DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 88

il Quotidiano del NordEst

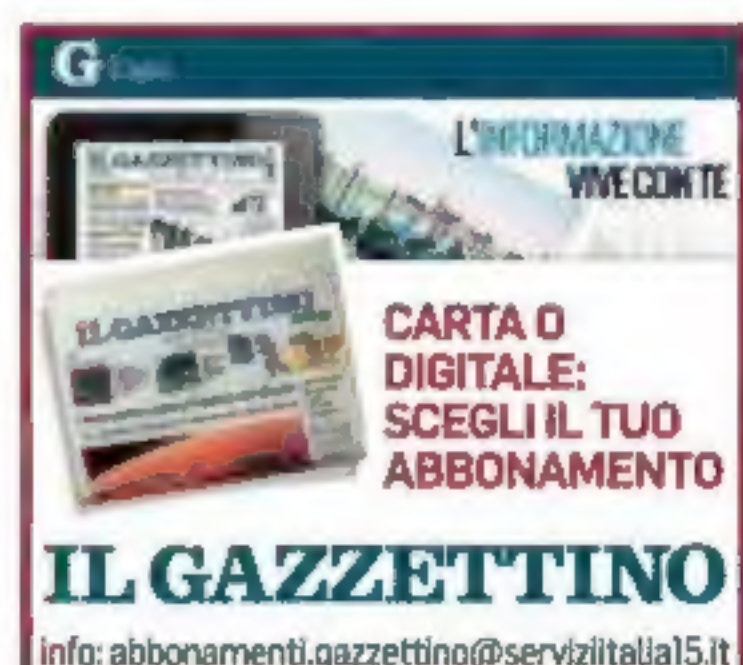
Martedì 14 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Alberi da tagliare in castello scoppia la polemica
Pilotto a pagina VI

Il libro
Il ritorno del mugnaio eretico friulano che sfidò il potere
Favaro a pagina 15

Lo sport
Campionato, un calendario a tappe forzate per finire a luglio
Bernardini a pagina 16

Tutti in guanti e mascherina

▸Veneto e Fvg, nuove regole: all'aperto protezioni obbligatorie. Sale a 2 metri la distanza di sicurezza

▸Salta il vincolo dei 200 metri, resta vietato correre lontano da casa. Controlli della febbre in azienda

Uscire di casa? Solo con guanti e mascherina. Sgranchirsi le gambe? Certo, ma ora i 200 metri non esistono più: vale il Dpcm del governo che parla di "prossimità". Le distanze di sicurezza sono raddoppiate: non più un metro, ma due. Ovunque: in strada come al supermercato. Sono alcune delle novità contenute nelle ordinanze delle Regioni Veneto e Friuli, valide fino al 3 maggio. Che prevede anche la misurazione della temperatura dei lavoratori nelle aziende che hanno ripreso l'attività.
Vanzan a pagina 2

La proposta
Ripartenza: 7 domande al governo

Luca Ricolfi

Supponiamo che a un certo punto, speriamo presto, vi siano buoni motivi per pensare di essere vicini alla meta di nuovi contagi-zero. In sostanza significherebbe che, con i sacrifici dei cittadini, si è arrivati ad avere pochissimi nuovi contagiati ogni giorno (nessun nuovo contagiato è ovviamente impossibile, nel breve periodo). Bene, a quel punto la pressione di tutti, famiglie e imprese, per ripartire diventerebbe fortissima. Ascolteremmo discorsi del tipo: noi abbiamo fatto il nostro dovere, adesso lasciateci tornare a vivere e a lavorare. Supponiamo anche, giusto per stare sul concreto, che quel giorno sia fra 3 settimane, ovvero ai primi di maggio. Ebbene, a quel punto potremmo riaprire?

La risposta è che questo non dipende da noi comuni cittadini ma dipende dai nostri governanti. Se loro avranno fatto la loro parte, i nostri sacrifici non saranno stati vani. Ma se invece non l'avranno fatta, sarà perfettamente inutile quel che abbiamo patito fin qui perché l'epidemia ripartirà. Prima a macchia di leopardo, con pochi e piccoli focolai un po' in ogni parte d'Italia, (...)
Continua a pagina 19

Il caso
Treviso e Rovigo domenica nessun contagio

Sul fronte dell'epidemia, i numeri del Veneto sono incoraggianti. E soprattutto Vo', Treviso e Rovigo non hanno avuto nuovi casi positivi.
A pagina 4

Il piano
Bonaccorsi: piano per le spiagge, clienti a distanza

Il ministro Bonaccorsi annuncia un piano per l'allestimento di sistemi che garantiscano distanze di sicurezza per i clienti delle spiagge.
Larcan a pagina 12

Nordest Le storie di chi ha cercato di "aggirare" il blocco

Dalla deputata all'innamorato i "trasgressori" di Pasqua

CONTROLLI Solo nella domenica di Pasqua in tutta Italia erano state controllate 213.565 persone, sanzionati 13.756 cittadini. Fra i casi più curiosi, quello che riguarda la veneta Sara Cunial (M5s), trovata dai vigili di Roma sulla Via del Mare: «Sono una parlamentare e sto lavorando», si è giustificata la 40enne di Bassano del Grappa, che ora annuncia querela. Pederiva a pagina 5

L'intervista
Palù: «Curva positiva, ora decisivi i test di immunità»

Angela Pederiva

«È importante lo studio di sieroprevalenza avviato dai professori Giuseppe Lippi e Mario Plebani. E ribadisco: il test ha avuto pubblicazioni scientifiche con ricercatori sia giapponesi che finlandesi ed è stato validato dall'ente certificatore europeo che si appoggia al Paul-Ehrlich-Institut, quindi è assolutamente attendibile. Perciò basta polemiche: la comunità scientifica non può dividersi fra sostenitori del tampone e fautori del test, perché l'uno misura l'incidenza e l'altro rileva la diffusione. Non vogliamo chiamarlo "patente"? Benissimo, ma sappiamo che ci dà comunque lo stato di immunità acquisita, cioè dice che un soggetto che ha sviluppato gli anticorpi è protetto». Il virologo Giorgio Palù commenta così in un'intervista gli ultimi dati sul contagio in Veneto.
Segue a pagina 4

Fede, abiti e cimeli all'asta per l'ospedale

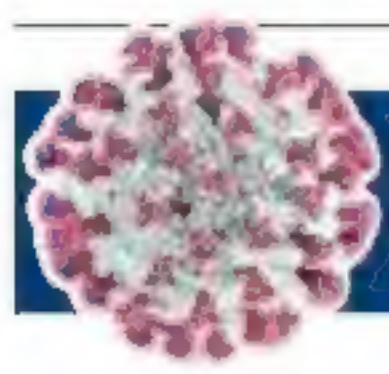
La campionessa mondiale del nuoto Federica Pellegrini punta a vincere anche una sua personale gara di solidarietà. L'azzurra, infatti, ha organizzato per oggi un'esclusiva asta benefica online, in diretta streaming, con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, una delle strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19. La campionessa di Spinea ha messo a disposizione per l'occasione 59 tra i suoi cimeli sportivi più importanti e ai quali è molto legata. Finiranno all'asta anche altri oggetti, come gli abiti esclusivi indossati da lei.
Coppola a pagina 11

SOLIDARIETÀ Federica Pellegrini, all'asta alcuni suoi cimeli

Il focus
Al via i primi test sui vaccini, poi sperimentazione sull'uomo

Gli esperti sostengono che se andrà tutto bene, il vaccino che fermerà il coronavirus Sars-CoV-2 potrà essere pronto per fine anno, inizio 2021. A quel punto dovrà cominciare una produzione di massa. Secondo però l'ad di una azienda di Pomezia che sta sperimentando con l'Università di Oxford un primo vaccino, già in autunno potrà essere somministrato a determinate categoria. Nei prossimi giorni si svolgerà un vertice tra Ministeri, Spallanzani e Regione Lazio per avviare la sperimentazione di un altro vaccino che coinvolge un'azienda di Castel Romano.
Evangelisti a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Ritratti Veneziani vol. 3" + €7,90 ✣ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + €5,90 ✣ "Il Calendario Barbanera 2020" + €2,90

L'emergenza a Nordest

LE MISURE

VENEZIA Uscire di casa? Solo con guanti e mascherina. Portare giù le immondizie? Appunto, con mascherina e guanti. Sgranchirsi le gambe? Certo, ma i 200 metri non esistono più e allora forse era meglio prima, perché adesso l'ordinanza di Luca Zaia ha lasciato il posto al Dpcm di Giuseppe Conte e su questa definizione di "prossimità" si scateneranno i legulei da bar sport. Ma, soprattutto, le distanze di sicurezza adesso sono raddoppiate: non più un metro, ma due. Ovunque: in strada come al supermercato. Il principio è che dovremo essere attenti, coscienziosi come i buoni padri di famiglia, perché il virus non è morto, è dietro l'angolo, insidioso, invisibile, pronto a ripresentarsi e ad ammazzare gli anziani attaccati a un tubo in terapia intensiva. «Qual è il pericolo da uno a dieci? Otto», ha risposto il presidente della Regione Venero, Luca Zaia. Che ieri, approvando la nuova ordinanza in vigore dalla scorsa mezzanotte al 3 maggio, ha detto di aver fatto un «grande atto di fiducia nei veneti». In realtà le maglie non sono poi state così allentate. E poche ore dopo anche il governatore friulano Massimiliano Fedriga firmava un analogo atto che ricalca le misure del Veneto.

COSA NON CAMBIA

I supermercati e i negozi di alimentari restano chiusi nei giorni di festa. Non si farà la spesa il giorno di San Marco che a livello nazionale è la festa della Liberazione e neanche il 1° maggio. I mercati restano perimetrati: un varco di accesso, un varco di uscita, sorveglianza, guanti e mascherine per tutti, sia per chi compra sia per chi vende, distanze di sicurezza.

LE NOVITÀ

Per uscire di casa serve la mascherina. E servono anche i guanti. Oppure il gel disinfettante. Queste prescrizioni il governatore Zaia le ha messe nella nuova ordinanza che scadrà assieme al decreto Conte (*negli spostamenti all'esterno della proprietà privata devono essere utilizzati mascherine o ogni altro idoneo dispositivo per la copertura di naso e bocca, nonché guanti o gel o altra soluzione igienicizzante*). Di casa si esce da soli, non con il marito, non con la mamma, non con i figli, non con i genitori. A meno che non siano bimbi piccoli o disabili o non autosufficienti.

IL PICNIC AUTARCHICO

Il coronavirus ha introdotto una nuova tipologia di picnic: la grigliata è possibile ma solo sotto casa, solo con marito moglie figli, solo a San Marco e nella festa dei Lavoratori. Altri parenti non si possono invitare, i vicini sono banditi, gli amici da respingere come la peste. Per farla breve: in tempi di emergenza sanitaria, sarà come spostare la cucina in giardino (per chi ce l'ha).

Si può correre attorno a casa? Non è chiarissimo. Zaia ha detto di sì ma ha pregato di avere buonsenso e di non mettersi a macinare chilometri perché un conto è sgranchirsi le gambe, altra cosa è allenarsi per la maratona. In ogni caso servono mascherine e guanti. Nulla toglie che i vicini di casa urlino dalle finestre di fischi ai runners che girano intorno al condominio e chiamino i vigili. Il concetto di "prossimità" darà adito a svariate interpretazioni. Nel caso: chiedere a Palazzo Chigi. E, comunque, nel dubbio: correre attorno all'isolato non comporterà alcuna multa.

APPUNTAMENTI E NEONATI

In banca, in Posta, dall'assicuratore, dal commercialista? Sì, ma solo su appuntamento. Gli anziani che trascorrevano mezze mattinate sprofondati sui divani delle filiali di banca per pagare le bollette senza alcuna spesa fissa - e intanto passavano un po' di ore - dovranno mettersela via: d'ora in avanti solo su appuntamento.

Il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte ha allargato le maglie concedendo le aperture alle librerie, e ai negozi di abbigliamento per bimbi? Zaia quelle maglie le ha ristrette: negozi aperti solo due giorni alla settimana.

E a proposito di bimbi: il papà potrà andare in ospedale per assistere al parto della moglie/compagna. Infine: è prevista per i ristoranti la consegna a domicilio, sono consentite le attività di manutenzione delle aree verdi e di quelle su cui insiste una concessione (cioè le spiagge), idem il ritiro di latte/acqua/eccetera dai distributori. Ma per tutte le aziende che hanno ripreso l'attività oltre al rispetto degli accordi sindacali è "raccomandata" la misurazione della temperatura dei lavoratori: oltre i 37,5°, a casa. Dopodiché ci sono solo incognite. Ad esempio: i garden possono vendere direttamente fiori e piante? Zaia in conferenza stampa ha detto di sì, nell'ordinanza non c'è traccia perché è previsto nel Dpcm di Conte (e comunque andare a comprarsi un'azalea non è un motivo indifferibile e urgente, quindi occhio che la multa è dietro l'angolo). Per qualsiasi domanda scrivere a: sala.operativa@regione.veneto.it oppure telefonare al numero 800990009. Una cosa è certa: dall'emergenza non siamo fuori, una recrudescenza dell'epidemia non è esclusa. E infatti Zaia ha ribadito: «Da uno a dieci quanto sono preoccupato? Otto. Per questo vi chiedo di stare attenti».

Alda Vanzan

Come cambiano le regole

La validità

Con queste nuove ordinanze Veneto e Friuli Venezia Giulia aggiornano le misure della "quarantena" al 3 maggio, data di scadenza anche di quelle del governo

Il contenimento

Non solo nei supermercati, da oggi si dovrà uscire di casa indossando sia i guanti che la mascherina: tanto per andare a far le spese quanto per attività motoria

Gli assembramenti

Un po' più distanti dagli altri. Se fino a ieri la distanza consigliata per evitare il "droplet" era di un metro, da oggi invece si passa a due

Fiori e giardini

In conferenza stampa Zaia ha parlato di vendita diretta nei vivai, nell'ordinanza non c'è traccia perché la materia è già disciplinata dal decreto di Conte

Guanti e mascherine per uscire e raddoppia la distanza: 2 metri

▶Veneto e Friuli Venezia Giulia allineano le misure Validità fino al 3 maggio, come il decreto di Conte

▶Sparisce il limite di 200 metri: si potrà camminare e correre ma solo "in prossimità" della propria casa

25 APRILE E 1. MAGGIO GRIGLIATA IN GIARDINO SOLO PER LA FAMIGLIA LIBRERIE APERTE DUE GIORNI ALLA SETTIMANA

Fedriga: se le regole non saranno rispettate pronto a un'altra stretta

LA DISCIPLINA

PORDENONE Il presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, sposa la linea Zaia e sceglie il "lockdown soft", rimuovendo a partire da oggi il divieto assoluto di passeggiare, anche soli e anche nelle vicinanze di casa. L'ordinanza firmata ieri, infatti, consente l'attività motoria in solitaria nei pressi della propria abitazione, come in Veneto. Allo stesso tempo, anche in Fvg scatta da oggi l'obbligo di proteggersi naso e bocca (con mascherine o altri mezzi) ogni volta che si esce di casa per gli scopi previsti dal decreto nazionale. Via libera anche all'obbligo di non uscire dalla propria abitazione se si presentano sintomi quali una temperatura pari o superiore a 37,5 gradi. In Fvg da oggi potranno riaprire librerie e cartolerie, mentre è stata confermata la chiusura domenicale e festiva di tutti gli esercizi commerciali tranne farmacie, parafarmacie, edicole ed esercizi nelle aree di servizio lungo la rete autostradale e a servizio di porti e interporti.

IL GOVERNATORE

«In Friuli Venezia Giulia - ha detto Fedriga - stiamo registrando i migliori dati del Nord Italia (ieri in regione, oltre a sette vittime, sono stati registrati 51 nuovi malati, ndr), ma non è per questo che dobbiamo sentirci al sicuro. Ci siamo allineati alla norma nazionale, permettendo quindi l'attività motoria svolta individualmente nelle vicinanze di casa, ma faccio appello ai miei concittadini: usate sempre la mascherina o qualcosa per coprirvi naso e bocca Non approfittate della possibilità di passeggiare per creare assembramenti. Ho stabilito anche che in qualsiasi negozio i titolari mettano a disposizione dei clienti dei guanti monouso oppure il gel disinfettante. La sfida è ancora lunga. Le misure di alleggerimento saranno revocate se le persone non rispetteranno le regole. I nostri buoni risultati sono frutto degli sforzi messi in campo: non rendiamoli vani».

«NON APPROFITTATE DELLA POSSIBILITÀ DI PASSEGGIARE: NO AD ASSEMBRAMENTI» CON FEBBRE A 37,5° RESTARE A CASA

LEGHISTI Da sinistra il governatore veneto Luca Zaia e quello friulano Massimiliano Fedriga

L'ordinanza in vigore sino al 3 maggio consente la manutenzione del verde pubblico e delle spiagge, mentre i mercati all'aperto, questi ultimi si potranno allestire solamente se i Comuni predisporranno un piano di perimetrazione. Infine il consiglio di Fedriga ai gestori degli esercizi commerciali: «All'ingresso misurate la temperatura ai clienti».

Marco Agrusti

LA GIUSTA DISTANZA
In coda per entrare al supermercato: ora bisogna tenersi ad almeno 2 metri l'uno dall'altro

Il verdetto del Tar e i consulenti legali per avviare la fase 2

▶Il testo del Veneto dopo il via libera dei giudici alla Regione Fvg
«Danno sanitario infinitamente più grave di quello economico»

IL RETROSCENA

VENEZIA Rispolverando l'immagine già usata per l'autonomia, ieri il governatore Luca Zaia ha evocato la Pietà di Michelangelo, per spiegare com'è arrivato a firmare la nuova ordinanza sul Coronavirus: «Abbiamo limato, tentando di togliere tutto il marmo in più». Ma se nella bottega c'era da trovare un equilibrio nei chiaroscuri tra la plasticità e la spiritualità, qui la Regione ha dovuto cercare un punto di mediazione fra la tutela sanitaria e le esigenze socioeconomiche, in un Veneto in cui da oggi più di un'azienda su due sarà aperta per effetto dell'ultimo decreto varato dal Governo. Così il bilanciamento è stato provvisoriamente raggiunto con lo scalpello del diritto.

I MAGISTRATI

Il testo richiama infatti il verdetto depositato venerdì scorso dal Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia, che ha rigettato la richiesta di sospensiva dell'ordinanza emanata il 3 aprile dal governatore Massimiliano Fedriga, del tutto simile a quella che in Veneto aveva imposto guanti e mascherine in mercati e supermercati, confermandone la chiusura festiva. Rispetto al ricorso presentato dall'associazione Partita Iva Libera e dai commercialisti Renato Della Ragione e Fabrizio Presot, tutti di Pordenone, è stato fatto valere il principio sancito dal Consiglio di Stato: «Per la prima volta dal dopoguerra, si sono definite ed applicate disposizioni fortemente compressive di diritti anche fondamentali della persona - dal libero movimento, al lavoro, alla privacy - in nome di un valore di ancor più primario e generale rango costituzionale, la salute pubblica, e cioè la salute della generalità dei cittadini, messa in pericolo dalla permanenza di comportamenti individuali pur pienamente riconosciuti in via ordinaria dall'Ordinamento, ma potenzialmente tali da diffondere il contagio, secondo le evidenze scientifiche e le tragiche statistiche del periodo».

Secondo i magistrati di Trieste, il provvedimento regionale detta «misure rivolte a tutelare un danno infinitamente più grave di quello astrattamente dedotto» dai rappresentanti delle imprese e segue una valutazione di merito «della competente autorità sanitaria, che si basa sulle attuali conoscenze e sullo stato attuale della ricerca scientifica». Quanto alla chiusura domenicale dei negozi di alimentari, questa risponde «alla difficile necessità di tener conto anche delle esigenze della salute dei lavoratori interessati».

AZIENDA ZERO INGAGGIA CACCIAVILLANI E PINELLI FALLITO IL CONFRONTO REGIONE-DOGANE PER ALLENTARE I VINCOLI SUI DISPOSITIVI

GLI AVVOCATI

In vista della progressiva ripresa delle attività economiche e della vita sociale, i nodi legali da sciogliere sono diversi, anche per scongiurare i contenziosi. Per questo nei giorni scorsi Azienda Zero ha ingaggiato due noti avvocati (con parcelle, per la cronaca, da 35.000 euro ciascuno). Da una parte l'amministrativista Chiara Cacciavillani dovrà «individuare i migliori strumenti e le migliori soluzioni giuridiche da adottare sia nella gestione della crisi epidemica che, in via prospettica, nella strutturazione, esecuzione e controllo della cosiddetta fase 2», quella cioè che «sarà caratterizzata dal progressivo allentamento delle restrizioni tese a limitare le diffusione del contagio e scongiurare il massivo ricorso alle strutture di cura». Dall'altra il penalista Fabio Pinelli, a fronte di «un'approfondita valutazione del "percorso di sanità pubblica" intrapreso», dovrà «fornire al Sistema sanitario regionale un autorevole supporto giuridico che possa anche, a seguito della ricognizione operata, assumere azioni e iniziative di orientamento o correzione che si rendessero necessarie verso il Ssr o, se del caso, nei confronti di soggetti terzi».

LE PROTEZIONI

Nel weekend pasquale, infine, la Regione ha voluto verificare pure la disponibilità dei dispositivi di protezione individuale, ora che l'obbligo di indossarli dappertutto richiede numeri importanti di libero approvvigionamento. Il confronto con l'Agenzia delle Dogane, obbligata a requisire le merci importate per accaparramento a fini speculativi, non ha portato a una soluzione: il decreto governativo in materia è tuttora vigente. Per questo Zaia ha limato il testo imponendo «mascherine o ogni altro idoneo dispositivo per la copertura di naso e bocca, nonché guanti o gel o altra soluzione igienicizzante», lasciando più opzioni ai cittadini.

Angela Pederiva

Commercio
Negozi per bimbi aperti due giorni

La nuova ordinanza del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, entrata in vigore alla mezzanotte di ieri e valida fino al 3 maggio, conferma la chiusura dei supermercati e dei negozi di generi alimentari la domenica e nelle giornate festive. Quindi niente spesa domenica 19, 26 aprile e 3 maggio, e nemmeno il 25 aprile e il 1° maggio.

Per quanto riguarda i mercati, confermate le regole già note di perimetrazione, sorveglianza, un varco di accesso e uno di uscita, guanti e mascherine sia per chi compra che per chi vende.

Chiusura domenicale anche per gli esercizi commerciali di apparecchi elettronici e telefonici, di elettrodomestici, ferramenta, illuminazione, fotografia.

La spesa si fa con guanti e mascherine.

La novità introdotta dal Dpcm di Conte è che adesso possono restare aperti i negozi di vestiti per bambini e neonati nonché l'attività di librerie e cartolerie. Zaia ha ristretto la possibilità: solo nei negozi esclusivamente dedicati, sulla base di titolo anteriore al 21.2.2020, e solo due giorni alla settimana, esclusi comunque i festivi e prefestivi.

Fuori casa
Controlli anche con termometri

Di casa si esce da soli, mascherati e protetti. Ossia con mascherine (e chi non le ha può usare sciarpe o foulard) e guanti (oppure gel disinfettante per mani). Il distanziamento sociale raddoppia: fino a ieri era un metro, adesso due. L'ordinanza di Zaia entrata in vigore alla mezzanotte e valida fino al 3 maggio stabilisce che le uscite di casa debbano essere esclusivamente individuali, salvo l'accompagnamento determinato da esigenze di necessità e di tutela della salute quale nel caso di accompagnamento di disabili e minori di anni 14. L'altra novità è la febbre: ogni volta che mettiamo piede fuori di casa, a piedi o in macchina, le forze dell'ordine possono chiederci patente e libretto e porgerci il termometro. L'ordinanza dice che è vietata l'uscita di chi presenta temperatura corporea superiore a 37,5 gradi.

Quanto all'attività motoria, è scomparso il riferimento dei 200 metri. Adesso vale il Dpcm, quindi il parametro è: "in prossimità della propria abitazione". Capitolo picnic: 25 aprile e 1° maggio grigliate solo nella proprietà privata e limitatamente al nucleo famigliare residente nella proprietà stessa. Saranno invece felici i futuri papà: potranno andare in ospedale per assistere al parto.

Nei locali
Contingentati gli ingressi

Una delle novità dell'ordinanza è la distanza di sicurezza: non più un metro, ma due. Quindi non distanti, ma distantissimi. Anche per quanto riguarda le code davanti alle casse dei supermercati. Il testo dice che in tutti i punti di vendita e commercializzazione regolarmente ammessi, sia nell'area esterna di attesa ai fini dell'ingresso in locali chiusi, sia nei locali chiusi, sia nelle aree di vendita completamente all'aperto, con prelievo o meno dei prodotti da parte dei compratori, devono essere rispettate da tutti i presenti le misure di distanziamento di almeno due metri e dell'utilizzo di guanti e mascherine e comunque garantendo copertura di naso e bocca anche con altri idonei mezzi, forniti - in mancanza di disponibilità da parte del compratore - dal venditore, di mantenimento di un unico accesso contingentando gli ingressi per evitare gli assembramenti nei locali, compresa la limitazione dell'accesso ad un soggetto per nucleo famigliare, salva necessità di accompagnamento. L'ordinanza dice che è obbligatoria la ricorrente ed efficace sanificazione dei locali chiusi e delle aree in cui si fermano o circolano operatori e avventori.

Lavoro e servizi
In posta e banca ora si prenota

Le imprese dovranno rispettare gli accordi sindacali. Ecco cosa dice l'ordinanza: tutte le attività produttive ammesse, industriali, commerciali sia al dettaglio che all'ingrosso, e di servizi, incluse quelle bancarie e assicurative, devono essere espletate nel rispetto, per i dipendenti, del protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19. Dopodiché i controlli dello Spisal non mancheranno.

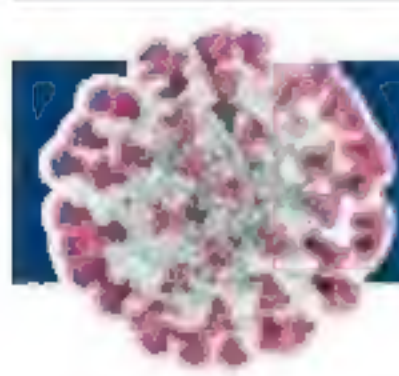
L'altra novità è quella degli appuntamenti: nell'attività bancaria, compresa quella esercitata da Poste Italiane spa, assicurativa, degli studi professionali e in ogni altro caso sia possibile, laddove sia previsto l'accesso da parte di clienti e fornitori, l'accesso della clientela e dei fornitori deve essere programmato mediante appuntamento. Sempre, sia chiaro, con mascherine e guanti. Obbligatoria la ricorrente ed efficace sanificazione dei locali.

In tutte le attività economiche e sociali è raccomandato il controllo da parte dei responsabili dell'attività della temperatura corporea dei presenti, con obbligo di allontanamento di coloro che presentano una temperatura superiore a 37,5 gradi.

Manutenzioni e trasporti
Al via la pulizia delle spiagge

Portare i rifiuti ingombranti (o pericolosi o da differenziare) negli ecocentri, da oggi in Veneto sarà possibile. Lo stabilisce la nuova ordinanza del presidente Lica Zaia. Il provvedimento dice anche che è ammessa l'attività di manutenzione di aree verdi e naturali pubbliche e private, ivi comprese le aree turistiche, incluse le aree in concessione e di pertinenza. E cioè le spiagge. Inoltre sono consentite le opere collegate a stati di emergenza di protezione civile in essere: tradotto, tutti gli interventi in montagna post Vaia.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, restano in vigore le precedenti ordinanze. Quanto ai taxi, invece, non c'è più l'obbligo di trasportare un solo passeggero, ma dipende dalla capienza della vettura, l'importante è che sia "garantita la sicurezza (droplet) di utenti e operatori limitando il servizio ad un numero massimo di passeggeri, incluso il conducente, pari alla metà arrotondata per difetto della capacità massima del veicolo". Tutti però dovranno avere guanti e mascherina. E, dopo ogni viaggio, le maniglie delle porte dovranno essere sanificate e l'abitacolo arieggiato.

Schede a cura di **Alda Vanzan**

L'emergenza Covid-19

Palù: «Il calo continua ma ora servono i test per capire l'immunità»

▶Il virologo: «I morti oggi? Contagi datati: la malattia può durare 4 o 5 settimane»

▶«Basta divisioni fra scienziati: occorre la sierologia per accertare la diffusione»

L'INTERVISTA

VENEZIA Il professor Giorgio Palù, già presidente delle Società italiana ed europea di Virologia, è emerito di Microbiologia a Padova e associato di Neuroscienze a Philadelphia, nonché consulente di Azienda Zero.

Oggi comincia il "lockdown soft", ma si registrano ancora decessi e contagi, benché ridotti: quanto va avanti il Covid-19?

«La durata dell'incubazione è stata stimata in 14 giorni, ma solo sulla base di indagini su piccoli campioni. Nella realtà osserviamo però che la malattia può perdurare anche 4 o 5 settimane. Non c'è un dato esatto, tanto che ho proposto di effettuare uno studio caso-controllo, però l'osservazione clinica mostra che il ricoverato può avere un aggravamento, poi una ripresa, quindi un nuovo peggioramento».

La permanenza media in Rianimazione è attestata sui 21 giorni in Veneto.

«Ecco, appunto: capita di dover intubare e di poter poi estubare, ma anche di dover riaccendere tutto di nuovo. Per questo è ragionevole pensare che i morti attuali siano ascrivibili ad effetti biologici prodotti dal virus qualche settimana fa».

A quanto ammonta attualmente l'R0, cioè il tasso di replicazione del Coronavirus?

«L'ultima rilevazione che ho visto, effettuata alla fine della settimana scorsa, dava 1,44. Questo numero è dovuto anche al fatto che sono aumentati i tamponamenti, coinvolgendo le case di riposo. Più si cerca, più si trova».

Bisognerebbe però che scendesse sotto l'1, giusto?

«Sì, finché il valore è sopra quella soglia, significa che ogni positivo contagia più di una persona. Ma al calcolo esatto manca un denominatore preciso, che comprenda anche gli asintomatici. Per questo è importante lo studio di sieroprevalenza avviato dai professori Giuseppe Lippi e Mario Plebani. E ribadisco: il test ha avuto pubblicazioni scientifiche con ricercatori sia giapponesi che finlandesi ed è stato validato dall'ente certificatore europeo che si appoggia al Paul-Ehrlich-Institut, quindi è assolutamente attendibile. Perciò basta polemiche: la comunità scientifica non può dividersi fra sostenitori del tampone e fautori del test, perché l'uno misura l'incidenza e l'altro rileva la diffusione. Non vogliamo chiamarlo "patente"? Benissimo, ma sappiamo che ci dà comunque lo stato di immunità acquisita, cioè dice che un soggetto che ha sviluppato gli anticorpi è protetto. Ricordo che "*immunitas*" non sarà un termine di moda come l'inglese "lockdown", ma è una parola latina dal significato ben chiaro: deriva da "*munus*", il dovere da cui erano esentati i consoli. Ecco, l'immunità è l'esenzione dall'infezione».

«LA TENDENZA ALLA DIMINUZIONE SI STA CONFERMANDO MA NON BISOGNA ABBASSARE LA GUARDIA PROPRIO ADESSO»

«BENE LE NUOVE MISURE REGIONALI: CON I DUE METRI SIAMO PIÙ PRUDENTI E LE PROTEZIONI SONO UTILI SEMPRE»

Pasqua ha portato zero nuovi casi a Treviso e Rovigo: come legge questo dato?

«Come una fondamentale conferma della tendenza alla diminuzione. Ma non bisogna abbassare la guardia, soprattutto adesso che riapre il 60% delle aziende. Per questo dal Governo centrale ed europeo mi aspetterei un indirizzo politico in base al calcolo rischi-benefici per la salute e per l'economia. Chiaro che è difficile da valutare, soprattutto se la task-force è composta da 17 teste... Ma un'indicazione potrebbe essere: riprendiamo quando R0 è inferiore a 1. Dopodiché la fase operativa deve essere lasciata alle Regioni, perché ci sono significative differenze anche tra una provincia e l'altra. Il Veneto, con il suo modello di sanità pubblica incentrato sui presìdi territoriali, ha già disegnato uno scenario della ripresa: il servizio epidemiologico può dire, se riapre una determinata fabbrica, chi va a lavorarci e che cartella clinica ha».

Come valuta le nuove misure?

«Corrette. Un metro è la distanza del droplet, ma con lo starnuto c'è la possibilità che qualche gocciolina pesante si trasformi in leggera, per cui è meglio essere prudenti e raddoppiare. Bene l'obbligo di guanti e mascherine dappertutto, perché c'è anche il contagio indiretto. Via i 200 metri? L'importante è evitare gli assembramenti».

Angela Pederiva

Casi confermati (al 13.04 ore 17.00)

FONTE: REGIONE VENETO

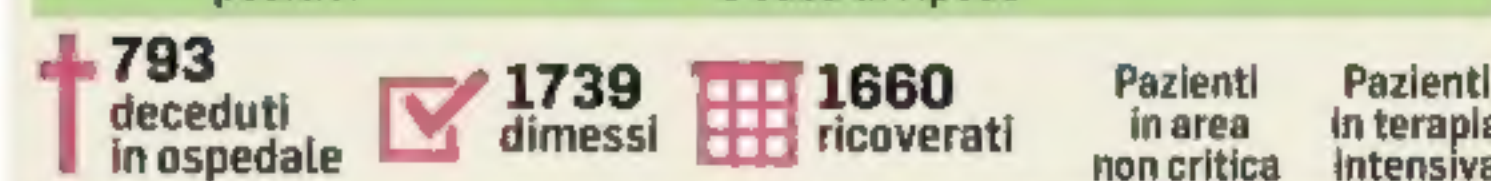
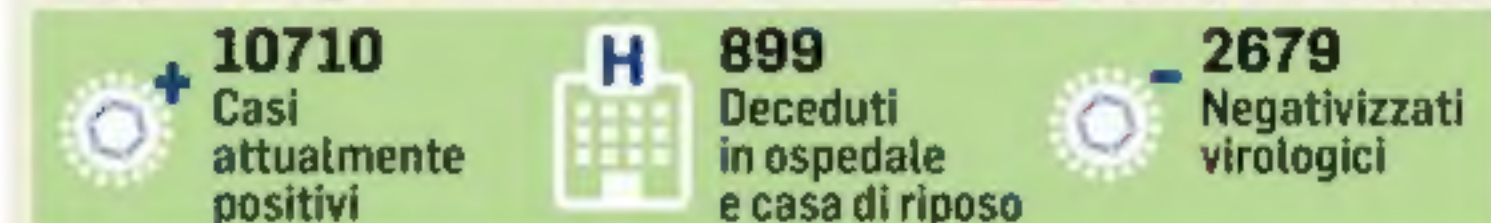
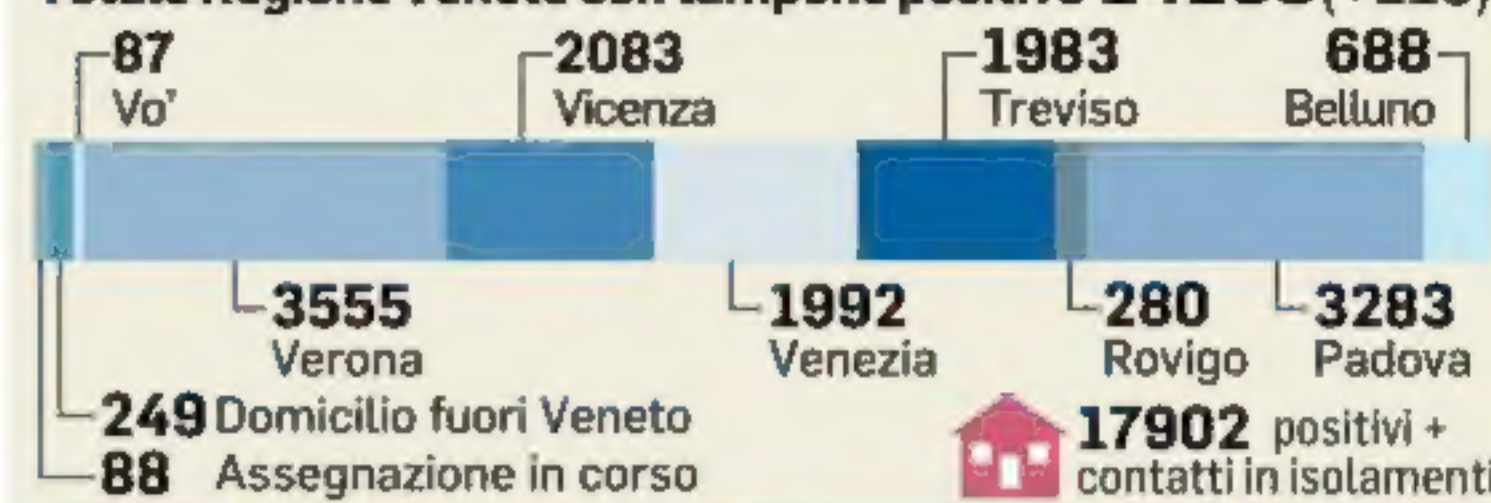
Totale Regione Veneto con tampone positivo **14288** (+118)

87 Vo' · 2083 Vicenza · 1983 Treviso · 688 Belluno · 3555 Verona · 1992 Venezia · 280 Rovigo · 3283 Padova

249 Domicilio fuori Veneto
88 Assegnazione in corso

17902 positivi + contatti in isolamenti

10710 Casi attualmente positivi
899 Deceduti in ospedale e casa di riposo
2679 Negativizzati virologici

793 deceduti in ospedale
1739 dimessi
1660 ricoverati

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	97	19
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	54	15
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	28	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	38	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	1	
ULSS2 - Ospedale Treviso	66	16
ULSS2 - Ospedale Oderzo	7	7
ULSS2 - Ospedale Conegliano		5
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	67	4
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	12	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	18	7
Ospedale S. Camillo - Treviso*	44	
Ospedale civ. Motta di Livenza - Treviso	1	
ULSS3 - Ospedale Mestre	28	13
ULSS3 - Ospedale Venezia	10	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	1	6
ULSS3 - Ospedale Dolo*	79	10
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	39	
ULSS4 - Ospedale San Donà di Piave	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	40	4
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	10	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	2	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	47	9
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	117	14
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	4	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	136	11
ULSS7 - Ospedale Bassano	1	3
ULSS7 - Ospedale Asiago	1	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	54	22
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	18	
ULSS9 - Ospedale Legnago	58	6
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	28	3
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	100	10
ULSS9 - Ospedale Marzana	67	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	19	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	66	8
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	38	4
Tot. Regione Veneto	**1420**	**240**

Ospedali per acuti

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	14	10	5
Ospedale di Comunità Agordo	13	3	1
Ospedale di Comunità Castelfranco	1		
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	31	3	2
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	24	2	4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto	27	11	2
Ospedale di Com. Ss. Giovanni e Paolo (Ve)	1		
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	7	3	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	10	12	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	8	11	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	18	2	2
Tot. Regione Veneto	**154**	**57**	**17**

Meno contagi e pazienti in rianimazione «I segnali sono positivi, ma serve cautela»

IL BOLLETTINO

VENEZIA Per il decimo giorno consecutivo cala in Italia il numero dei malati di Covid-19 nelle terapie intensive e si allenta la pressione sulle strutture ospedaliere. E frena anche l'incremento generale dei contagi. La curva epidemica in Italia continua ad evidenziare dei «segnali positivi» che però devono «ulteriormente consolidarsi». La parola d'ordine è dunque "cautela". Il ministro della Salute Roberto Speranza ha ammonito: «Dobbiamo essere consapevoli che i sacrifici che stiamo facendo hanno salvato la vita a tantissime persone e permesso al nostro servizio sanitario di curare chi è malato».

I NUMERI

I numeri illustrati nella conferenza stampa della Protezione civile indicano, complessivamente, 103.616 malati di coronavirus (di cui 72.333 in isolamento domiciliare) con un incremento di 1.363 rispetto a domenica, quando l'incremento era stato di 1.984. Il numero dei contagiati totali - compresi morti e guariti - è di 159.516. Calano però i ricoveri in terapia intensiva con 3.260 pazienti nei reparti, 83 in meno rispetto al giorno di Pasqua. I guariti sono invece 35.435 (+1.224). Purtroppo i decessi restano alti: sono 20.465 le vittime, con un aumento rispetto a domenica di 566. L'altro giorno l'aumento era stato di 431. Il dato sui decessi tuttavia, ha chiarito il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità e membro del Comitato tecnico scientifico Cts Gianni Rezza, «va riferito ai contagi pregressi». Il punto, ha avvertito, è che «siamo ancora nella fase uno. Segnali positivi ci sono ma credo che quello dei decessi sia purtroppo l'ultimo indicatore a diminuire perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo». Il monito è comunque a non affrettare i tempi: «Non arriveremo a contagi zero e il virus non stopperà purtroppo la sua circolazione. A Wuhan ci sono riusciti prendendo misure incredibili ma ora hanno un effetto ritorno. Da noi c'è una tendenza alla diminuzione. Però il virus continuerà a circolare e dovremmo mettere toppe in continuazione».

In questa fase, dunque, pericolosissimo sarebbe accelerare sulle riaperture: «Al momento qualsiasi ipotesi è prematura», ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in merito alla possibile riapertura di alcune filiere produttive nelle prossime settimane. E Rezza ha frenato anche sulla riapertura delle scuole, per le quali il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli aveva auspicato una riapertura a settembre.

I ricoverati in Veneto e Friuli

Ricoverati con sintomi
1500- 1000- 500- 0-
Veneto
Friuli Venezia Giulia

Terapia intensiva
300- 200- 100- 0-
Veneto
Friuli Venezia Giulia

24 feb · 02 mar · 09 mar · 16 mar · 23 mar · 30 mar · 06 apr · 13 apr

A TREVISO E ROVIGO NESSUN NUOVO CASO L'INFETTIVOLOGO GALLI: NON SAREBBE MALE RIPETERE OVUNQUE IL MODELLO VENETO

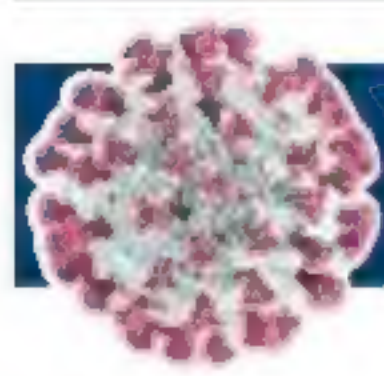
VENETO

Intanto Massimo Galli, direttore del Dipartimento di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, approva le misure decise dalla Regione del Veneto con la nuova ordinanza emessa alla luce del "soft lockdown", visto che molte imprese hanno riaperto l'attività grazie alle deroghe concesse dalle prefetture. «Non mi sento di criticare le indicazioni che il Veneto ha deciso di assumere - ha detto Galli - perché per molti versi sono quanto credo non sarebbe male riuscire a fare un po' dovunque. È un approccio che non solo alla lunga, ma anche alla breve può rendere in maniera importante per il contenimento dell'infezione e la ripresa però deve essere realizzabile, cioè deve essere sostenibile».

I numeri del Veneto sono incoraggianti: 14.288 casi positivi a fronte di oltre 200mila tamponi, 1420 ricoverati in aree non critiche (-1) , 240 pazienti in rianimazione (-6), 793 morti in ospedale che salgono a 824 se si considerano anche le case di riposo, con un incremento di 40 vittime in 24 ore. Oltre a Vo', anche Treviso e Rovigo non hanno avuto nuovi casi positivi.

FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli sono 2.482 i casi positivi (+51), 601 i pazienti totalmente guariti, 7 ieri i decessi per un totale di 202 vittime. Trieste il territorio più colpito con 106 morti, seguono Udine con 58, Pordenone con 35 e Gorizia con 3 morti.

Al.Va.

L'emergenza Covid-19

Fughe di Pasqua, c'è anche la deputata

▶La veneta Cunial fermata dai vigili urbani di Roma verso Ostia L'ex M5s: «Sono parlamentare, sto lavorando. Multa? Querelo»

▶Un automobilista a Torino: «Uscito per un rapporto sessuale con un'amica». L'agente filma il verbale: sanzione disciplinare

I CONTROLLI

VENEZIA Solo nella domenica di Pasqua in tutta Italia erano state controllate 213.565 persone e 60.435 attività, tanto che erano stati sanzionati 13.756 cittadini e 121 esercenti ed erano scattate 119 denunce e 47 chiusure. Ma l'offensiva delle forze dell'ordine è continuata anche nel lunedì di Pasquetta, arricchendo ulteriormente il campionario di trasgressioni e di scuse. Fra i casi più clamorosi, quello che riguarda la veneta Sara Cunial, deputata eletta con il Movimento 5 Stelle e da un anno iscritta al gruppo Misto, trovata dai vigili urbani di Roma sulla Via del Mare: «Sono una parlamentare e sto lavorando», si è giustificata la 40enne di Bassano del Grappa, che ora annuncia anche querela.

SUL LITORALE

Ieri mattina Cunial è stata fermata mentre si trovava in auto, in direzione di Ostia. Il ruolo politico dell'ex grillina non è bastato a motivare la sua uscita, in un giorno in cui la Camera era chiusa. Secondo fonti qualificate della polizia locale, citate dal *Messaggero*, il verbale sarebbe già stato compilato e la multa sarà recapitata a casa dell'onorevole nei prossimi giorni, facendola così diventare una dei 200 sanzionati di giornata sul litorale romano. Ma la deputata dà un'altra versione dei fatti: «In un clima di cessazione del diritto e di annullamento di tutte le funzioni parlamentari, sto facendo l'unica cosa che ancora c'è concessa: interrogare il Governo su quanto sta succedendo ed essere presente le poche volte in cui i lavori in aula sono convocati. Per questo mi trovavo a Roma oggi (ieri, *ndr.*) e questo ho dichiarato quando sono stata fermata dalle autorità preposte ai controlli. Autorità che si sono guardate bene dal multarmi ma che non hanno perso tempo a divulgare i miei dati sensibili alla stampa. Un fatto gravissimo, che non mancherò di denunciare a chi di dovere».

Espulsa dal M5s per le sue dichiarazioni in dissenso con l'allora linea gialloverde sulla xylella, Cunial accusa ora anche l'esecutivo giallorosso: «Dopo anni di politiche scellerate che hanno portato al collasso la sanità italiana, gli stessi aguzzini della Cosa Pubblica si auto-investono salvatori di quella patria che hanno contribuito a distruggere. Così, con il pretesto dell'emergenza, danno il colpo di grazia alla vera economia di questo Paese, ai diritti dei cittadini e alla nostra già fragile democrazia». Da qui la raffica di interrogazioni sul Covid-19 presentate dall'esponente no-vax: appunto per domandare che sia «approfondito il legame tra il virus e i vaccini», ma anche che sia tenuto «fede al principio di precauzione prima di esporre l'intera popolazione al 5G» e che non sia concesso «a un manipolo di sedicenti esperti, spesso in odor di conflitto d'interessi, il potere di decretare cosa sia vero e cosa no». E per lei quel verbale non esiste: «La Verità non si può multare», dice promettendo una denuncia.

GLI ALTRI

Guai in vista, intanto, anche per un poliziotto che a Torino ha registrato e diffuso il video (diventato virale quanto quasi il Corona) del verbale riguardante un conducente che ha addotto questa motivazione per la sua uscita in macchina: «Sono andato a consumare un rapporto sessuale da una mia amica». Per l'automobilista è stata spiccata una multa da 533 euro, per l'agente è stato avviato un procedimento disciplinare.

Fra gli altri episodi bizzarri delle festività pasquali, in Sicilia un bagnante è stato sorpreso per il terzo giorno di fila sulla spiaggia di Mondello. Sempre a Palermo, ha fatto il giro del web il video della grigliata sul terrazzo di un condominio, dove le canzoni neomelodiche a tutto volume sono state interrotte dalla polizia dopo una segnalazione arrivata dall'elicottero. Spettacolo pure a Napoli, dove due persone hanno improvvisato uno show con tanto di pubblico senza mascherine, tra le scale di una palazzina popolare. In provincia di Frosinone, a Sora, sono scattate quattro denunce per una corsa clandestina tra due calessi trainati da cavalli, mentre a Bari è stato arrestato il giovane che ha sparato dal balcone a un fattorino nigeriano perché si era appoggiato alla sua auto. Malgrado sia una delle città più colpite dal Covid-19, a Lodi un ragazzo che sapeva di essere positivo ha invitato in casa cinque amici: sono stati tutti denunciati.

Dovranno infine pagare una multa il parroco di Rivarolo Canavese in Piemonte, che ha celebrato la Messa di Pasqua con i fedeli, nonché il prete, il vicesindaco, un vigile e altri quattro compaesani che a San Vittore nel Lazio hanno fatto la processione del Venerdì Santo.

A.Pe.

SANZIONI La parlamentare Sara Cunial e, sotto, una grigliata sui tetti a Palermo

A PALERMO GRIGLIATA IN TERRAZZO SCOVATA DALL'ELICOTTERO, FRA PIEMONTE E LAZIO PARROCI MULTATI PER LE CELEBRAZIONI

L'analisi

Veneto, in ripresa gli spostamenti

Riaprono (un po') le aziende e riprendono gli spostamenti, soprattutto all'interno della regione, come registra l'analisi dei tracciati della rete Tim. Nell'ultima settimana (dal 6 al 12 aprile) gli spostamenti in Veneto sono aumentati del 6,83% rispetto alla settimana precedente. E nell'ultimo week end l'incremento ha superato il 4,5%, con numeri comunque più che dimezzanti rispetto al fine settimana del 7-8 marzo.

Da Cortina a Padova la stangata è doppia

BELLUNO

Avevano scelto di passare Pasqua nella loro abitazione di Padova, dopo essersi concessi una vacanza nella seconda casa di Cortina. Lui (che viaggiava con la madre) è riuscito a passare. La moglie e il figlio partiti il giorno seguente, invece, sono stati rispediti in quota. Per tutti è in arrivo la maxi sanzione da 500 euro per aver violato il decreto che limita gli spostamenti. L'imprenditore, amministratore delegato di un'azienda padovana, è partito venerdì: ha attraversato il Cadore ed è arrivato all'imbocco dell'autostrada, nei pressi di Longarone, dove ha trovato la Polizia. Ha quindi presentato l'autocertificazione raccontando di essere diretto verso il posto di lavoro. Pensava di averla fatta franca. Non sapeva che il controllo dei poliziotti su quel documento, dopo che gli era stato concesso di ripartire, aveva evidenziato che non c'era alcuna urgenza e che quindi gli sarebbe stata recapitata la multa. Il giorno dopo è toccato alla moglie imbattersi nella stessa pattuglia, ancora in servizio sullo stesso svincolo, lungo l'Alemagna, all'imbocco dell'autostrada. La donna, che viaggiava con il figlio, ha provato a fornire qualche spiegazione ma nulla che sia riuscito a convincere gli agenti che avevano già pronta la sanzione per il marito. Così per lei, oltre alla multa, è scattato l'obbligo di fare ritorno nella seconda casa di Cortina. Una vicenda che ha fatto discutere soprattutto in rete visto che Cortina, ieri, era praticamente deserta. Nessuno in Corso Italia e parcheggi liberi. «Tutto è avvolto da un assordante silenzio» ha spiegato il sindaco Gianpietro Ghedina.

A.Z.

LUI DOPO IL CONTROLLO È RIUSCITO A PASSARE LA MOGLIE INVECE RIMANDATA INDIETRO MA PER ENTRAMBI SCATTERÀ LA MULTA

Il bazar cinese è aperto: chiuso dai carabinieri

TREVISO

«Scusi, è aperto?». Risposta affermativa. Nel deserto della Pasquetta ecco un market di 1500 metri a disposizione del cliente. Con abbigliamento, casalinghi, cartoleria e oggettistica. Nel Trevigiano, la più vistosa trasgressione di un week-end pasquale per il resto morigerato riguarda uno store cinese lungo la Feltrina, a Pederobba, che ieri fino al primo pomeriggio risultava aperto con possibilità di acquisto di tutta la merce. I titolari, alla cassa e tra le corsie, alternavano con evidenza manutenzione e vendita al dettaglio era e propria. Al punto che diverse persone hanno effettuato acquisti pagando con regolare emissione di scontrini. Dopo diverse segnalazioni i carabinieri di Montebelluna sono arrivati a chiudere l'esercizio. La proprietà si è giustificata spiegando che si stava approfittando del giorno di chiusura per effettuare manutenzioni al negozio. Ma le testimonianze dei clienti e gli scontrini smentiscono questa versione. «Il negozio durante la settimana può essere aperto perché ha un codice Ateco per casalinghi che lo consente - ha spiegato il sindaco Marco Turato - oggi (ieri, *ndr*) ovviamente l'apertura è una trasgressione». Anche il sindaco, dopo aver ricevuto diverse segnalazioni, ha inviato sul luogo gli agenti della polizia locale. Che tuttavia hanno trovato la saracinesca chiusa dopo un controllo dei carabinieri. «Qui si tratta oltre che di scarsa responsabilità sociale anche di concorrenza illecita. Giusto dunque fare verifiche approfondite», conclude Turato.

E.F.

DOPO LE RIPETUTE SEGNALAZIONI A PASQUETTA SCATTA IL SOPRALLUOGO AL MARKET SULLA FELTRINA

Innamorato sull'argine cercava «l'ispirazione»

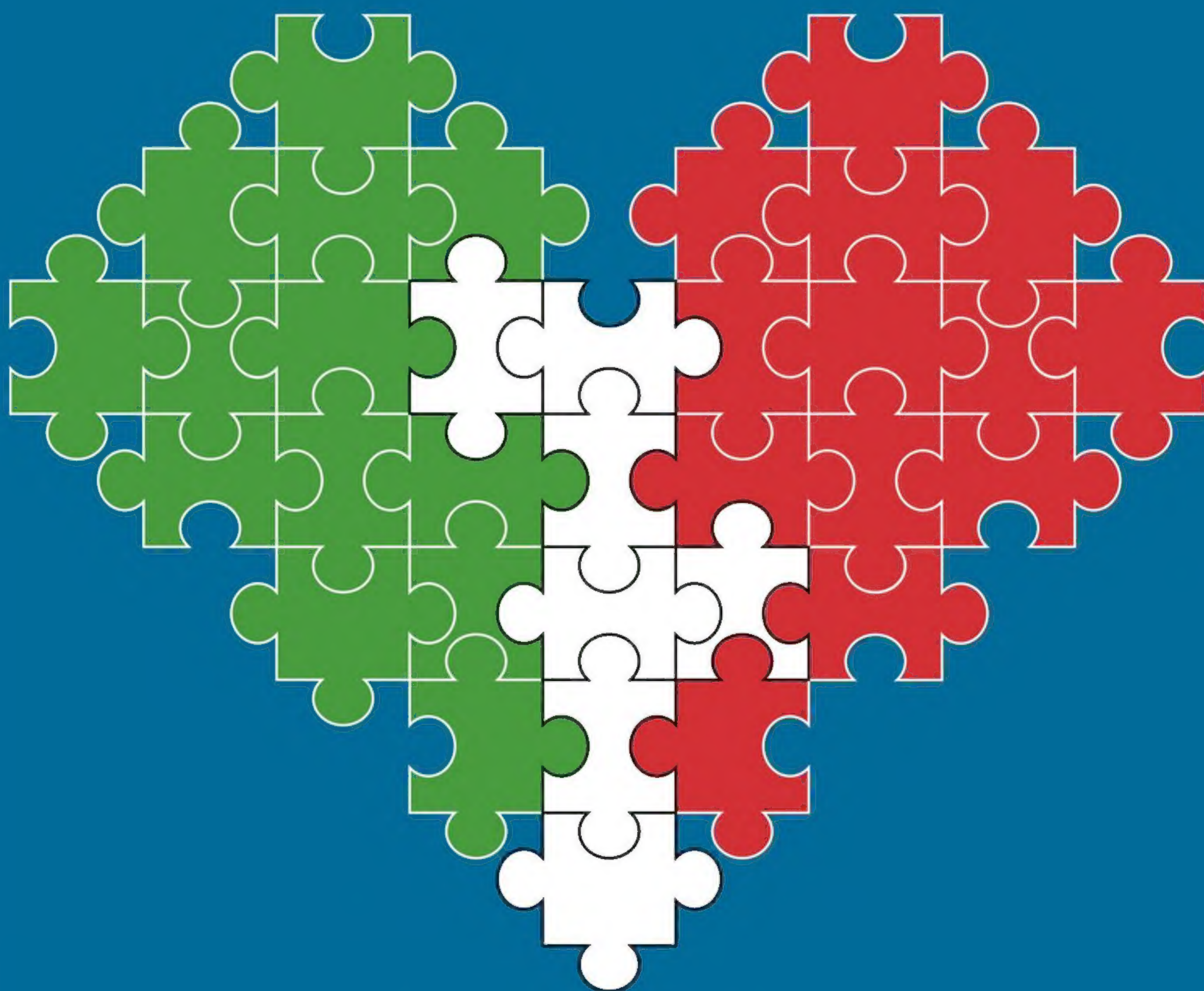
PADOVA

Lasciato dalla fidanzata e poi multato nel tentativo di riconquistarla. Oltre il danno, la beffa. È stata una Pasqua davvero amara quella di un 22enne padovano che domenica pomeriggio è stato trovato dai finanzieri mentre sedeva sconsolato sui gradini dell'argine del Piovego, in piena zona universitaria. Proprio quei gradini sono stati teatro del primo incontro con la fidanzata, del loro primo bacio e poi di tante belle giornate passate assieme. E per questo il ragazzo si era rifugiato lì, con gli occhi colmi di lacrime, per trovare l'ispirazione per scriverle una poesia che la convincesse a tornare insieme a lui. Sì, perché la lontananza causata dalla quarantena anti-coronavirus, proprio in questi giorni ha spinto la ragazza a troncare la relazione. Decisione che ha fatto sprofondare nella tristezza il giovane cuore infranto che, in barba alle prescrizioni volte a debellare l'epidemia, è uscito di casa con l'intento di trovare l'ispirazione che gli consentisse di riconquistare la sua bella. E questo è stato quel che ha raccontato ai finanzieri, che durante il pattugliamento del quartiere Stanga, hanno scorto il giovane seduto sui gradini del Piovego. Molto candidamente il ragazzo ha raccontato ai militari la sua storia, nella speranza che questo potesse convincerli a "graziarlo". Niente da fare. Seppur solidali col giovanotto, i finanzieri non hanno potuto ignorare la sua trasgressione, così il 22enne è tornato a casa non solo col cuore a pezzi ma anche col portafoglio alleggerito da dalla multa di oltre 300 euro.

Marina Lucchin

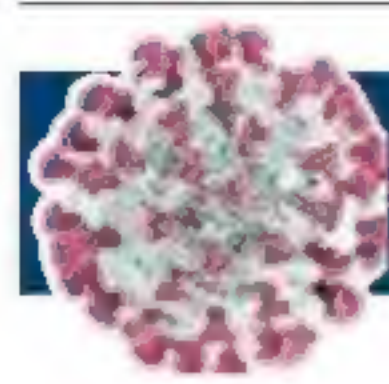
I FINANZIERI NON SI FANNO IMPIETOSIRE DAL RAGAZZO: MOLLATO DALLA FIDANZATA VOLEVA SCRIVERLE UNA POESIA

IL GAZZETTINO

A favore dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova

Per contribuire:

Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"

IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT: FNATITRRXXX   C/O Banca Finnat

ULTERIORI INFORMAZIONI SU WWW.ILGAZZETTINO.IT

L'emergenza Covid-19

Ristoranti ok da metà maggio Autocertificazione, arriva l'app

▶La task force guidata da Colao studia un programma che localizzerà gli spostamenti

▶Lavoro flessibile anti-assembramenti, ripartenza scaglionata anche per età. Oggi riunione con Conte

IL RETROSCENA

ROMA Niente più foglio cartaceo: per autocertificare le uscite arriva una app, che servirà anche a tracciare i possibili soggetti positivi al Covid-19. Il lockdown potrebbe essere allentato in tempi diversi a seconda dell'età, prima i più giovani, poi via via i soggetti più a rischio. Ma ormai ci siamo: a palazzo Chigi si ragiona concretamente dei riaprire il Paese attraverso uno scadenzario cui sta lavorando la task force guidata da Vittorio Colao, forse già da lunedì 20, sulla base di protocolli aziendali concordati sul modello di quello adottato da Fca-Ferrari.

Per semplificare, ma allo stesso tempo vigilare, gli spostamenti, si sta studiando un'app (unica per i due sistemi operativi Android e iOS) da scaricare sullo smartphone tramite un sito del governo che geolocalizzi le persone. L'idea è poterla poi utilizzare anche per i tracciamenti, come avviene in Corea, in modo da seguire da vicino la diffusione del virus e teleassistere i pazienti. Di questa app che dovrà avere un sistema alert per segnalare gli spostamenti specie di individui soggetti a restrizioni ricostruendo i contatti avuti, ha fatto cenno lo stesso Colao, sabato scorso, nella riunione di insediamento della task force alla presenza di Giuseppe Conte.

Siccome per molti mesi dovremo convivere con il Covid-19 utilizzando mascherine, guanti e distanze, sui posti di lavoro, bus, treni, bisognerà evitare assembramenti, diluendo la partecipazione delle persone: turni scaglionati come alla Ima di Bologna e uffici da alternare con lo smartworking.

I locali di grande affluenza sociale come bar e ristoranti potrebbero riaprire dal 18 maggio. Ma è possibile che, per rispettare gli standard di sicurezza, non riaprano tutti subito ma solo su prenotazione, garantendo le distanze almeno di due metri tra i tavoli. E riguardo i bar, quelli che assicurano uno spazio adeguato fra chi entra e chi esce. Lo stesso dicasi per parrucchieri e barbieri che, sempre su appuntamento, potrebbero allungare l'orario di apertura dalle 9 alle 22 con l'osservanza rigorosa della pulizia, sterilizzazione degli strumenti e della protezione da parte degli esercenti. Così come si sta ragionando di allentamenti del lockdown diversi a seconda dell'età, come si diceva, con gli anziani trattenuti in casa più a lungo.

BOTTEGHE E MECCATRONICA

Anche ieri ci sono state videoconferenze fra Colao ed esponenti della task force in vista della prima riunione operativa di oggi alle 16 dove ci sarà la costituzione di cinque gruppi di lavoro: attività produttive, socialità, mobilità, innovazione tecnologica, sanità. I tempi di avvio della fase 2 sono scaglionati - oggi riaprono librerie e negozi per bambini e non in tutte le regioni - e comunque sarà il comitato scientifico a dire l'ultima parola sempre in funzione dell'indice di diffusione del contagio R0 dando esecutività ai modelli organizzativi dei tecnici che dovranno rapportarsi con prefetti e regioni. Si riapre sulla base di vari protocolli. La data chiave è il 4 maggio, ma tra lunedì 20, 27 aprile e la settimana successiva si valuterà di riaprire, con i protocolli, i settori produttivi più esposti alla concorrenza estera che se dovessero rimanere chiusi verrebbero tagliati fuori dal mercato: meccanica (compreso automotive e componentistica dove ci sono distretti in Emilia Romagna e Veneto), meccatronica, la filiera del tessile e abbigliamento. Stando fermi, questi settori escono dalla catena del valore intesa come competitività e quindi mettono a rischio l'occupazione. Dall'11 maggio potrebbero riaprire tribunali e uffici professionali.

La riunione odierna alla quale partecipano anche il comitato tecnico-scientifico, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, servirà per mettere nero su bianco le prime proposte, facendo un piano settore per settore con modelli organizzativi in grado di scandire le modalità delle riaperture ed esaminare la relazione sulle app di tracciamento messa a punto dai ministeri della Salute e dell'Innovazione. La selezione si è conclusa nei giorni scorsi e la relazione conterrà anche il parere del garante della privacy e valutazioni su quanto si sta facendo in Europa per arrivare ad un sistema unico che memorizza i numeri dei cellulari delle persone incontrate in modo da avere immediatamente, in caso di contagio, un elenco preciso delle persone con le quali si è venuti in contatto.

Si valuta anche la riapertura di alcune attività familiari artigianali che, seppure svolte in ambiti ristretti, possono agevolmente regolamentare il traffico. E comunque da oggi nelle attività aperte in ambiti di 40 mq sono obbligatori gel igienizzanti e ingressi uno alla volta, in quelle superiori a 40 mq bisognerà stare attenti a chi entra e chi esce.

Marco Conti
Rosario Dimito

SOLO I CARABINIERI IN PIAZZA SAN MARCO I controlli in una piazza San Marco a Venezia deserta a Pasquetta

Il comitato per la ricostruzione

Vittorio COLAO
Dirigente d'azienda

Elisabetta CAMUSSI
Professoressa di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano "Bicocca"

Roberto CINGOLANI
Responsabile Innovazione tecnologica di Leonardo, già Direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)

Riccardo CRISTADORO
Consigliere economico del Presidente del Consiglio - Senior Director del Dipartimento economia e statistica, Banca d'Italia

Giuseppe FALCO
Amministratore Delegato per il Sistema Italia - Grecia - Turchia e Senior Partner & Managing Director di The Boston Consulting Group (BCG)

Filomena MAGGINO
Consigliera del Presidente del Consiglio per il benessere equo e sostenibile e la statistica - Professoressa di Statistica sociale, Università di Roma "La Sapienza"

Mariana MAZZUCATO
Consigliera economica del Presidente del Consiglio - Director and Founder, Institute for Innovation and Public Purpose, University College London

Riccardo RANALLI
Dottore commercialista e revisore contabile

Marino REGINI
Professore emerito di Sociologia economica, Università Statale di Milano

Franco FOCARETA
Ricercatore di Diritto del lavoro, Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"

Enrico GIOVANNINI
Professore di Statistica economica, Università di Roma "Tor Vergata"

Giovanni GORNO TEMPINI
Presidente di Cassa Depositi e Prestiti

Enrico MORETTI
Professor of Economics at the University of California, Berkeley

Giampiero GRIFFO
Coordinatore del Comitato tecnico - scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Raffaella SADUN
Professor of Business Administration, Harvard Business School

Stefano SIMONTACCHI
Avvocato, Presidente Fondazione Buzzi

Fabrizio STARACE
Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena - Presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP)

Domenico ARCURI
Commissario per l'emergenza

Angelo BORRELLI
Capo protezione civile

L'Ego-Hub

Subito moda e meccanica per battere la concorrenza

Oggi torneranno al lavoro i primi 150 dipendenti (sui 7.500 totali) della Fiat di Melfi, in Basilicata. Si tratta degli addetti alla progettazione delle linee di montaggio delle future vetture ibride, Jeep Compass e Jeep Renegade. Nei prossimi giorni riapriranno anche gli stabilimenti di Mirafiori a Torino e della Sevel-Ducato in Abruzzo. Oltre a fabbriche meccaniche riapriranno subito anche alcuni stabilimenti tessili e della filiera della moda. Le fabbriche dovranno rispettare rigide misure di sicurezza.

1 Da oggi possono riparire le cartolibrerie

In base all'ultimo Dcpm del governo oggi potrebbero riaprire (ma molte Regioni ne hanno prorogato la chiusura) alcune attività come le librerie, le cartolibrerie, i negozi di vestiario per i bambini, le fabbriche di componenti elettronici dei computer, le aziende che si occupano di silvicoltura e quelle che si occupano di cura del paesaggio. Come detto l'ordinanza nazionale non è stata accolta in alcune Regioni, come Lombardia, Piemonte e Campania. Altre (come il Lazio) daranno una settimana di tempo alle librerie per sanificare gli ambienti.

2 Da lunedì 20 fabbriche al via in sicurezza

Da lunedì 20 aprile dovrebbero lentamente riaprire molte fabbriche in particolare quelle esposte alla concorrenza estera. In particolare dovrebbero riaprire alcuni stabilimenti della Fiat a partire dalla Sevel insediata in Abruzzo (oltre 7.000 dipendenti) che assembla il furgone Ducato molto richiesto in queste settimane per via dell'impennata delle consegne a domicilio. I dipendenti Sevel, tra l'altro, avranno turni ridotti per avere il tempo di pulire personalmente le proprie postazioni di lavoro.

3 Dal 2 maggio parrucchieri su appuntamento

Il governo sta valutando l'ipotesi di far riprendere l'attività ai parrucchieri, ai barbieri e agli estetisti dal 2 maggio. Come hanno messo in rilievo alcune ricerche dell'Istituto Superiore di Sanità si tratta di attività professionali ad alto rischio. Risultato? Tagliarsi i capelli resterà un'attività a rischio che richiederà l'adozione di misure di sicurezza stringenti: i clienti dovranno stare a un metro di distanza e non potranno sostare nei locali. E' possibile che l'orario di apertura dei barbieri venga prolungato.

4 Dal 18 maggio ripartenza per il food

Dal 18 maggio potrebbero riaprire fra molte precauzioni bar, ristoranti e altri locali pubblici. Ovviamente non sarà possibile tornare alle regole antecedenti alla scoperta della circolazione del Civid in Italia. Dunque niente capannelli intorno al bancone del bar e niente commensali a pranzo o a cena uno affianco all'altro. Per esempio, tra un tavolo e un altro i titolari delle trattorie dovranno prevedere almeno due metri di spazio. Sempre intorno a metà maggio dovrebbero riaprire i tribunali e anche gli studi professionali.

5 La ripresa dello sport a porte chiuse

Nel corso del mese di maggio potrebbero riprendere anche attività sportive come il campionato di calcio o altri sport collettivi molto popolari ma difficilmente con la presenza di pubblico sugli spalti. Per le società sportive l'importante è finire il campionato in modo da non rischiare il default. A seguire il piano di riaperture potrebbe prevedere anche la ripresa dell'attività nei centri sportivi. Ma gli allenamenti saranno consentiti solo per attività individuali o per lezioni alle quali possano partecipare poche persone ben distanziate fra loro.

6 Per cinema e teatri i tempi saranno lunghi

Per alcune attività che prevedono una massiccia partecipazione di persone è possibile che la riapertura slitti all'inizio del 2021 o addirittura ad una data collegata alla distribuzione di un vaccino anti-Covid. Stiamo parlando di concerti, convegni e anche ad attività pubbliche legate alla politica e forse anche del calcio. Si stanno studiando forme di distanziamento per ambienti chiusi come cinema, teatri e altri luoghi destinati agli spettacoli. Non è ancora chiaro quando sarà possibile tornare a visitare mostre e musei.

L'Europa alla prova

«Subito il Recovery Fund» Pressing dell'Eurogruppo Mes, il governo si spacca

▶Mossa di Centeno e Gentiloni sui fondi in vista del Consiglio europeo del 23 aprile

▶Italia viva a Pd e M5S: da pazzi non usare il Salva Stati. Anche FI si smarca da Lega e FdI

Giuseppe Conte in video

IL CASO

ROMA Il pressing continua. Anche nei giorni di Pasqua si fanno sentire il commissario agli Affari Economici Paolo Gentiloni e il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno invitando i paesi europei a fare presto sul "Fondo per la ripresa" (Recovery found) che dovrebbe essere licenziato al Consiglio europeo del 23 aprile.

LA SVOLTA

«Siamo spinti dall'urgenza di istituire il Fondo per la ripresa nel contesto di un piano di risanamento globale». Con queste parole il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha sintetizzato in una lettera al presidente della Ue Charles Michel l'orientamento dei ministri finanziari sulle decisioni per fronteggiare la crisi economica e creare le condizioni di rilancio dell'attività quando la diffusione del virus sarà ingabbiata.

PER LA PRIMA VOLTA L'ITALIA DESTINATA A RICEVERE DA BRUXELLES PIÙ DI QUANTO NON VERSI ALL'UNIONE

Nel frattempo maggioranza e opposizione si dividono al proprio interno, non sui bond europei, ma sul Fondo salva-stati (Mes). Il Pd è schierato sulla trattativa che l'Italia ha portato avanti con il ministro Gualtieri e che dovrà concludere il premier Conte che sulla questione tiene duro. «Il Mes non lo utilizzeremo però utilizzeremo il programma per la cassa integrazione europea, utilizzeremo i 200 miliardi della Banca europea degli investimenti», spiega il viceministro Antonio Misiani intevistato a "Mattino5". Una linea, che piace a palazzo Chigi e al M5S, in parte anche dovuta all'esigenza di non indebolire la battaglia per i "Recovery bond" che l'Italia conduce insieme a Francia, Spagna e altri undici paesi europei. Una volta chiusa la trattativa, è possibile che sull'utilizzo dei 36 miliardi del Mes si riapra uno scontro interno. Non aspettano invece i renziani che con Luigi Marattin si chiedono «in quale riunione di maggioranza è stata presa questa decisione populista? Perché rifiutare uno strumento per il quale si è dato mandato ad un ministro di lottare? Ormai - conclude - per cogliere le differenze tra Pd e M5S serve un microscopio ad altissima risoluzione». Distinguo che dovranno in qualche modo ricomporsi in vista del voto su una mozione che solitamente le comunicazioni del premier alle Camere. Sempre più palese è invece la divaricazione interna al centrodestra. La Lega continua a tenere alto il "no al Mes", in qualunque forma e condizioni, mentre Giorgia Meloni (FdI) contesta anche lo stesso inserimento del Mes tra gli strumenti necessari per affrontare la crisi. Molto diversa la posizione di Forza Italia che Silvio Berlusconi ha espresso pochi giorni fa e che Osvaldo Napoli difende e Antonio Tajani ribadisce sostenendo che «sarebbe assurdo non utilizzare i 36 miliardi, ora che il Mes è cambiato e non ci sono più condizioni». Una posizione che condivide anche Romano Prodi. Adesso che il Mes «non è più condizionato, non capisco più il mio Paese. Io sarei per usarlo», anche perché «è un prestito, ma talmente a basso interesse per cui: primo lo ripaghiamo a lunghissimo tempo, secondo ci costa un miliardo e mezzo in meno all'anno. Beh insomma... a caval donato, non si guarda in bocca».

La riunione in video dell'Eurogruppo

Difficile dire se nel video-vertice del 23 i capi di stato e di governo riusciranno trovare un accordo sugli «strumenti finanziari innovativi» che solo per alcuni (Francia, Spagna e Italia) sono gli eurobond. Germania e fronte del Nord insistono per fare leva sul bilancio Ue 2021-2027.

Entro il mese la Commissione presenterà una nuova proposta di bilancio. La prima era di 1.135 miliardi a prezzi 2018 (1,11% del reddito lordo Ue) e solo per fronteggiare la crisi attuale, secondo i commissari Gentiloni e Breton, sarebbero necessari 1500-1600 miliardi. La divisione è tra chi punta ad aumentare il volume del bilancio e chi a diminuirlo (proprio i paesi del fronte anti eurobond). La recessione scombinerà non poco le carte: a causa della perdita di pil e dell'aumento degli aiuti europei ai paesi più colpiti dal virus, per alcuni stati contributori netti del bilancio potrebbe ridursi lo scarto tra quanto versano e quanto ricevono in termini di fondi nei 7 anni. Ciò varrebbe innanzitutto per l'Italia (la Spagna è già beneficiaria netta).

Marco Conti
Antonio Pollio Salimbeni

Salvini e Meloni nuovo match anti premier

LA POLEMICA

ROMA Giuseppe Conte va avanti. Due giorni dopo lo scontro frontale con le opposizioni in diretta tv, non solo non si scusa, ma tiene il punto. Con una nota il premier ricorda a tutti che criticando le posizioni di Matteo Salvini e Giorgia Meloni sul Mes, «ha smentito vere e proprie fake news che rischiavano di alimentare divisioni nel Paese e di danneggiarlo, compromettendo il »senso di comunità«, fondamentale soprattutto in questa fase di emergenza». Decisa è anche la difesa della linea comunicativa adottata, la diretta in tv, che aveva provocato una furibonda polemica chiamando in causa anche la Vigilanza Rai. Poche ore dopo la conferenza stampa a Palazzo Chigi, s'era infatti registrata una forte alzata di scudi da parte dei componenti del centrodestra in Commissione, tanto che il suo Presidente, Alberto Barachini ha inviato un lettera alla Rai in cui si chiedeva pari spazio ai leader dell'opposizione e la richiesta per domani della convocazione di un ufficio di Presidenza ad hoc. Conte ne ha anche per loro, facendo chiarire dall'ufficio stampa di Palazzo Chigi che nessuno «ha mai chiesto reti unificate».

Insomma, un rilancio della linea dura in piena regola, contro il quale replica durissima Giorgia Meloni: «Conte sa benissimo che utilizzare una conferenza stampa per annunciare la proroga del lockdown per attaccare le opposizioni è un atto di bullismo istituzionale». «Questo tentativo di mantenere una rissa costante è un gioco irresponsabile al quale - sottolinea - non ci prestiamo». Sulla stessa linea anche la Lega secondo cui il governo anche a Pasquetta «è ossessionato», nell'attaccare «opposizioni e giornalisti».

L'intervista Gaetano Manfredi

«Assumeremo entro la fine dell'anno 1.600 ricercatori, altri 10mila in 5 anni»

Brillante ed efficace, la ricerca italiana in piena emergenza da Covid-19 sta portando i suoi scienziati in prima linea nei programmi internazionali. Eppure, come una vera Cenerentola, nel suo Paese fino ad oggi è rimasta relegata in un cantuccio: senza investimenti.

Professore Gaetano Manfredi, ministro dell'università e della ricerca, questo settore altamente strategico non meriterebbe molto di più dall'Italia?

«Mai come in questa emergenza si è capito che la ricerca rappresenta una strada fondamentale affinché tutti i cittadini abbiano una migliore qualità della vita e città più sicure. E riguarda tutti i cittadini, forse non è chiaro».

Lei viene dall'Università, come presidente della Conferenza dei Rettori, e conosce bene le mancanze che l'Italia ha avuto nei confronti di questo settore: che cosa non è stato chiaro fino ad oggi?

«In passato non è stato compreso quanto le competenze della ricerca avessero un effetto concreto sulla vita. La ricerca sembrava qualcosa di distante, di astratto ma adesso è chiaro a tutti quanto sia importante. Sarò pratico: oggi la risposta definitiva a questa emergenza del nuovo coronavirus potrà venire solo dalla ricerca che darà il farmaco adatto per le cure, il vaccino e le tecnologie migliori per gestire il distanziamento sociale in maniera sicura. La ricerca, a 360 gradi, è la chiave di volta: lo dimostrano anche gli enti di ricerca che stanno lavorando sulle certificazioni, sulle mascherine, i respiratori, le tecnologie informatiche e i test di tipo diagnostico».

Il virus è stato isolato da due valentissime ricercatrici italiane, precarie. Come è stato possibile non aver dato il giusto valore a due simili scienziate?

«Purtroppo questa storia ci fa capire che negli scorsi anni questo canale è stato penalizzato, sottovalutato. Abbiamo grandi talenti, ricercatori validissimi che oggi sono in prima linea in Italia e all'estero nei progetti di ricerca sul nuovo coronavirus. Dove c'è ricerca, spesso, c'è l'Italia e questo è un fatto. A cui però corrisponde anche un mancato riconoscimento».

UNIVERSITÀ
Il ministro Gaetano Manfredi

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ: «MAI COME ORA SI È VISTA L'IMPORTANZA DELLA SCIENZA: PRONTI 600 MILIONI»

Servono assunzioni, per stabilizzare percorsi formidabili che si rischia di perdere.

«Stanno partendo i concorsi per 1600 ricercatori, da portare nelle università entro la fine dell'anno. Provvederemo entro maggio all'attribuzione dei posti nelle singole Regioni e poi verranno avviate le assunzioni».

È solo un primo passo?

«Questi primi 1600 fanno parte di un programma che prevede di portare all'assunzione di 10mila ricercatori in 5 anni. Entro il 2025 saranno nei nostri atenei».

Si tratta di un investimento importante?

«Queste 10mila assunzioni richiederanno, a regime, circa 600milioni di euro all'anno. Nello stesso momento però dobbiamo pensare anche alle strutture che troveranno questi ricercatori di nuova generazione».

Nuovi laboratori?

«Certo, la ricerca fa passi da gigante quindi dobbiamo ammodernare le infrastrutture universitarie: sono pronti 400milioni di euro per questo scopo».

Si riparte quindi?

«Sì, anche al fianco delle industrie: il settore industriale, dopo la crisi, avrà bisogno di contenuto tecnologico sempre più elevato. Se vogliamo che l'Italia, dopo l'emergenza, sia competitiva dobbiamo fare in modo che la ricerca possa sostenere anche il lavoro delle imprese, per creare prodotti altamente competitivi sui mercati».

Non solo medicina, anche la tecnologia è un settore strategico contro il Covid-19.

«L'utilizzo della tecnologia è un grande strumento di democrazia. Purtroppo ci stiamo accorgendo ora che non tutti i cittadini hanno accesso ai servizi: sta emergendo quel digital device che rappresenta una profonda ingiustizia».

Come se ne esce?

«La prossima settimana partiranno diverse iniziative dalla ricerca italiana sulle tematiche legate al coronavirus a 360 gradi: vale a dire su aspetti tecnologici, sociali ed economici anche delle scienze umane e sociali. Non basta solo la tecnologia, serve anche la filosofia dell'approccio».

Lorena Loiacono

Gli aiuti/1 Dipendenti

GLI AMMORTIZZATORI

Cig, i tempi si allungano l'assegno entro 30 giorni

▶Da oggi le Regioni possono inoltrare all'Inps in modo massivo le domande di cassa in deroga

▶Per velocizzare si moltiplicano gli accordi degli enti locali con le banche per gli anticipi

ROMA Se i bonus da 600 euro per gli autonomi stanno per arrivare nelle tasche dei quattro milioni di beneficiari, si allungano i tempi per lavoratori messi in cassa integrazione dalle aziende che hanno dovuto sospendere o ridurre la loro attività causa Covid. La promessa del premier che le indennità sarebbero state disponibili sui conti correnti entro il 15 aprile è ormai impossibile da mantenere. Lo ha ammesso ieri, con una nota, lo stesso governo. E le polemiche ovviamente non mancano.

All'Inps sono già arrivate richieste di cassa integrazione ordinaria (cigo) da parte di 198.000 imprese per quasi tre milioni di dipendenti. Ci sono poi centomila domande per l'assegno ordinario che riguardano un altro milione settecentomila lavoratori. Escludendo coloro ai quali l'assegno di cig sarà anticipato direttamente dall'azienda (la metà della platea, secondo le stime), per gli altri i tempi andranno ben oltre il 15 aprile. Ancora un paio di settimane se va bene, ma anche un mese. Il governo sottolinea che «30 giorni dalla ricezione della domanda» è comunque un tempo celere, visto che «i tempi ordinari per il pagamento della Cassa integrazione sono sempre stati di due o tre mesi». Per Claudio Durigon, responsabile lavoro della Lega, però è solo un'ammissione di incapacità, visto che si era parlato di «fine marzo, al massimo entro il 15 aprile».

Si dovrà attendere anche per la cassa integrazione in deroga di competenza delle regioni. Ormai tutte hanno siglato gli accordi propedeutici con le parti sociali, e hanno iniziato a ricevere e istruire le pratiche. Ne arrivano a colpi di migliaia e migliaia. Sono a quota centomila in Lombardia, oltre 46.000 per 118.00 lavoratori nel Lazio, 18.000 domande per 55.000 lavoratori in Emilia Romagna, 26.000 le richieste da imprese pugliesi (89.000 dipendenti), 20.000 quelle arrivate in Toscana (per una platea di 47.000 lavoratori). In Campania sono cinquantamila le istanze presentate per una platea di centomila dipendenti, La settimana scorsa la Sicilia era già a 15.000 domande, le Marche a 9.400 (18.000 lavoratori). E così via.

IL GOVERNO: «STIAMO ACCELERANDO IL PIÙ POSSIBILE PRIMA CI VOLEVANO TRE MESI PER AVETRE I PAGAMENTI»

IN FABBRICA Sono milioni i lavoratori messi in cig

IL NODO RISORSE

La trasmissione all'Inps per l'erogazione finora si è limitata ad una sorta di test. Al momento sono 11 le Regioni che hanno inviato i primi dati. Da oggi comunque l'istituto di previdenza ha comunicato che le domande potranno essere inviate in modo massivo. «Noi siamo pronti. Tempo pochi giorni e l'Inps riceverà tutte le richieste istruite» dice l'assessore al Lavoro della Regione Toscana, Cristina Grieco, parlando in qualità di coordinatrice di tutti gli assessori al lavoro regionali. Domani gli assessori si riuniranno in videocall, per fare il punto della situazione a livello nazionale e capire quale potrà essere il tiraggio complessivo. È opinione condivisa che i 3,2 miliardi stanziati con il decreto Cura Italia (la prima tranche è già stata erogata, in questa settimana dovrebbe arrivare la seconda) non saranno sufficienti, a maggior ragione con la proroga fino al 3 maggio del lockdown. La riunione servirà quindi anche a fare delle stime - da illustrare successivamente alla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo - sulle nuove risorse da stanziare. «Finora la ministra Catalfo si è mostrata attenta alle nostre richieste. Ciò non toglie che bisogna accelerare quanto più possibile i tempi delle erogazioni delle indennità ai lavoratori» continua Grieco.

Per quanto semplificato, il meccanismo resta imponente soprattutto alla luce del numero dei beneficiari. Non è un caso che alcune regioni stanno procedendo a firmare convenzioni aggiuntive a quella nazionale (alla quale ha aderito il 94% delle banche in termini di attivi) con l'Abi, associazione bancaria italiana, per l'anticipo degli ammortizzatori sociali da parte degli istituti di credito. Lo ha fatto la Lombardia, ad esempio. «Abbiamo raggiunto un accordo che stiamo aspettando l'Abi formalizzi, in base al quale noi garantiamo alle banche il pagamento della cassa integrazione nel caso in cui per qualche ragione non dovesse pagare l'Inps» annuncia il governatore della Lombardia Attilio Fontana. «La nostra garanzia è un atto di fiducia verso le aziende lombarde che hanno presentato domanda di cig, anche quella ordinaria di competenza dell'Inps» aggiunge l'assessore Melania Rizzoli. Anche il Veneto ha siglato un suo accordo per velocizzare i pagamenti, e così sta per fare la Toscana.

Giusy Franzese

DOMANI GLI ASSESSORI REGIONALI SI RIUNIRANNO IN VIDEOCONFERENZA PER FARE IL PUNTO ANCHE ALLA LUCE DELLO STOP LOCKDOWN

Mutui e prestiti

Oltre 660.000 istanze di moratoria

Sono 660 mila le domande di moratoria su mutui e prestiti arrivate fino al 3 aprile da parte di famiglie e imprese per un totale di 75 miliardi di euro di finanziamenti residui interessati. Lo comunicano il Mef insieme a Bankitalia e Abi in una nota sui primi dati raccolti dalla task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal governo. Si tratta di circa 437.000 domande o comunicazioni delle imprese accolte dalle banche (per 58 miliardi) e 227.000 pervenute da famiglie e professionisti (per un totale di 17 miliardi).

Voucher baby-sitter sul Libretto famiglia

BABY SITTER In arrivo i bonus

GENITORI

ROMA Sono 43.000 i bonus baby sitter richiesti all'Inps da parte dei genitori lavoratori che hanno dovuto trovare un aiuto per l'assistenza ai figli durante questo periodo di chiusura delle scuole. Il voucher sarà accreditato per il 15 aprile sul Libretto famiglia, assicura l'Inps. Sono cinque volte di più - duecentomila - le domande per congedo parentale di 15 giorni retribuito al 50% così come prevede la normativa legata all'emergenza coronavirus. In questo caso - fa sapere una nota del governo - «per la grande maggioranza i pagamenti sono stati anticipati direttamente dalle aziende ai dipendenti». Il bonus baby sitter, pari a 600 euro, può essere richiesto dai lavoratori del settore privato, dagli iscritti alla Gestione Separata e dai lavoratori autonomi.

Il bonus sale a mille euro per i lavoratori pubblici impegnati nel settore sanitario pubblico e privato accreditato (medici, infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia medica, operatori sociosanitari) e per il personale addetto alla sicurezza, alla difesa e soccorso pubblico impiegato per esigenze connesse all'emergenza epidemiologica. Il congedo parentale è in alternativa al bonus baby sitter. Spetta anche se l'altro genitore è in smart working, ma non se disoccupato o beneficiario di altri sostegni al reddito, come per esempio la Naspi o il reddito di cittadinanza. Fruibile dai genitori lavoratori dipendenti del settore privato, dai dipendenti pubblici, dagli iscritti alla gestione separata e dagli autonomi iscritti all'Inps.

Gli aiuti/2 Autonomi

IL SUSSIDIO

Arriva il bonus da 600 euro per un milione di partite Iva

ROMA Partono i primi bonifici con il bonus da 600 euro per autonomi, professionisti e partite Iva. L'Inps ha dato il via libera alle erogazioni, ma i pagamenti saranno scaglionati: l'istituto ha disposto il pagamento con valuta dal 15 al 17 aprile per un milione di richiedenti, poi a seguire riceveranno l'importo promesso gli altri 3 milioni di aventi diritto che finora hanno presentato la domanda. Chi ancora deve inoltrare la richiesta si vedrà corrispondere l'importo successivamente. All'appello manca circa un milione di beneficiari, considerato che la platea dei potenziali percettori supera sulla carta le cinque milioni di unità. Un autonomo su cinque perciò deve ancora farsi avanti e presumibilmente riceverà la somma in palio solo a maggio. Da oggi iniziano a incassare il sussidio anche ingegneri e architetti. Ma sono previsti ritardi più o meno consistenti a seconda della cassa di appartenenza per 400 mila ordinisti dopo che con il decreto Liquidità sono stati cambiati i requisiti per accedere al bonus. Il governo ha stanziato 200 milioni per le indennità ai professionisti delle casse private, che gestiscono le erogazioni autonomamente. Il cambio di rotta che ha messo nei guai quasi mezzo milione di aspiranti al bonus è contenuto nell'articolo 34 del decreto dell'8 aprile, in cui si specifica che gli iscritti alle casse professionali devono esserlo in via esclusiva oltre a non essere titolari di trattamenti pensionistici. Risultato? I bonifici per i professionisti iscritti agli albi, che ora devono integrare la richiesta precedentemente presentata, arriveranno in ordine sparso. Inarcassa, la cassa di previdenza di ingegneri e architetti, emetterà i primi pagamenti a partire da oggi, perché per statuto è immune alle indicazioni contenute nel decreto Liquidità, visto che preclude l'iscrizione a chi è iscritto ad altra forma di previdenza. Commercialisti e avvocati in coda. La Cassa Forense prima di aprire i rubinetti attende da parte di chi ha richiesto il bonus un'ulteriore dichiarazione che attesti l'iscrizione in via esclusiva. Pure la cassa dei commercialisti, la Cnpadc, ha attivato una procedura per permettere l'integrazione delle istanze online. Costretta a una brusca frenata l'Enpacl (consulenti del lavoro) che stando agli annunci fatti doveva iniziare a versare il sussidio la scorsa settimana. È stata l'Adepp, l'associazione delle casse, a chiarire per prima che a questo punto è necessario un supplemento di autocertificazione. Ottenere i 600 euro doveva essere una passeggiata. Poi le difficoltà riscontrate nella fase iniziale da chi doveva inoltrare la domanda per il bonus, il cambio dei requisiti necessari per accedervi e l'impossibilità di assicurare tempi di erogazione rapidi hanno trasformato la corsa al sussidio in una maratona.

PER IL PRIMO GRUPPO DI RICHIEDENTI LA SOMMA SARÀ DISPONIBILE SUL CONTO CON VALUTA DAL 15 AL 17 APRILE

LE PROCEDURE

Che la strada che porta ai 600 euro per le partite Iva fosse densa di curve lo si era capito fin dai primi metri, quando a poche ore dalla messa online delle procedure per attingere ai sussidi anti-coronavirus il portale dell'Inps si era avvitato a causa del volume eccessivo degli accessi e a presunti attacchi di hacker, fino a scomparire dal web per qualche ora. Nel complesso in 4 milioni hanno richiesto il bonus per le partite Iva. Ieri ai lavoratori dell'istituto è arrivato anche il ringraziamento del ministro Gualtieri, Il bonus babysitter ha totalizzato 41 mila istanze, i congedi parentali più di 200 mila, centomila l'assegno ordinario (per 1,6 milioni di beneficiari) e 198 mila la cassa integrazione ordinaria (per 2,8 milioni di lavoratori). Trainate dai 600 euro per gli autonomi, le domande per le prestazioni attivate con il decreto Cura Italia ora ammontano a circa 4,5 milioni. Il governo adesso lavora per potenziare il bonus. Il passaggio da 600 a 800 euro appare ormai scontato. In compenso la platea dei beneficiari verrà con ogni probabilità ristretta.

Francesco Bisozzi

SCAGLIONATI GLI ALTRI VERSAMENTI CASSE PRIVATE IN ORDINE SPARSO DOPO IL CAMBIO DEI REQUISITI

La ricerca

Vaccini quale sarà quello buono?

▶Nel mondo 73 diverse sperimentazioni Tra queste anche due avviate a Roma

▶Già somministrati ai volontari. Nel Lazio test dello Spallanzani su medici e infermieri

IL FOCUS

ROMA Gli esperti sostengono che se andrà tutto molto, molto bene, il vaccino che fermerà il coronavirus Sars-CoV-2 sarà pronto per la fine dell'anno, inizio del 2021. A quel punto dovrà cominciare una produzione di massa, operazione non semplice, ma il mondo potrà guardare con più speranza al futuro. L'ad di una azienda di Pomezia, che sta sperimentando insieme all'Università di Oxford un nuovo vaccino, sostiene che già in autunno potrà essere somministrato a determinate categorie. C'è dell'altro: nei prossimi giorni si svolgerà un vertice tra Ministeri della Salute, della Ricerca, Spallanzani e Regione Lazio per fare partire la sperimentazione di un altro vaccino che coinvolge invece un'azienda di Castel Romano. Oltre allo Spallanzani, sono impegnati nel progetto altri istituti internazionali e si punta a fare partire la sperimentazione sul personale sanitario del Lazio, ovviamente su base volontaria.

LA LISTA

L'Organizzazione mondiale della sanità ha confermato che ci sono 73 tipi di vaccino in fase di studio in tutto il pianeta; per cinque di questi è già cominciata la fase di sperimentazione sull'uomo. «Non c'è mai stata una tale mobilitazione della scienza» ripete sempre il professor Guido Silvestri, capo dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio alla Emory University di Atlanta; «non diamo per scontato che i vaccini che si stanno studiando, funzioneranno» frena il professor Luigi Frati, ex rettore della Sapienza e presidente dell'Istituto Pasteur Italia.

PROGETTO DEI RICERCATORI DI OXFORD IN COLLABORAZIONE CON UN'AZIENDA DI POMEZIA L'OMS: A HONG KONG IL LAVORO PIÙ AVANZATO

Ripartiamo da Pomezia, provincia di Roma: l'azienda italiana Advent-Irbm ha annunciato che a fine aprile partirà la sperimentazione nel Regno Unito, in collaborazione con lo Jenner Institute della Oxford University, su 550 volontari sani. L'obiettivo è renderlo disponibile «in uso compassionevole per alcune categorie già da settembre, ma per una diffusione di massa servirà molto più tempo». Commenta il direttore di Malattie Infettive dell'Istituto superiore di Sanità, Gianni Rezza: «Si tratta di un vaccino vettoriale cioè ha un vettore che non replica nell'uomo; esprime la proteina di superficie del coronavirus, è prodotto da Oxford. Usa una piattaforma già usata per ebola. Il vantaggio sarebbe di poter accelerare ulteriormente i tempi magari comprimendo le fasi». Spiega l'amministratore delegato di Irbm, Piero Di Lorenzo: «Siamo ormai in fase finale della trattativa per un finanziamento di rilevante entità con un pool di investitori internazionali e ci sono vari Governi interessati a velocizzare ulteriormente lo sviluppo e la produzione industriale». Come funziona questo vaccino? Spiega Di Lorenzo: siamo partiti da due piattaforme note, la nostra esperienza riguarda l'utilizzo dell'adenovirus, che è un virus del raffreddore, utilizzato depotenziato per «trasportare il gene Spike sintetizzato del Sars-CoV-2 nell'organismo umano. Come se fosse un cavallo di Troia, quando l'adenovirus trasportatore entra nell'organismo, quest'ultimo reagisce e crea anticorpi. L'expertice dello Jenner Institute deriva dal fatto di aver già testato e utilizzato sull'uomo in Arabia Saudita un vaccino anti-Mers». Il lavoro preclinico sul vaccino chiamato ChAdOx1 nCoV-19, spiegano a Oxford, vede la collaborazione con altri centri di ricerca britannici e olandesi.

Un cerotto di pochi centimetri: è il vaccino ideato dai ricercatori dell'Università di Pittsburgh, tra cui l'italiano Andrea Gambotto

LA CORSA

Un'altra società della provincia di Roma, la Takis di Castel Romano, ha annunciato di avere iniziato la sperimentazione sui topi di cinque vaccini. L'altro giorno l'ad Luigi Aurisicchio ha spiegato: «Con una singola somministrazione abbiamo riscontrato un forte titolo anticorpale». A livello mondiale secondo l'Oms le ricerche più avanzate su un vaccino sono di CanSino Biologics, quotato a Hong Kong, e del Beijing Institute of Biotechnology. Altri arrivati già alla fase di sperimentazione sull'uomo sono dei produttori farmaceutici statunitensi Moderna e Inovio Pharmaceuticals. Il 2 aprile, sulla rivista scientifica Lancet, è uscita una pubblicazione sul vaccino-cerotto che funziona come gli antinfluenzali: usa frammenti di proteine virali creati in laboratorio in grado di indurre l'immunità. Nel team di ricercatori dell'Università di Pittsburgh anche un italiano, il professor Andrea Gambotto.

Mauro Evangelisti

Le falle della sanità lombarda

Trivulzio, scandalo tamponi «Niente test a medici e malati»

▶I morti nell'istituto sono arrivati a quota 143 Domenica ricoverata un'infermiera 24enne

▶Le accuse dei dipendenti: «Gli esami per verificare l'infezione non sono ancora partiti»

L'INCHIESTA

MILANO Il bollettino quotidiano del Pio Albergo Trivulzio procede su due tragiche strade parallele. C'è il numero di pazienti morti, troppi per ricondurre tanti decessi all'età avanzata degli ospiti e alle loro patologie, e quello dei dipendenti infettati. «La domenica di Pasqua una collega infermiera di ventiquattro anni è stata portata in ospedale. Piangeva disperata, aveva la febbre a quaranta. Ha contagiato anche il fidanzato, pure lui ricoverato. Ora dicono che è colpa nostra, che abbiamo portato noi il virus in corsia, che ci hanno dato le mascherine il 23 febbraio. Ma non è così. Le mascherine ce le siamo dovute portare da casa e non hanno mai fatto tamponi, né a noi né ai pazienti», afferma un operatore sanitario.

L'ingresso del Pio Albergo Trivulzio di Milano, finito di recente nella bufera per una lunga serie di decessi legati al Coronavirus

MORTI E CONTAGIATI

Chi lavora alla Baggina non ha dubbi sulle modalità con cui è esplosa l'epidemia: «Nessuna protezione personale, zero test sui contagi. Basta un caso in un reparto, portato dall'esterno dato che le visite dei parenti sono proseguite indisturbate fino a metà del mese scorso e noi sanitari ci muoviamo da un settore all'altro, e diventa una strage». A fine marzo i decessi tra gli ospiti erano 70, dal primo aprile a domenica scorsa i morti sono stati 73 e il numero complessivo sale a 143. Mentre almeno un terzo del personale è a casa con sintomi Covid o con virus certificato dal test. Il caso più grave è quello di un fisioterapista di 38 anni intubato in terapia intensiva, è diabetico e i dottori ce la stanno mettendo tutta per salvarlo. Grave anche un medico della struttura, non più giovane e già colpito da altre patologie. Ieri un'operatrice sanitaria ha comunicato che resta a casa perché ha febbre e tosse. «Tutto questo si sarebbe potuto evitare con una politica di contenimento del virus che non c'è stata. Del resto, senza tamponi come fai a sapere chi isolare?», accusa un dipendente del Trivulzio.

MANCA UN PROTOCOLLO

La questione, anche questa volta, parte da una direttiva della Regione. E' la delibera del 30 marzo che stabilisce: gli ospiti delle Rsa con sintomi simili all'influenza e Covid positivi di età superiore ai 75 anni con fragilità o patologie pregresse vanno curati nella stessa struttura e non in ospedale. Non è un obbligo tassativo ma una linea guida generale, «per evitare ulteriori rischi di peggioramento dovuto al trasporto e all'attesa in pronto soccorso». Una scelta che, secondo l'opposizione, «ha condannato centinaia di anziani per non gravare sul sistema ospedaliero». La delibera prosegue poi indicando le regole da seguire in materia di tampone, sia per gli operatori sanitari sia per gli ospiti. Deve essere effettuato con temperatura uguale o superiore a 37 e mezzo e a gestire prelievi e analisi sono le otto Ats, Agenzia di tutela della salute istituite nel 2015 dalla Regione al posto delle Asl. «Per l'esecuzione del tampone e l'invio ai laboratori di riferimento, le singole strutture ricevono da Ats l'indicazione del laboratorio cui si devono riferire, le procedure da utilizzare ed eventuali tutorial, al fine di effettuare il test in autonomia». Peccato che i tamponi, stando alle Rsa, non si siano mai visti. Prima non c'erano, adesso che ci sono va uniformata la regolamentazione tra le varie Ats, poiché ciascuna si muove in modo autonomo e, dicono i dirigenti delle strutture, «senza un unico protocollo regionale». Un esempio: una delle prime Ats ad agire è stata quella di Bergamo, e lo ha fatto solo venerdì scorso. Le Agenzie regionali stanno ricevendo le richieste di tamponi, per i dipendenti e gli ospiti, i casi più urgenti vengono accolti subito, gli altri finiscono in un elenco. Che, spiegano gli operatori sanitari del Trivulzio, «è una lista di positivi al Covid non ancora accertati che chissà a quanti pazienti e colleghi trasmetteranno ancora il contagio».

PARTITA UNA PETIZIONE ONLINE DEI PARENTI PER CHIEDERE ESAMI SU PERSONALE E OSPITI DELLA BAGGINA

SENZA REAGENTI

Alcune Rsa più virtuose hanno provveduto da sole, come le Residenze del Sole di Cinisello Balsamo: la struttura è uscita dai binari ufficiali della Regione e ha chiesto i tamponi direttamente agli ospedali Bassini e Sacco. Il Pio Albergo Trivulzio ha fatto sapere di non essere abilitato a effettuare i test e non si è rivolto all'esterno. Gianfranco Privitera, un ingegnere di 72 anni con la mamma ricoverata alla Baggina, ha lanciato una petizione su Change.org: «La pandemia di coronavirus non ci permette di vedere i nostri cari nelle residenze per anziani. Però sappiamo che muoiono in tanti tutti i giorni e nessuno ci dice perché. Vogliamo che a tutti gli ospiti e al personale del Pio Albergo Trivulzio e delle Rsa venga fatto il tampone di verifica del Covid-19. Vogliamo sapere come vengono curati. Gli anziani sono persone e non materiali di scarto. Lo vogliamo subito, è già troppo tardi».

LE AUTORIZZAZIONI

Ieri il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala ha annunciato: «Dal 3 aprile un provvedimento ha autorizzato alcuni laboratori, abbiamo una certificazione sui tamponi che possiamo fare. Siamo partiti dall'inizio dell'epidemia da tre laboratori e oggi siamo a 31. La nostra velocità di elaborare c'è, ma adesso mancano i reagenti». Ciò significa che la possibilità di realizzare test resta uguale. Prima non c'erano i tamponi, adesso i reagenti. Non solo: «Servono i tamponi per vedere chi è positivo, ma sono altrettanto importanti per vedere chi è negativo, persone immuni che possono tornare a casa e ricominciare una vita normale. E' un dato di fondamentale importanza». Gli anziani del Trivulzio sperano di esserlo altrettanto.

Claudia Guasco

LA STORIA

Dalla donazione del 700, a Tangentopoli e al coronavirus

Cos'è
Una casa di cura di Milano destinata agli anziani meno abbienti

La fondazione 26 agosto 1766
Il principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio nel suo testamento ordina la fondazione di una casa di cura all'interno della sua abitazione in Contrada della Signora

Il Pio stabilimento apre nel 1771 con il ricovero dei primi cento assistiti

Il trasferimento
Tra il 1907 e col 1910 il Pio stabilimento si trasferisce in locali più ampi alla Baggina

Gli scandali 17 febbraio 1992
Tangentopoli inizia da qui, quando viene arrestato il presidente del Pio, Mario Chiesa importante esponente del Psi

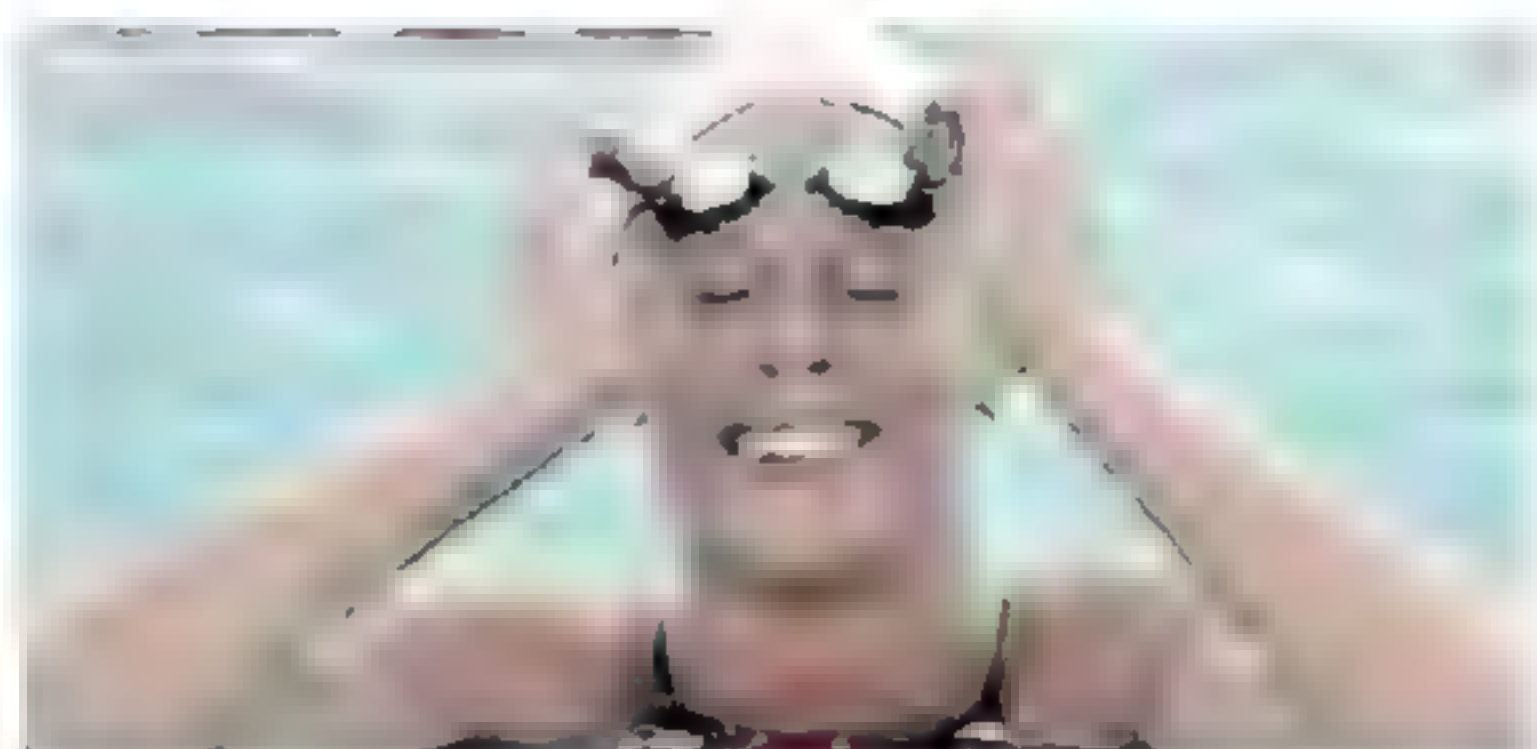
Aprile 2020
Si indaga su decine di decessi degli ospiti, deceduti forse per Coronavirus. Nel mirino la gestione confusa dell'emergenza

L'EGO - HUB

Pellegrini, all'asta 59 cimeli e vestiti: il ricavato per l'ospedale di Bergamo

SOLIDARIETÀ

MESTRE La campionessa a primatista mondiale del nuoto Federica Pellegrini punta a vincere anche una sua personale gara di solidarietà. L'azzurra, infatti, ha organizzato per oggi un'esclusiva asta benefica online, in diretta streaming, con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, una delle strutture sanitarie più colpite dall'emergenza Covid-19.

L'obiettivo è raccogliere fondi sufficienti per acquistare tre apparecchi per la respirazione dei malati in terapia intensiva e dispositivi di protezione per medici e infermieri in prima linea nell'emergenza sanitaria di queste settimane, proprio nel territorio che ha registrato la più alta concentrazione di vittime.

CAMPIONESSA Federica Pellegrini

OGGI APPUNTAMENTO IN DIRETTA STREAMING CON "BATTITORE" FRANK MATANO: OCCHIALINI, CUFFIE SCARPE E ABITI DA SERA

GLI OGGETTI

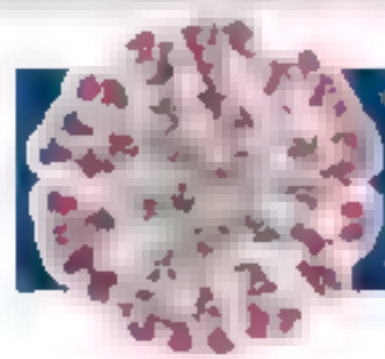
Per l'occasione si prevede una grande mobilitazione anche dei suoi numerosissimi fan. La campionessa di Spinea, infatti, ha messo a disposizione 59 articoli tra i suoi cimeli sportivi più importanti e ai quali è molto legata. Ma finiranno all'asta anche altri oggetti, come gli abiti esclusivi indossati durante il programma televisivo Italia's Got Talent 2020, che hanno fatto conoscere e apprezzare la "divina" anche sotto un altro aspetto per certi versi inedito, quello della presenza in scena davanti al pubblico.

I pezzi più pregiati sono però quelli indossati da Federica nella sua trionfale carriera sportiva: dagli occhialini portati durante la finale olimpica dei 200 stile libero di Pechino, per i quali la base d'asta parte da 200 euro, alle cuffie usate in altre competizioni internazionali. Ma ci saranno anche scarpe personalizzate e vestiti da sera sfoggiati in occasioni extra-sportive. A completare l'asta on line saranno infine nove pannelli fotografici autografati dalla campionessa mondiale e olimpica di nuoto.

LO SHOW

Ospite d'eccezione e battitore dell'asta, che sarà trasmessa da un esclusivo resort in Puglia, sarà un altro protagonista del talent show televisivo trasmesso quest'anno sulla piattaforma di Sky, l'attore e youtuber Frank Matano che, nel rispetto delle normative vigenti per il contenimento del virus, sarà in collegamento dalla propria abitazione per gestire le offerte che arriveranno in diretta dal pubblico.

Per poter partecipare all'asta, che si terrà dalle 15.30 alle 17.30, gli interessati avranno dovuto pre-iscriversi, compilando il form riportato dal link https://www.6enough.eu/registrazione/ con il quale è possibile ottenere il link e le credenziali per accedere all'evento, e scaricare il catalogo dell'asta. Poi, per una volta, Federica se ne resterà ferma ai blocchi di partenza a osservare lo sprint di quanti vorranno aggiudicarsi un oggetto a lei appartenuto offerto per una più che nobile causa.

Francesco Coppola

Emergenza profughi

IL CASO

Migranti, quarantena a bordo Ma i mini-gommoni sbarcano

▶I rifugiati arrivati con la Alan Kurdi trasferiti su un'altra imbarcazione

▶I tanti arrivi in ordine sparso vengono controllati a terra: alloggi in hotel e caserne

ROMA Quarantena a bordo delle navi e ridistribuzione negli altri Paesi europei, perché, a causa dell'emergenza Coronavirus, l'Italia non può essere considerata un porto sicuro. Nell'ultima settimana almeno mille persone sono partite dalle coste libiche. Tanto che il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, su richiesta della ministra Paola De Micheli, domenica ha firmato un provvedimento disponendo che i 156 migranti soccorsi dalla nave Alan Kurdi, che si trovava da giorni al largo della Sicilia, fossero trasferiti su un'altra nave e messi in quarantena. Saliranno a bordo di un'imbarcazione della Gnv, la "Azzurra", appositamente attrezzata. Poi dovrebbero andare subito in Germania.

Il Viminale e la Farnesina sono infatti in contatto sia con il governo tedesco che con la Commissione europea per lavorare sulla ridistribuzione. Un provvedimento che si estenderà anche ai prossimi casi e che permette all'Italia di accogliere i naufraghi, nonostante il decreto interministeriale approvato il 7 aprile che ha chiuso i nostri porti alle navi straniere che soccorrano i naufraghi del Mediterraneo centrale. Resta però il problema dei barchini che raggiungono le coste in autonomia. Pure in questo caso i migranti dovranno sottoporsi ad un periodo di quarantena all'interno di strutture alberghiere o caserme attrezzate. In mancanza di alternative, anche per loro è previsto l'isolamento a bordo delle navi.

Sbarco a Lampedusa

IL VIMINALE: L'ITALIA NON È UN PORTO SICURO SI LAVORA ALLA REDISTRIBUZIONE IN EUROPA

I NAUFRAGI

Nei giorni scorsi sono stati segnalati altri barconi in avaria. E' stato invece smentito il tragico naufragio, con vittime, segnalato dalla ong Sea Watch. La Guardia Costiera italiana ha spiegato che il gommone in avaria era quanto restava di un vecchio incidente, nel quale le persone a bordo erano state salvate dalle autorità libiche. Informazione poi confermata da Frontex. Intanto Alarm Phone ha diffuso gli audio degli sos lanciati dai barconi alla deriva che chiedono supporto medico. Una ragazza dice di essere incinta e di viaggiare con una bambina di 7 anni: «Sta male, non ci sono acqua né cibo. Qualcuno può aiutarci?». Poi prende la parola un uomo: «Ci sono due morti, aspettiamo da quattro giorni, ci sono bambini svenuti, non sappiamo dove siamo».

Sul tema migranti si è scatenata la polemica politica. Matteo Orfini (Pd) definisce «inaccettabile» il comportamento del governo, la Lega, con il senatore Stefano Candiani, attacca Conte e Lamorgese e chiede il blocco navale, mentre Forza Italia paventa il «rischio nuovi contagi». La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni tuona: «Mentre gli italiani sono (giustamente) rinchiusi dentro casa decine di immigrati sbarcano e circolano tranquillamente».

Michela Allegri

Appello del Papa: la Ue sia solidale E lancia l'allarme sui femminicidi

IL MONITO

CITTÀ DEL VATICANO Qualche giorno fa l'allarme lo aveva lanciato il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Troppe donne in questo periodo di quarantena, in ogni parte del mondo, rischiano la vita tra le quattro mura domestiche. La convivenza forzata con compagni o mariti violenti non è facile ai tempi del coronavirus.

Ieri dal Palazzo Apostolico, dopo la preghiera del Regina Coeli del giorno di Pasquetta, Papa Francesco in diretta streaming ha colto lo spunto e lo ha sviluppato ulteriormente chiedendo maggiore protezione e lanciando un appello affinché mogli, fidanzate o compagne possano avere tutto il sostegno necessario. «A volte sono a rischio di subire violenza, per una convivenza di cui portano un peso troppo grande. Preghiamo per loro, che il Signore doni loro forza e che le nostre comunità possano sostenerle insieme alle loro famiglie».

L'IMBARAZZO DELLA STAMPA TEDESCA DOPO IL MESSAGGIO CONTRO «GLI EGOISMI»

Il giorno di Pasqua il Papa ha rivolto invece un appello per un'Europa solidale: appello pressoché ignorato dalla grande stampa tedesca. Eppure il passaggio contenuto nel messaggio Urbi et Orbi che evocava indirettamente la posizione granitica della Germania era talmente chiaro che non aveva bisogno di essere troppo interpretato. «Oggi l'Europa ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative» altrimenti «l'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni». Le parole del Papa però non sono passate inosservate al ministro dell'Economia, Gualtieri. «Il pensiero speciale che il Papa ha voluto rivolgere all'Ue è più che mai importante. Il suo appello chiaro alla solidarietà fra Stati e alla ricerca di soluzioni innovative va ascoltato e raccolto. Perché il nostro destino è comune».

Fra.Gia.

Quest'estate tutti gli stabilimenti aperti ma ombrelloni a distanza di sicurezza

IL PIANO

Un'estate al mare, ma anche al lago o in montagna, magari scegliendo un ameno borgo medievale. Lettini e ombrelloni a distanze di sicurezza, trekking d'altura in solitaria, soggiorni per gruppi contingentati. La parola d'ordine è vacanze senza rischio, all'insegna di un turismo alternativo, sostenibile, ma «di prossimità». Con mete italiane, da raggiungere rigorosamente con la macchina, nell'intimità familiare, in località non lontane da casa. Il sogno della vacanza almeno per i mesi di luglio e agosto è la sfida del Ministero dei beni culturali e del turismo che in questi giorni sta lavorando ad un piano di sostegno al settore.

PREPARAZIONE La spiaggia di Lignano Sabbiadoro. In questi iorni di solito gli stabilimenti sono in piena preparazione per la stagione estiva

IMPRESE E FAMIGLIE

«Un lavoro essenziale in questo momento, che punta a mettere in campo una serie di linee guida per imprese turistiche e famiglie di italiani che ci consenta di affrontare l'ipotesi della fine della quarantena. Non possiamo arrivare a giugno e basta, la necessità è quella di non ritrovarci impreparati nel momento in cui la curva dei contagi cambierà lo scenario», dichiara il sottosegretario del Mibact con la delega al Turismo Lorenza Bonaccorsi, sulla scia dell'imput dato dal ministro Dario Franceschini. Insomma, preparare la macchina a rimettersi in moto.

E annuncia un piano strategico di "turismo di prossimità" basato su misure di sicurezza, provvedimenti a sostegno delle imprese, e promozione: «Andremo al mare questa estate? La speranza è che le vacanze degli italiani possano ripartire da luglio, e noi stiamo lavorando per far sì che possa essere così». Parole che hanno un peso non indifferente in un clima da emergenza da coronavirus, che vede nel turismo italiano uno dei settori più devastati e in crisi. «Difficile fare previsioni precise ora, attendiamo le direttive degli scienziati, perché in primis c'è la salute degli italiani. Quello che possiamo fare subito, però, è lavorare su provvedimenti da adottare nel momento in cui il turismo può rimettersi in moto», ribadisce con cautela la Bonaccorsi.

IL SOTTOSEGRETARIO AL MIBACT CON DELEGA AL TURISMO, BONACCORSI: AL LAVORO SULLE LINEE GUIDA PER VACANZE SENZA RISCHI

LE CONCESSIONI

Come? Priorità alle imprese turistiche. In prima linea, i proprietari degli stabilimenti balneari: «Dobbiamo fare in modo che possano riaprire». Come? Favorendo la manutenzione e l'allestimento di sistemi che garantiscano distanze di sicurezza per i clienti. «Senza dimenticare il tema in sospeso della proroga delle concessioni - ricorda la Bonaccorsi - insomma, si tratta di passaggi importanti anche sul fronte della burocrazia per essere pronti ad affrontare l'estate». Lo scenario è quello di una possibile stagione calda all'insegna delle misure di sicurezza e del contingentamento. E qui scatta il piano di promozione di un turismo sostenibile, dell'Italia minore (che minore non è, ovviamente).

I VIAGGI NEL 2020

«Oggettivamente è escluso che riprendano i viaggi internazionali - commenta il sottosegretario - L'estate 2020 sarà quella di un turismo domestico, con l'assenza totale di un turismo straniero. Un turismo che non farà viaggi lunghi, ma si tornerà a prendere la macchina, ci si sposterà in località di prossimità, prediligendo il mare, ma anche i borghi e la montagna».

«Oggi la crisi del turismo è legata alla mancanza di domanda, la sfida è far ripartire almeno il mercato interno», sottolinea Lorenza Bonaccorsi. Le associazioni di categoria sono state ascoltate nelle ultime settimane. Un confronto che ha portato alla definizione di un pacchetto di interventi: «La sfida è quella di dare come "sistema paese" aiuti al settore delle imprese - precisa il sottosegretario Pd - ma anche aiuti ai nuclei familiari per poter fare una vacanza, stimolando almeno la domanda interna di turismo».

Laura Larcan

Venerdì santo con messa, multati sindaco e parroco

LA STORIA

ROMA Il parroco celebra la messa del Venerdì Santo con sindaci e assessori, intervengono i carabinieri e alla fine vengono tutti sanzionati con 400 euro a testa. È accaduto venerdì scorso a Supersano, piccolo comune del Sud Salento.

Due pattuglie dei carabinieri si sono accorte della presenza di più persone in piazza IV Novembre all'esterno della chiesa di San Michele Arcangelo, dove si stava svolgendo la liturgia legata ai riti del venerdì santo, celebrata dal parroco don Oronzo dinanzi alla statua del Cristo morto portata fuori dalla chiesa per la benedizione finale. Presenti alla cerimonia, diffusa in streaming anche sulle pagina facebook della parrocchia e condivisa da quella del Comune, anche il sindaco Bruno Corrado e l'amministrazione comunale oltre a qualche fedele. Tutti con la mascherina e a distanza gli uni con gli altri. Ma per i carabinieri questo non era sufficiente. I militari hanno sanzionato 13 persone per violazione dei decreti del presidente del consiglio dei ministri sul contenimento del contagio da coronavirus.

L'emergenza nel mondo

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 1.909.180

MORTI 118.497

GUARITI 440.273

GERMANIA 128.166
ITALIA 159.516
FRANCIA 136.779
SPAGNA 169.496
CANADA 24.833
STATI UNITI 577.332
RUSSIA 18.328
CINA 82.160
IRAN 73.303
INDIA 9.635
BRASILE 22.720
CILE 7.525
ARABIA SAUDITA 4.934
AUSTRALIA 6.359

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Stati Uniti	577.332	Ecuador	7.529	Ucraina	3.102	Azerbaigian	1.148	Costa d'Avorio	574	Georgia	272	Aruba	92
Spagna	169.496	Cile	7.525	Finlandia	3.064	Lituania	1.062	Ghana	566	Vietnam	265	Guyana francese	86
Italia	159.516	Perù	7.519	Bielorussia	2.919	Armenia	1.039	Niger	529	Isola di Man	242	Liechtenstein	79
Francia	136.779	Giappone	7.370	Singapore	2.918	Bosnia Erzegovina	1.030	Burkina Faso	497	Rep. Dem. del Congo	235	Togo	77
Germania	128.166	Polonia	6.934	Colombia	2.776	Hong Kong	1.010	Uruguay	480	Sri Lanka	217	Etiopia	74
Regno Unito	88.621	Romania	6.633	Tailandia	2.579	Kazakistan	979	Albania	467	Kenya	208	Giamaica	72
Cina	82.160	Norvegia	6.551	Argentina	2.208	Uzbekistan	934	Channel Islands	431	Mayotte	207	Barbados	71
Iran	73.303	Australia	6.359	Sudafrica	2.173	Macedonia del Nord	854	Kirghizistan	419	Isole Faroe	184	Congo	60
Turchia	61.049	Danimarca	6.318	Grecia	2.145	Camerun	820	Honduras	397	Venezuela	181	Liberia	59
Belgio	30.589	Rep. Ceca	6.022	Egitto	2.065	Slovacchia	816	Taiwan	393	Martinica	157	Bermuda	57
Olanda	26.551	Pakistan	5.496	Algeria	1.983	Bangladesh	803	Riunione	391	Guatemala	155	Gabon	57
Svizzera	25.688	Arabia Saudita	4.934	Marocco	1.746	Oman	727	Giordania	389	Paraguay	147	Uganda	54
Canada	24.833	Filippine	4.932	Moldavia	1.712	Cuba	726	Malta	384	Guadaloupa	143	Isole Cayman	53
Brasile	22.720	Malesia	4.817	Islanda	1.711	Diamond Princess	712	San Marino	356	El Salvador	137	Polinesia Francese	53
Russia	18.328	Messico	4.661	Croazia	1.650	Tunisia	707	Bolivia	330	Brunei	136	Sint Maarten	50
Portogallo	16.934	Indonesia	4.557	Ungheria	1.458	Bulgaria	685	Mauritius	324	Gibilterra	129	Bahamas	47
Austria	14.029	Emirati Arabi	4.123	Iraq	1.378	Afghanistan	665	Nigeria	323	Ruanda	126	Tanzania	46
Israele	11.235	Serbia	4.054	Nuova Zelanda	1.349	Cipro	662	Guinea	319	Mali	123	Guyana	45
Svezia	10.948	Panama	3.400	Bahrain	1.349	Lettonia	655	Palestina	308	Cambogia	122	Zambia	45
Corea del Sud	10.537	Lussemburgo	3.292	Estonia	1.332	Andorra	646	Gibuti	298	Trinidad e Tobago	113	Macao	45
Irlanda	9.655	Qatar	3.231	Kuwait	1.300	Libano	632	Senegal	281	Madagascar	106	Myanmar	41
India	9.635	Rep. Dominicana	3.167	Slovenia	1.212	Costa Rica	595	Montenegro	273	Monaco	93	Guinea-Bissau	38

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Fauci: «Perse vite per i ritardi» Trump: lo caccio. Poi ci ripensa

▶La Casa Bianca attacca il suo consulente quindi corregge il tiro: «Non sarà rimosso»

▶Elezioni presidenziali di novembre in forse Cuomo: «A New York il peggio è passato»

LO SCONTRO

NEW YORK Chiuso nella Casa Bianca, obbligato anche lui a rispettare la quarantena, Donald Trump scalpita. Vuole far ripartire l'economia, vuole allentare il lockdown. E comincia a tradire una certa insofferenza verso Anthony Fauci, l'epidemiologo che guida la campagna contro il coronavirus. Che fra i due ci fossero delle differenze si sapeva sin da quando Fauci aveva testimoniato davanti alla Camera l'11 marzo e aveva disapprovato certe scelte di Trump, come quella di smantellare l'ufficio pandemie creato dal precedente presidente, o di paragonare il Covid-19 a una normale influenza. Ma negli ultimi giorni Fauci è andato oltre, e domenica Trump ha espresso la sua contrarietà rilanciando un tweet che proponeva di licenziarlo. Durante il fine settimana pasquale infatti Fauci ha parlato alla Cnn, mettendo in dubbio che si possa votare alle presidenziali di novembre («non lo posso garantire») e ammettendo che i ritardi del presidente nell'accettare il lockdown «sono costati delle vite».

LE VITTIME

E ieri è stato confermato che i decessi negli Usa hanno sorpassato quota 23 mila, con quasi 560 mila contagi. Con imbarazzo dell'Amministrazione, è stato registrato il primo decesso anche fra i marinai della portaerei Roosevelt, il cui capitano Brett Crozier era stato licenziato per punizione per aver fatto trapelare la propria preoccupazione perché a bordo c'erano casi di coronavirus, che poi si sono rivelati essere la bellezza di 600. Nonostante il tweet #FireFauci, non è detto che il presidente voglia davvero licenziare anche lui, visto che la sua presenza sul palco dà credibilità alla presidenza. D'altro canto è possibile che Fauci sia arrivato a un punto in cui non riesce più ad andare d'accordo con Trump, specialmente ora che il presidente si dice desideroso di riaprire il Paese entro il primo maggio. E' trascorso un mese da quando l'Amministrazione ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale e Trump si è preso molte critiche per non averla dichiarata prima, nonostante avesse ricevuto numerosi allarmi sia dall'intelligence che da suoi collaboratori. Il tempo perso avrebbe favorito una maggior preparazione delle strutture sanitarie, e difatti alcune sue promesse cruciali si sono rivelate impossibili da realizzare, come quella di approntare «migliaia di "drive thru" per fare il tampone restando nella propria automobile». In questo mese ne sono stati aperti solo sei. Eppure proprio per poter riaprire l'economia, i test sono indispensabili.

Anthony Fauci e Donald Trump

COME UNA VALVOLA

Trump ha detto che si fiderà della propria intuizione, ma i governatori invece chiedono test a tappeto. Quello di New York, Andrew Cuomo, ieri mattina ha preannunciato «un piano regionale» al quale sta lavorando con i colleghi degli Stati del Nord Est. L'idea sarebbe di riaprire la loro economia «come una valvola, poco per volta, sempre controllando rigidamente come procede la curva dei contagi ed eseguendo contemporaneamente test di tutti coloro che tornano a lavorare». A New York, osserva Cuomo, «il peggio è passato» ma bisogna «continuare a essere intelligenti».

Anna Guaita

MORTO UNO DEI 600 MARINAI CONTAGIATI SULLA PORTAEREI ROOSEVELT. PUNITO IL COMANDANTE CHE LANCIÒ L'ALLARME

Regno Unito Il premier negativo al test

Johnson è guarito. Messaggio alla nazione «Ho rischiato la vita, bisogna stare a casa»

«Il servizio sanitario nazionale mi ha salvato la vita». Dopo una settimana in ospedale Boris Johnson è stato dimesso ed è tornato a casa. Si è stabilito nella sua residenza di campagna insieme con la compagna Carrie (al sesto mese di gravidanza). Ci vorrà del tempo prima che torni al lavoro, avvertono a Downing Street. In un videomessaggio su Twitter, il premier britannico ha ringraziato tutto il Paese per il sacrificio di stare a casa. «Il popolo inglese ha formato uno scudo umano a protezione del principale asset del Paese, il servizio sanitario».

Macron: scuole aperte dall'11 maggio

IL FOCUS

La Spagna apre, la Francia chiude ma prepara la ripartenza. E se Madrid ha dato il via libera alla fase 2 - ma la vera ripartenza sarà dopo il 26 aprile - Parigi ha deciso il più rigido confinamento fino all'11 maggio. Lo ha annunciato ieri sera il presidente Macron che ha anche sottolineato come la Francia «evidentemente non era abbastanza preparata». Anche se «l'epidemia comincia a rallentare», ha detto Macron, ci sono state «delle carenze come in tutti i Paesi del mondo: non abbiamo avuto abbastanza camici, guanti, gel, non abbiamo potuto distribuire altrettante mascherine di quanto avessimo voluto». L'11 maggio «riapriranno progressivamente le scuole, gli asili, le scuole primarie e i licei, i nostri bambini devono ritornare nelle classi».

La Spagna invece ha già riaperto: emblematica la foto dei poliziotti che distribuivano mascherine e guanti ai pendolari della metropolitana. Nel Paese il bilancio delle vittime è tornato nuovamente a scendere - 517 morti in 24 ore - e i nuovi contagi si sono attestati al livello più basso da tre settimane. Per questo Sanchez ha deciso di allentare la morsa delle restrizioni. Anche se la ripartenza è stata contestata e ritenuta imprudente da molti operatori sanitari e da una parte delle forze politiche e amministrazioni territoriali, come la Catalogna. La maggior parte della popolazione tuttavia resterà ancora nelle proprie case, mentre negozi, bar e altri spazi pubblici rimarranno chiusi almeno fino al 26 aprile.

R.E.

IL PRESIDENTE AMMETTE: «LA FRANCIA NON ERA ABBASTANZA PREPARATA» LA SPAGNA ALLENTA LE REGOLE: IL 26 APRILE FINE DELL'ISOLAMENTO

Economia

BOCCA (FEDERALBERGHI): «LA VON DER LEYEN SBAGLIA, RINVIARE LA PRENOTAZIONE DELLE VACANZE METTE A RISCHIO I LAVORATORI»

«Basta codici, aprano tutte le imprese che sono sicure»

▶La candidata al vertice di Confindustria: «Moda, edilizia acciaio e tutto l'export devono ripartire per salvare l'Italia»

▶«Il Veneto è un esempio non solo sul piano sanitario: Spisal ha fatto 5000 controlli e non ha trovato irregolarità»

Governo in confusione, economia sull'orlo della recessione, Licia Mattioli, vicepresidente nazionale di Confindustria, fa il punto della situazione in attesa che si concretizzi la Fase 2 dopo l'emergenza sanitaria da coronavirus. «Troppi decreti stanno creando una grande confusione e per giunta si rischia di perdersi nella burocrazia e attendere tempi lunghissimi per la loro attuazione. Stiamo vivendo una crisi gravissima e molte imprese non sanno ancora quando potranno riaprire - spiega l'imprenditrice piemontese in corsa con Carlo Bonomi per la successione a Vincenzo Boccia, giovedì il consiglio generale di Confindustria decisivo -. Se non riparte la macchina produttiva del Paese l'Italia rischierà di morire non di virus ma di fame».

Vicepresidente Licia Mattioli, boccia l'operato del governo?

«Guardi, non voglio fare polemiche in questa fase così delicata; dico solo che il governo ha emesso fino a oggi 140 decreti, ai quali bisogna aggiungere i provvedimenti delle Regioni, creando una grandissima confusione. Per le imprese e le famiglie è tutto molto complicato, servono provvedimenti rapidi per affrontare quest'emergenza che non è solo sanitaria ma anche economica e sociale».

L'ultimo decreto liquidità del governo dovrebbe mettere a disposizione 400 miliardi garantiti per le imprese: non bastano?

«Sono risorse importanti che rischiano di non arrivare alle imprese per l'eccessiva burocrazia e tempi biblici di erogazione. Si deve fare come in Germania: autocertificazione e soldi in poche ore sul conto di aziende e lavoratori. Lo stop di un mese dell'attività sta già provocando problemi gravissimi di cassa, soprattutto alle Pmi. Si deve per esempio alzare il livello di credito con zero burocrazia: 25mila euro sono troppo pochi. E la durata dei prestiti garantiti dallo Stato deve essere ben superiore ai 6 anni previsti oggi, ne servono almeno 15».

Lei fa l'esempio della Germania, Paese più solido e con meno contagiati e morti dell'Italia.

«Ma anche molte più imprese aperte, a dimostrazione che se si attuano rigorosi protocolli di sicurezza il lavoro può continuare anche in fabbrica. Ci sono regioni virtuose che hanno reagito meglio all'emergenza del coronavirus, penso al Veneto dove il 60% delle imprese è tornata al lavoro, dove lo Spisal ha controllato 5.000 aziende e non ha mai riscontrato violazioni ai protocolli di sicurezza e i casi di contagio sono in diminuzione. Seguiamo il suo esempio: tamponi a tappeto, esami virologici, facciamo tutto quello che serve per riaprire in sicurezza le imprese, ma riapriamole il più in fretta possibile, ne va anche della tenuta sociale dell'Italia».

Il governo dal 14 aprile ha dato il disco verde ad altri settori, non basta?

«No: i lavoratori fermi oggi sono ancora 8,8 milioni contro gli oltre 7,7 milioni al lavoro. La capacità italiana è al 50% perché 2,5 milioni di aziende su 4,3 milioni hanno dovuto chiudere. Queste generano il 45% del valore aggiunto, la metà del fatturato totale. Ci sono settori cruciali per l'Italia come la moda, l'industria conciaria, la ceramica, la siderurgia e la meccanica ancora bloccati. Chi esporta si ritrova a non poter produrre col rischio di vedersi rubare le commesse dai Paesi che stanno lavorando quasi a pieno ritmo. Le imprese esportatrici devono anche fare i conti con una pubblicità negativa per il nostro Paese che vogliamo contrastare con una campagna di promozione dell'immagine dei nostri prodotti e del Made In Italy come sicuro che stiamo sviluppando d'intesa col Ministero degli Esteri. Pensiamo poi all'edilizia che oggi è alla canna del gas: nominiamo dei commissari ad hoc come abbiamo fatto per Genova per far ripartire tutti i cantieri possibili. Deve essere riattivata anche la filiera dell'acciaio. Il turismo è in ginocchio e ha bisogno di aiuti. Superiamo la logica dei codici Ateco: chi è in grado di operare in sicurezza può ripartire subito e chi fa il furbo deve essere fermato».

Lei guarda alla Germania, ma è proprio la Merkel insieme all'Olanda a bloccare i coronabond e a frenare sulla liquidità straordinaria dal Mes: non siamo davanti all'ennesimo fallimento europeo?

«Mi aspetterei che la risposta dell'Europa fosse la stessa delle varie Confindustrie: i colleghi tedeschi sono stati i primi a chiedere di far ripartire le fabbriche italiane perché strettamente legate alle loro filiere produttive. Io chiederei ai Paesi Ue di fare sistema come stiamo facendo noi imprenditori. Ci sono dei passi avanti: la cassa integrazione europea Sure è un'innovazione interessante, ma servono anche i coronabond o come vogliamo chiamare titoli del debito comune. I politici dovrebbero prendere esempio dalla Bce, che dopo i tentennamenti iniziali ha deciso di mettere sul piatto 750 miliardi per salvare l'euro e le economie europee».

In ogni caso il debito pubblico italiano aumenterà: servirà una patrimoniale? E basta sospendere le tasse fino a maggio?

«Prima di parlare di patrimoniale io metterei a punto un piano di rinascita del Paese e poi cercherei le risorse per attuarlo. Sulle tasse sono favorevole a uno stop fino a settembre e se necessario fino a fine anno».

Non rischiamo di far schizzare il debito pubblico e di finire come la Grecia?

«Il pericolo è molto serio, stiamo andando incontro a una crisi senza precedenti, peggiore di quella del 2008. Per questo è necessario rimettere in moto al più presto il Paese e iniziare la Fase 2, in sicurezza e con tempi certi».

Non è che servirà anche un nuovo presidente del consiglio? Gli industriali di Udine chiedono Draghi premier. E lei?

«In questo momento di profonda incertezza non aggiungerei anche quella che si porta dietro un nuovo esecutivo. Penso comunque che un uomo come Mario Draghi vada coinvolto quale che sia il ruolo. Per uscire da un'emergenza straordinaria come questa abbiamo bisogno di persone straordinarie, per quello che hanno fatto e non solo per quello che hanno detto».

Maurizio Crema

«IL GOVERNO HA FATTO 149 DECRETI CREANDO GRANDE CONFUSIONE, PER IL CREDITO D'EMERGENZA SERVE L'AUTOCERTIFICAZIONE»

«DRAGHI PREMIER? IN QUESTO MOMENTO NON AGGIUNGEREI IL TEMA DI UN NUOVO ESECUTIVO. MA UNO COME LUI VA COINVOLTO»

LICIA MATTIOLI
Vicepresidente nazionale di Confindustria

L'AZZERAMENTO

In aprile meno di mille immatricolazioni l'auto azzerata ora chiede più incentivi

ROMA Altre tre settimane di lockdown. Per alcuni settori si mette veramente male. A parte il turismo, fra i grandi comparti l'auto è veramente con le gomme sgonfie. Se sconsigliatissimo e pure vietato mettere il naso fuori, difficile avere le necessità o il desiderio impellente di comprarsi una nuova vettura. Risultato: a marzo c'è stato il disastro con un meno 85% di immatricolazioni, un crollo mai ricordato in passato da un mese all'altro. Ad aprile ancora peggio: il termometro non dà segni di vita ed è atteso inevitabilmente uno zero in pagella. Per tutti. Passata Pasqua siamo quasi a metà mese e sono state targate meno di mille auto. Lo scorso anno, alla fine di aprile, furono la bellezza di 174.412. Facile desumere che in questo modo il business non sta in piedi. Servono risposte mirate. In un primo momento gli interventi dell'esecutivo italiano parlavano di qualche miliardo di euro; oggi si dibatte sulla base di centinaia di miliardi che il premier Conte ha definito «una potenza di fuoco mai messa in campo in tempo di pace».

A livello globale, la manovra aumenta in modo proporzionale. In Europa, si dibatte su interventi vicini ai duemila miliardi; in America, il presidente Trump lavora su una cifra addirittura superiore.

LA CURA DEGLI USA

Negli Stati Uniti hanno la recente esperienza della crisi finanziaria del 2008 dalla quale sono usciti con interventi rapidi e straordinari. Una cura da cavallo sulla quale è bene riflettere. Per molti Paesi fra i quali il nostro, l'automotive è strategico ma, mentre all'estero è stato coltivato e protetto, in Italia non sempre è stato così, spesso i vari esecutivi l'hanno lasciato senza pilota. E non può essere più così. A livello globale, l'industria dell'auto ha generato un fatturato di quasi due trilioni di euro lo scorso anno, garantendo un profitto di circa 100 miliardi ("margine" 5%). L'Italia è ancor di più legata a doppio filo al settore. Non tanto per il Pil che genera (più del 10% del totale) e il numero di famiglie alle quali (direttamente o indirettamente) dà lavoro, ma perché su di esso si basa il bilancio dello Stato: 80 miliardi l'anno di entrate per il Fisco, quasi il 20% del totale. Certo che il governo dovrà intervenire. I protagonisti del settore (costruttori, concessionari, "noleggiatori" e associazioni varie) si sono dimostrati sin troppo responsabili, rimboccandosi le maniche in tutti i modi per uscire dal pantano da soli e chiedendo interventi statali più che ragionevoli (un valore di 2-3 miliardi in 18-24 mesi) per bocca del presidente dell'Unrae Michele Crisci. Interventi così leggeri che, a quanto pare, non avranno difficoltà ad essere accolti. Ma da allora il blocco totale è durato un altro mese ed è evidente che serve qualcosa di più vigoroso per non mettere in estrema difficoltà un settore trainante (solo i concessionari ufficiali sono 1.500 e danno lavoro a 120.000 persone).

VETTURE GIÀ DISPONIBILI

Metà degli interventi richiesti sono cose che gli altri Paesi europei hanno da sempre e che da noi non è così perché l'auto è stata considerata quasi sempre una mucca da mungere: una tassazione adeguata delle auto aziendali, con livelli di deducibilità e detraibilità "civili". L'altra metà prevede il superammortamento per i veicoli da lavoro e un'estensione dell'ecobonus a vetture al di sotto di 95 g/km di CO_2. Ora la cura, oggettivamente, sembra troppo leggera e iniziano a circolare altre ipotesi per tentare di riavviare il motore. Una mossa potrebbe essere incentivare tutte le auto presenti in Italia (praticamente senza limiti) che, fra quelle nella disponibilità dei costruttori e quelle in mano ai dealer, sono circa 250 mila. A questa misura immediata di durata trimestrale potrebbe essere accompagnata un'altra più diluita nel tempo (tutto il 2021): estendere l'ecobonus ad una fascia un po' più ampia (120-130 g/km di CO_2) perché parecchie di queste vetture sono sicuramente molto ecologiche.

Giorgio Ursicino

Tagli alla produzione

Petrolio, c'è l'accordo ma non basta

NEW YORK (f.p.) «Il grande patto sul petrolio Opec è cosa fatta. Salverà centinaia di migliaia di posti di lavoro negli Usa». Donald Trump esulta su Twitter dopo l'annuncio finale dell'accordo che prevede il taglio alle estrazioni di 9,7 milioni di barili al giorno. Il presidente Usa è stato al centro della trattativa per la riappacificazione tra Arabia Saudita e Russia, il cui scontro a inizio di marzo aveva segnato l'avvio della guerra dei prezzi. In un mese il barile di greggio texano aveva già perso il 40% di valore ed è sceso sotto i 20 dollari, con riflessi disastrosi sulle piazze finanziarie già in crisi da Covid 19. Lo stesso Trump si è impegnato a rimuovere l'ultimo ostacolo sul negoziato: ha promesso al presidente messicano Obrador di accollare sulle spalle dei produttori Usa gran parte del sacrificio che l'Opec chiedeva alla messicana Pemex. Ma l'intesa potrebbe servire a poco. Alla riapertura ieri dopo l'annuncio dell'accordo, il Brent e il Wti hanno avuto un esiguo aumento rispettivamente dello 0,7 e dell'1,6%, a conferma che i 9,7 milioni di barili di taglio, per quanto senza precedenti, hanno poca speranza di compensare il calo di domanda di 30 milioni di barili su scala globale. Trump tenta di rilanciare l'idea che l'Opec stia lavorando a un piano più ambizioso per tagliare 20 milioni di barili. Un orizzonte molto lontano, al momento.

Da oggi prima sessione con i quattro team selezionati

Biennale musica, workshop al via in modalità virtuale

VENEZIA Prende il via oggi la prima sessione di workshop in modalità virtuale di Biennale College-Musica (foto dell'edizione 2019). Dalla call lanciata lo scorso 5 febbraio sono stati selezionati i team di compositore e videoartista per la produzione di brevi brani originali multimediali che saranno realizzati nell'ambito di Biennale College e presentati al 64° Festival di Musica Contemporanea (25 settembre-4 ottobre). Quattro i team selezionati: 1-Matteo Gualandi e Silvio Petronzio, venticinquenni romani, lavoreranno a una nuova creazione per sassofono, live electronics e video; 2- Luca Guidarini, venticinque anni di Rovigo, in tandem con Andrea Omodei, classe 1988 da Cremona, realizzerà Morphology of Digital Mouth per soprano, live electronics, video in tempo reale e sistema di feedback; 3- Matteo Tomasetti di Cattolica e Filippo Gualazzi di Urbino lavoreranno a una performance audiovisiva intitolata Perpetuo; 4- Francesco Pellegrino, foggiano, in coppia con Roberto Cassano, di Trani, ha in progetto il brano Habitat per sassofono, live electronics e video in tempo reale.

A 45 anni dalla prima pubblicazione Adelphi ristampa "Il formaggio e i vermi", il saggio storico di Carlo Ginzburg che ricostruisce le vicende di Domenico Scardella detto Menocchio nato a Montereale, a 20 chilometri da Pordenone, e perseguitato dal tribunale d'Inquisizione. Un viaggio straordinario nella cultura del '500 raccontata dal basso

Il Friuli del mugnaio eretico

IL LIBRO

Bestemmiatore di professione: «Ognuno fa il suo mestier, chi arrar, chi grapar, et io fazzo il mi mestier di bestemmiar»; che non è peccato bestemmiare i santi, «Dio sì però», aggiunge sarcastico. Difensore della parlata volgare, in tribunale, perché «il parlar latin sia un tradimento de' poveri, perché nelle litte li pover'homini non sanno quello si dice et sono strussiati, et se vogliono dir quatro parole bisogna haver un avocato».

Siccome diceva di avere un «cervelo sutil» propone anche una nuova cosmogonia: «Io ho detto che quanto al mio pensier et creder tutto era caos cioè terra, aere et foco insieme; et quel volume andando così fece una massa apunto come si fa il formazo nel latte et in quel diventorno vermi et quelli furno angeli; et la santissima maestà volse quel che fosse Dio et li angeli; et tra quel numero di angeli ve era ancho Dio creato anchora lui da quella massa in quel medesimo tempo, et fu fatto signor».

Chi aveva a lungo e ripetutamente pronunciato queste frasi si chiamava Domenico Scardella, detto Menocchio, nato nel 1532 a Montereale, venti chilometri da Pordenone, denunciato al Sant'Uffizio nel 1583 per aver pronunciato parole «ereticali e empissime» su Cristo. L'accusatore era don Odorico Vorai, il pievano di Montereale - in tensione con Menocchio per via del fatto che avrebbe attentato alle virtù di due sue figlie- a sua volta istigato da un altro prete.

INNOVATIVO

La vicenda di Menocchio sarebbe finita nell'elenco dei mille e passa casi che il tribunale dell'inquisizione friulano - e quello di Portogruaro controllato da un giudice laico della Repubblica Veneta - avevano istruito per tutto il 1500; se non fosse stata scoperta 45 anni fa dallo storico Carlo Ginzburg, figlio della scrittrice Natalia. Storia che divenne uno dei libri più potenti del tempo: bello, innovativo, straordinario – allora si parlò sbrigativamente di storia dal basso per contrapporla a quella che riguardava le vite dei re – e in più capace di restare modernissimo. Al punto che "Il formaggio e i vermi" è riproposto da Adelphi (pp. 232, euro 24) a più di quarant'anni dalla sua prima edizione. Ginzburg racconta tutto di un (raro) mugnaio, che sa «leggere, scrivere et abaco» e che si confronta liberamente con gli inquisitori. I due processi lasciano una documentazione straordinariamente ampia rispetto a quasi tutte le altre. Un unicum tanto che il libro è stato tradotto in 26 lingue; e fra poco si stamperà anche in cinese.

DAGLI ATTI DEL PROCESSO CONTRO UN UOMO SINGOLARE E COLTO CHE SFIDÒ IL POTERE, EMERGONO LE VOCI DELLE CLASSI SUBALTERNE

VESTITO DI BIANCO

Menocchio è uomo singolare: fa il podestà nel suo paese, è più volte "camararo", amministratore della pieve di Montereale, dove si era sposato e aveva avuto sette figli, affittato due mulini, lavorando anche come «marangon, segar, far muro» e insegnante elementare. Aveva una passione, anzi due: la lettura e l'irrefrenabile voglia di parlare; del suo credo soprattutto. Della libertà di fede dice: «La maestà de Dio ha dato il Spirito santo a tutti: a christiani, a heretici, a Turchi, a Giudei, et li ha tutti cari, et tutti si salvano a uno modo». Mentre sul battesimo si esprime così: «Credo che subito nati siamo battegiati, perché Iddio ci bateza che ha benedetto ogni cosa; et quel battezar è un'inventione, et li preti comenzano a magnar le anime avanti che si nasca, et le magnano continuamente sino doppo la morte».

In tribunale si presenterà con mantello e berretto di lana bianchi, divisa della sua professione, e nonostante l'invito del suo avvocato (pagato da Ziannuto, uno dei figli) e di un amico prete - Giovanni Daniele Melchiori, vicario di Polcenigo - non frena la lingua. Lo condannano la prima volta "ut inter duos parietes immureris ut ibi semper et toto tempore vitae tuae". Murato, praticamente. Uscirà, abiurando, dopo un paio d'anni. Tornando alla sua vita: ma dopo 15 anni verrà riaccusato e messo a morte dall'Inquisizione. Perché non molla. Ha troppe idee in testa che si incrociano per via dei dieci libri che ha letto e che vanno dalla Bibbia in volgare alla Leggenda aurea, vita dei santi. Dal Cavalier Zuanne de Mandavilla (i viaggi di Mandeville) a Zampollo, in realtà il Sogno di Caravia. Nel secondo processo appaiono anche Il Supplimento delle cronache, Il Decameron, non purgato; un libro non identificato (forse il Corano).

MOSAICO

Ginzburg compie un capolavoro da mosaicista illuminando di una luce "contemporanea" le testimonianze di Menocchio, facendo intuire come quel mugnaio-pensatore abbia intrecciato nei suoi discorsi una visione distante dalle idee che preti e vescovi avevano distribuito a contadini e popolani; effetto di un substrato antropologico e di nuovo acculturamento librario. Menocchio dice di Dio: «Che vi maginate che sia Dio? Iddio non è altro che può de fiato, et quello tanto che l'homo se immagina... Tutto quello che si vede è Iddio, et nui semo dei». Quelle frasi - che al tribunale di Portogruaro suonarono solo eresia - due anni fa sono diventati un film con la regia di Alberto Fasulo che indaga tra verbali e affermazioni di un popolano che agli inquisitori provocarono enorme curiosità: «Et mi par che in questa nostra lege il papa, cardinali, vescovi sono tanto grandi et ricchi che tutto è de chiesa et preti, e strussiano li poveri, quali se hanno doi campi a fitto sono della chiesa, del tal vescovo, del tal cardinale».» E ancora: «La maestà di Dio ha dato il Spirito Santo a tutti: a christiani, a eretici, a Turchi, a Giudei...». «Et vui altri preti e frati, anchora vui volete saper più de Dio, et sette come il demonio, et volete farvi dei in terra, et saper come Iddio a guisa del demonio: et chi più pensa di saper, manco sa». Soldi, potere, vescovi, Chiesa. Miscela esplosiva (e di grande modernità) che lo riporta davanti il tribunale a Portogruaro nel 1599.

IL FILM Una scena di "Menocchio" uscito nel 2018 con la regia di Alberto Fasulo. Nella foto sotto, a sinistra, un'opera di Alberto Magri presentata alla mostra "Tutto era caos".

IL COSMO DEL '500 Nel saggio "Il formaggio e i vermi" Carlo Ginzburg (a destra) si affida alla microstoria partendo dagli atti processuali del Sant'Uffizio contro Menocchio. Il titolo riflette l'idea del mugnaio sulla nascita del mondo.

L'ORIGINE DEL MONDO

Dove c'è spazio per far riecheggiare relitti di una cultura contadina proto storiche, rimasti nel substrato precristiano e rimbalzati, attraverso le nuove letture nelle parole quotidiane di Menocchio che insiste sull'idea che il mondo sia nato dal caos primordiale.

Ginzburg accenna appena al fatto che gli indiani, ma anche i Calmucchi, popolazione di area mongola e di religione buddista credono che «al principio dei tempi le acque del mare si coprirono di uno strato consistente, come quello che si forma sul latte, da cui scaturirono piante, animali, uomini e dei». Il formaggio e i vermi di Menocchio, appunto. Non così stupefacente l'esistenza di questo substrato culturale asiatico perché anche Andrea Zanzotto, nella sua poesia "La Teresa", ricordava come a Pieve di Soligo le donne anziane prima di dormire invocassero il santo Gotamo, cioè Gautama Budda, figura religiosa arrivata nel medievo in Europa attraverso il libro "Storia di Barlaam e Josaphat". Sappiamo che Domenico Scandella, detto Menocchio – che, malato, vecchio, abbandonato dai figli scrive agli Inquisitori una struggente lettera implorando pietà - era già morto, a Portogruaro nel 1599; l'esecuzione venne sollecitata «per ordine della Santità di nostro Signore», il papa. Lo testimoniano alcuni documenti del 1600; venne anche torturato ma continuò nel suo pensiero, senza citare alcun complice.

In quello stesso anno Giordano Bruno, che non abiura al suo credo, verrà bruciato a Roma il 17 febbraio.

Adriano Favaro

Sport

BARCELLONA

Font contro Bartomeu: «Il club rischia la bancarotta»

«Il Barcellona rischia la bancarotta». Lo afferma Victor Font, candidato alla carica di presidente nelle elezioni dell'anno prossimo della società blaugrana. Dopo le dimissioni di 6 membri del Cda, arriva un'altra grana per Bartomeu. L'imprenditore lo ha infatti accusato di la mala gestione del club

IL CALCIO GIOCA CONTRO TUTTI

▶Ieri ennesimo altolà delle istituzioni, Rezza direttore Malattie infettive e membro del Cts ha detto: «Non darei l'ok a riprendere»

▶La Federazione prova a ripartire: domani ci sarà la riunione della commissione medica per stilare il protocollo di sicurezza

IL CASO

ROMA Oggi sarebbe potuto essere il giorno zero del calcio. O meglio quello del ritorno agli allenamenti. Molti presidenti di serie A, con in testa il laziale Lotito, hanno provato in tutti i modi a convincere il governo. E a dire il vero sul premier Conte erano riusciti a far breccia. Ma non è bastato. In questi giorni si sta lavorando per cercare di anticipare quel 4 maggio fissato dal Dpcm. L'obiettivo è quello di avere una deroga per far i test sierologici e le visite mediche dal 27 aprile. Davanti c'è una settimana fondamentale. Domani (oggi anche sono in programma colloqui) si riunisce la commissione medica della Figc che stilerà il protocollo di sicurezza, il giorno dopo c'è un tavolo di lavoro. Possibile si cerchi di stilare già un calendario. Le date sono quelle: il via l'ultimo week-end di maggio o il primo di giugno. Si giocherà ogni tre giorni, sempre di sera e a porte chiuse. L'obiettivo è terminare entro la metà di luglio.

CAIRO SI SCHIERA ALL'OPPOSTO

Obiettivo ambizioso. Certo come filtra da più parti il calcio avrebbe preferito più solidarietà dagli altri sport. E invece si è ritrovato a dover schivare diverse frecciate. Anche le istituzioni non hanno proprio teso una mano. Anzi. «Il calcio è il primo a dover dare l'esempio» ripetevano a Palazzo Chigi. Ieri l'ennesimo altolà. Stavolta durante il consueto bollettino delle 18, Gianni Rezza, direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità e componente del comitato tecnico scientifica a domanda precisa sulla ripresa del campionato prima si è lasciato andare ad una battuta: «Io da romanista manderei tutto a monte». Una boutade che ha alzato un vespaio di polemiche sui social e la risposta piccata del portavoce della Lazio, Diaconale. Rezza, poi tornando serio, ha sottolineato: «Se dovessi dare un parere tecnico non lo darei favorevole e credo che il Comitato tecnico scientifico sia d'accordo. Poi sarà la politica a decidere». Frase che ha trovato l'apprezzamento del presidente del Torino, Cairo. E così il presidente Gravina si è trovato da solo a combattere. E non certo visto di buon occhio da chi i campionati li ha già fermati. Agitare continuamente lo spettro dei mancati introiti ha poi aizzato ancor di più la polemica. Ma va detto che la Figc non è proprio "libera" di decidere. La linea viene dettata in primis da Fifa e Uefa che nelle settimana scorse non hanno risparmiato diktat ben precisi: «Si devono concludere i campionati». Il numero uno di Nyon, Ceferin ha anche minacciato l'esclusione dalle prossime coppe europee per quelle federazioni che autonomamente decidessero di stoppare i campionati. Non a caso il Belgio ha fatto dietro front. Chiaro che tutto però dipenderà dall'andamento del virus, unica vera bussola in questo mare incerto e poi dalle decisioni del governo. Il calcio però gioca da solo. E non è un caso nemmeno che più di qualcuno abbia cominciato a temere che il campionato non ripartirà. E già perché di franchi tiratori ce ne sono diversi. Lo dimostra la stessa serie A, spaccata più che mai al suo interno. I 20 presidenti remano ognuno verso il proprio interesse e mai verso il bene comune.

«DA ROMANISTA MANDERI A MONTE» LA BATTUTA DI REZZA CHE HA SCATENATO POLEMICHE SOCIAL E LA REAZIONE LAZIALE

A PROVA DI COMPLOTTO

E così tra quelli che vogliono riprendere qualcuno ha anche avanzato qualche timone: «E se spuntasse un positivo?». Già, sarebbe un bel guaio. La commissione medica di domani proverà a dirimere ogni pericolo. «Un positivo? Difficile possa esserci visto che le squadre saranno in ritiri blindati e faranno test e tamponi ogni 3-4 giorni. Se proprio dovesse spuntare fuori potrebbe essere trattato come un infortunato» azzarda chi sta provando a scrivere le nuove regole.

Emiliano Bernardini

RIPRESA Simone Inzaghi guida un allenamento a Formello: la Lazio si dice pronta ad anticipare la ripresa (foto ROSI)

Gara secca e campo neutro: l'idea Uefa

LA FORMULA

MILANO Uefa ed Eca avrebbero raggiunto un accordo per programmare le fasi finali delle coppe europee per agosto. Un progetto che darebbe la precedenza ai campionati nazionali e che, secondo quanto riporta Cadena Ser, consentirebbe di concludere Champions ed Europa League nel giro di due settimane senza creare problemi di pianificazione a settembre per la stagione 2020/21. Le partite dovrebbero essere giocate in campo neutro, senza pubblico e in gara secca. Invece, per quanto riguarda i campionati, in Europa si sta cercando di esaudire le richieste dell'Uefa. In Germania sono quelli messi un po' meglio, anche perché già alcuni club della Bundesliga sono al lavoro, seppur in piccoli gruppi. Le date di ripartenza sono due: o il weekend del 2-3 maggio o quello successivo del 9-10 maggio. La seconda ipotesi è, al momento, quella più credibile. Tre, invece, le date prese in considerazione dalla Liga per la ripartenza. Da ricordare, però, che la Spagna è il paese europeo più colpito dal coronavirus e il secondo al mondo, dopo gli Stati Uniti. Inizialmente la Liga spagnola aveva previsto come data di inizio quella del 6 maggio, ora irrealizzabile. Così restano quella del 6 giugno (ipotesi ottimistica) e del 28 giugno (ipotesi più plausibile).

CEFERIN AVREBBE L'ACCORDO CON L'ECA PER CHIUDERE EUROPA LEAGUE E CHAMPIONS AD AGOSTO NEL GIRO DI UN PAIO DI SETTIMANE

DUBBI SULLE DATE

Per quanto riguarda l'Inghilterra, in Premier qualche settimana fa si parlava di ricominciare a inizio maggio. Un'ipotesi insostenibile, in quanto nel Regno Unito la situazione è tra le più caotiche in Europa. A questo punto la Premier potrebbe essere tra gli ultimi campionati a ripartire. Infine, la Francia. La Ligue 1 non ha ancora stilato un calendario e per ora non c'è uno scenario di massima visto che l'obiettivo iniziale di chiudere la stagione entro il 15 giugno è difficilmente realizzabile. Anche le squadre francesi al momento non stanno spingendo per la ripresa degli allenamenti. Inoltre, la situazione è resa ancora più complicata dalla battaglia tra la Lega francese e Canal Plus che ha sospeso i pagamenti durante la fase di pausa del campionato.

Salvatore Riggio

L'Imoco vuole i playoff: «Anche ad agosto»

▶Volley, la proposta di coach Santarelli e di De Giorgi (Lube) Ma la Fipav: niente scudetto

VOLLEY

Dopo il terremoto, la pallavolo cerca di ricostruire. Hanno fatto rumore le dimissioni in blocco dei due presidenti delle Leghe del volley maschile e femminile, Diego Mosna e Mauro Fabris, in disaccordo con la decisione della federazione di decretare la fine anticipata dei tornei senza assegnazione dei titoli. Ma nelle ultime ore si è affacciata l'ipotesi di un possibile torneo finale a 4 o 6 squadre da disputarsi in pochi giorni presumibilmente la prossima estate, qualora le condizioni legate all'emergenza Coronavirus lo consentissero. Una posizione più sfumata rispetto alla proposta shock del presidente di Conegliano Piero Garbellotto, di immaginare una Lega volley in stile Nba svincolata per sempre dalla Fipav. Ne hanno parlato ieri i due coach delle squadre in testa ai rispettivi tornei, Federico de Giorgi della Lube Macerata, e Daniele Santarelli della Imoco Conegliano: «Se lo scudetto non dovesse essere assegnato accetterei con grande sportività la decisione - ha ammesso Santarelli - ma penso che dopo 6 mesi di stagione non può essere cancellato tutto. Se il classico campionato non si può giocare, si può trovare una formula d'emergenza».

Dello stesso avviso il coach della capolista di A1 maschile: «Non abbiamo bisogno di ferie quest'anno - precisa Fefè De Giorgi - se si potrà giocare anche ad agosto, giocheremo». Per il presidente della Fipav, Pietro Bruno Cattaneo, la stagione è però ormai conclusa. Una posizione rafforzata dal consenso della maggior parte dei club, ad eccezione delle big che si stavano giocando il titolo: «Noi - sentenzia infatti Santarelli - avevamo tutto da perdere, la decisione della Fipav è stata traumatica».

TECNICO Daniele Santarelli

PALCOSCENICO

Dalle perdita economiche e dal rifiuto di alcuni giocatori di tagliarsi lo stipendio, nasce l'ipotesi delle final estive, magari da giocarsi come proposto dallo stesso Mosna all'Arena di Verona. Qualora ci fosse l'ok del Governo e di pari passo quello dei medici, neanche il presidente della Fipav Cattaneo si opporrebbe, fermo restando che per la Federvolley quel titolo sarebbe solo simbolico e non verrebbe comunque inserito nell'albo d'oro ufficiale. Non avrebbe dunque valore per la federazione, ma per le casse delle società sicuramente sì.

METEO

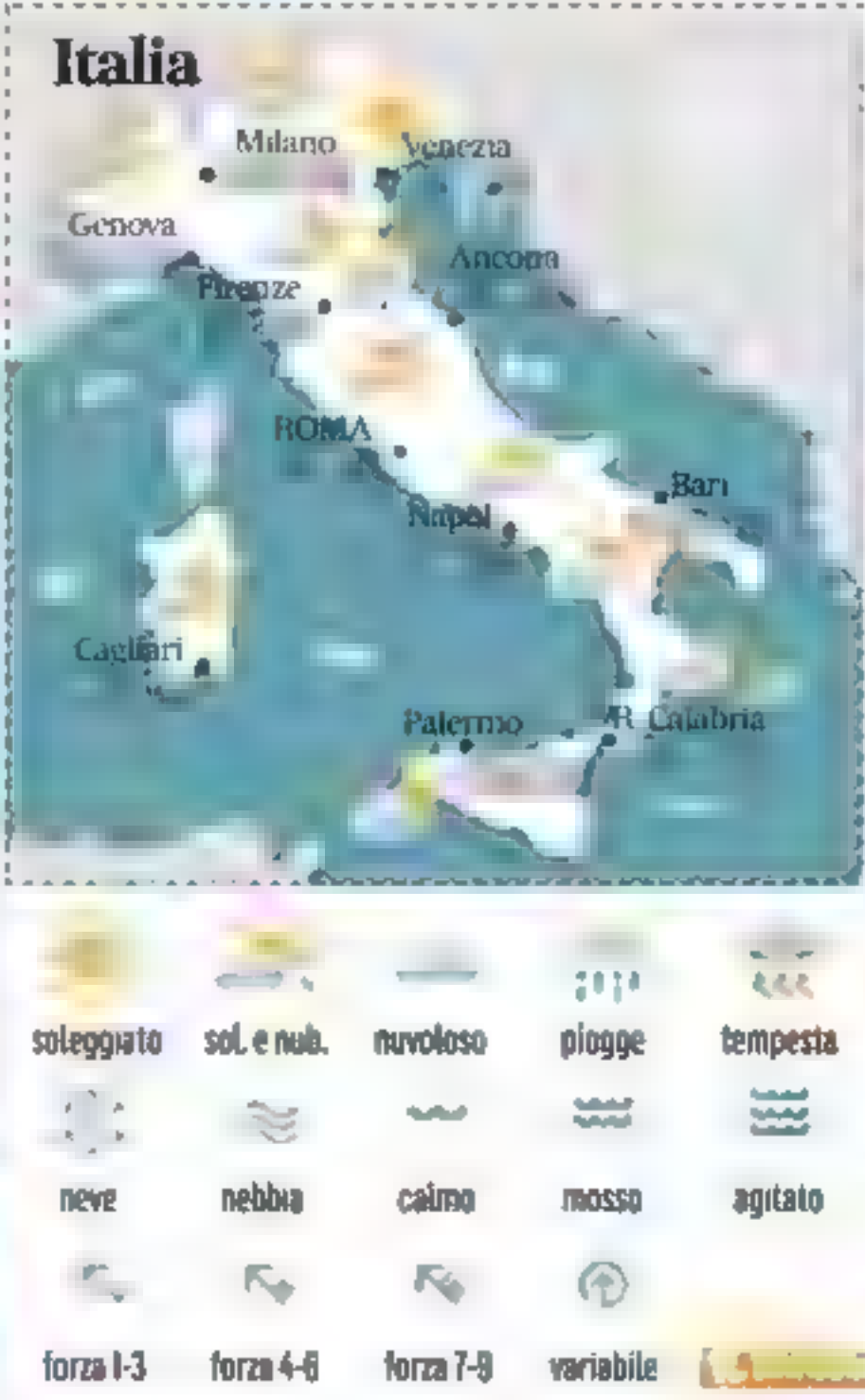
Piogge sulle regioni adriatiche, asciutto altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da prevalenti condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà contraddistinta dal bel tempo, infatti il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso sull'Alto Adige, parzialmente nuvoloso sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo prevalentemente sereno su tutto il territorio. Le temperature massime saranno comprese tra 13 e 16 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	14	Ancona	6	13
Bolzano	3	22	Bari	7	13
Gorizia	3	15	Bologna	4	17
Padova	6	17	Cagliari	13	18
Pordenone	6	16	Firenze	7	19
Rovigo	4	17	Genova	12	16
Trento	8	17	Milano	9	16
Treviso	5	16	Napoli	7	18
Trieste	5	13	Palermo	13	18
Udine	2	16	Perugia	2	15
Venezia	6	14	Reggio Calabria	12	19
Verona	7	17	Roma Fiumicino	8	17
Vicenza	7	16	Torino	9	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **RaiNews24** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Volo - Un'avventura straordinaria** Musicale. Condotto da Carlo Conti. Di Paolo Beldì. Con Il Volo
23.50 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

7.05 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Un caso per due** Serie Tv
9.45 **LOL :-)** Varietà
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **I tulipani dell'amore** Film Drammatico
15.30 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.30 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Pechino Express** Reality. Condotto da Costantino Della Gherardesca
0.10 **Patriae** Attualità

Rai 3

10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **RaiNews24** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **Punto di svolta** Doc.
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al Sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.
1.05 **Memex Doc** Documentario.

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
6.50 **Numb3rs** Serie Tv
8.20 **Revenge** Serie Tv
9.50 **Cold Case** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case** Serie Tv
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Numb3rs** Serie Tv
17.35 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il giustiziere della notte** Film Thriller. Di Death Wish. Con Bruce Willis, Vincent D'Onofrio, Elisabeth Shue
23.05 **Wonderland** Attualità
23.50 **Alien - La clonazione** Film Fantascienza
1.45 **Supernatural** Serie Tv
3.10 **Cold Case** Serie Tv
3.50 **Bates Motel** Serie Tv
4.30 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Un romanzo tante storie** Documentario
6.40 **Il cane, un amico di famiglia e i suoi simili** Documentario
7.30 **Un romanzo tante storie** Documentario
8.00 **Museo Italia** Documentario
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Manon Lescaut** Musicale
12.15 **Piano Pianissimo** Doc
12.30 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Un romanzo tante storie** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Il cane, un amico di famiglia e i suoi simili** Documentario
15.45 **Il ratto d'Europa** Teatro
17.25 **La donna serpente** Teatro
19.50 **Rai News - Giorno** Attualità
19.55 **Amabili testi** Attualità
20.45 **Classical Destinations** Doc.
21.15 **Parliamo delle mie donne** Film Drammatico
23.00 **Procol Harum - Studio Live** Musicale
23.45 **Bruce Springsteen in His Own Words** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'Italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'Italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **L'ultima caccia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Once** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Inga Lindstrom - L'Altra Figlia** Film Drammatico
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Animali fantastici e dove trovarli** Film Fantasy. Di David Yates. Con Eddie Redmayne, Ezra Miller, Alison Sudol
23.50 **X-Style** Attualità

Italia 1

8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Africa: predatori letali** Doc
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Serie Tv
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Piccola peste torna a far danni** Film Commedia
17.35 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **Il ciclone** Film Commedia. Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Barbara Enrichi, Massimo Ceccherini
23.05 **Fuga di cervelli** Film Commedia
0.45 **Gotham** Serie Tv

Iris

6.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
9.55 **Cielo di piombo, ispettore Callaghan** Film Poliziesco
11.55 **Striptease** Film Drammatico
14.15 **Prima di mezzanotte** Film Commedia
16.40 **Sfera** Film Fantascienza
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La valle della vendetta** Film Western
22.40 **La guida indiana** Film Western
0.30 **Prima di mezzanotte** Film Commedia
2.35 **Cielo di piombo, ispettore Callaghan** Film Poliziesco
4.05 **Un taxi color malva** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.00 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Addio mia regina** Film Storico. Di Benoît Jacquot. Con Léa Seydoux, Diane Kruger, Virginie Ledoyen
23.00 **Love You** Film Erotico
0.20 **Flames - Amore o Performance?** Film Erotico

Rai Storia

17.35 **I grandi discorsi della storia** Documentario
18.30 **Passato e Presente** Documentario
19.10 **a.C.d.C.** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.25 **Donne eccellenti** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Grandi donne Anne Morgan** Documentario
22.10 **Match Susanna Agnelli Lidia Ravera** Documentario
22.50 **Italiani** Attualità

DMAX

8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
22.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
23.15 **Ai confini della civiltà** Documentario
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

12.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Chi vuole mia figlia?** Film Drammatico
16.10 **Love in Paradise** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.25 **Ben-Hur** Film Storico
23.25 **La notte dei record** Show

NOVE

6.00 **Mogli assassine** Società
7.50 **Alta infedeltà** Reality
9.45 **Delitto in copertina** Società
13.35 **Donne mortali** Documentario
16.05 **Storie criminali: il poliziotto assassino** Film Thriller
17.55 **Dentro l'ambulanza** Documentario
18.55 **Airport Security** Documentario
19.55 **Sono le venti** Attualità
20.35 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.35 **Shooter** Film Azione
2.10 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Film** Film

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Si live News** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Gli Speciali del Tg** Rubrica
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Difficile la ripresa lavorativa, le occupazioni pratiche, difficile la situazione familiare, il privato. Questa previsione non riguarda solo voi, si estende a tutti i segni, perché i due fenomeni astrali che si formano oggi tra Ariete e Capricorno sono di risonanza universale. Sole quadrato a Plutone, forte impatto sulla società, ultimo quarto in Capricorno, invito alla **riflessione**. Venere, i sentimenti.

Toro dal 21 4 al 20 5

L'agitazione che provoca ultimo quarto in Capricorno non vi tocca negativamente, è anzi decisiva per un nuovo orientamento professionale, scelta in affari. Ma pure voi avete due aspetti non facili, Marte e Saturno contro Urano, la **diplomazia** nei rapporti è obbligatoria. La combinazione smuove anche una questione professionale e finanziaria che risale indietro nel tempo. Giove ok (per problemi legali).

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Siete al centro di una congiunzione astrale favorevole, in grado di ottenere progressi e vantaggi. La potente Luna in Capricorno è nel punto giusto per **provocare** pure un cambiamento radicale nella vita, nel campo che interessa. Ci piace molto la protezione per l'**amore**, Venere nel segno è collegata a Marte, Sole e Mercurio in Ariete vi aprono strade professionali che vi vedranno in posizioni elevate.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Momento impegnativo per le persone mature, i giovani accusano meno la pressione di Luna ultimo Quarto, nata stanotte in Capricorno. Il giorno apre con Sole e Plutone in scontro diretto, difficile il rapporto con persone **autorevoli**, superiori, datori di lavoro, rappresentanti della legge, Stato, che possono chiedervi di rendere conto del vostro operato, ma per forza contestazioni. Debolezza, niente sforzi.

Leone dal 23 7 al 23 8

Non dovete sottovalutare le nuove circostanze nei rapporti professionali, o quelle che si preannunciano questa settimana. Il campo del **lavoro**, professione o questioni di carattere finanziario, risulta carico di influssi anche pesanti, come ultimo quarto accanto a Giove, pure Plutone e Sole possono intervenire sulle collaborazioni, settore critico. Rallentate il ritmo, Marte vi provoca, toglie energie.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Dalle cose che riuscirete a sistemare e controllare in questi giorni deriveranno soddisfazioni future. Un potente ultimo quarto in Capricorno sblocca la situazione pratica, mette in moto professione, affari, basta non aspettarsi immediati salti di qualità. Siete pure voi parte della società in crisi. Uno sguardo alla **famiglia**, voi genitori interessatevi a ciò che fanno i figli, seguite le persone anziane.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Non è il giorno ideale per la ripresa delle attività, ma se costretti evitate compiti troppo impegnativi, confronti con persone che non la pensano come voi. **Collaborazioni**, associazioni sono in un momento di equilibrio precario con ultimo quarto congiunto a Giove-Capricorno, Plutone e Sole quadratura. Voi e il potere. Cautela nella salute, slancio quasi incredibile, data la situazione generale, in amore.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Fatalisti, riuscite più di altri a convivere con la situazione generale, quanto meno è vivo lo spirito **realizzativo** e proseguite con audacia nei vostri progetti. Le stelle approvano questo atteggiamento anche un po' egocentrico, specie Plutone (vostro pianeta) in aspetto con Sole-Ariete. La notte che lascia posto al giorno, non è difficile ripulire il giardino dell'amore dai fiori secchi (ultimo quarto).

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Non sono male gli scherzi che vi fa Venere dispettosa in Gemelli, rendono più vivace il **matrimonio**, dopo settimane con Mercurio in Pesci. Ora il pianeta transita spedito in Ariete, risveglia la passione, con Marte vi rende positivamente aggressivi in campo professionale, avete voglia di riprendere il lavoro, sapete imporvi con nuove persone e ambienti. Se qualcuno volesse uscire dalla vostra vita, prego...

Capricorno dal 22 12 al 20 1

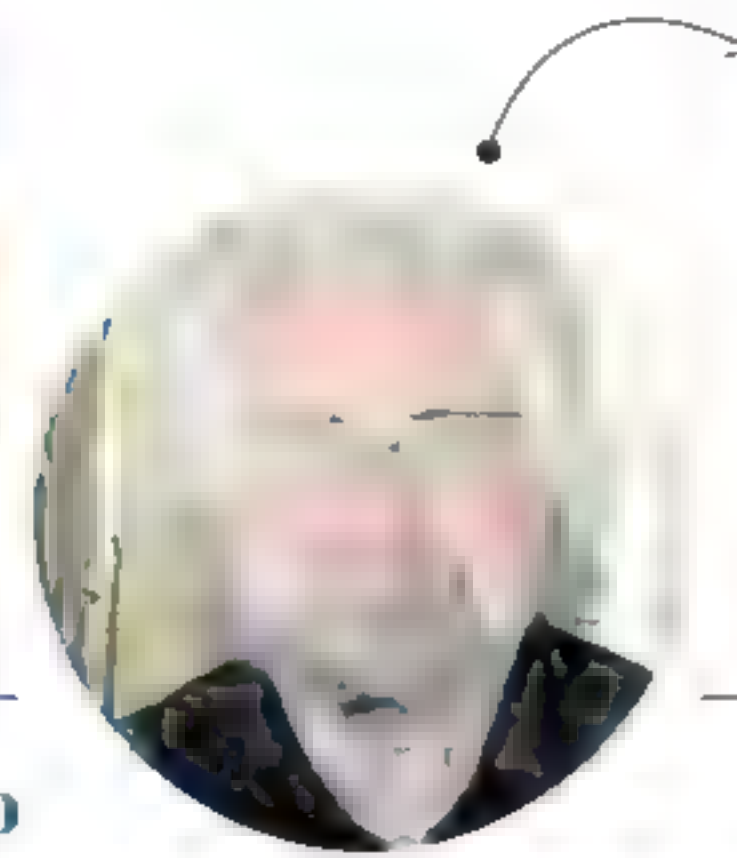
Voi e Ariete siete i segni che governano la settimana di tutti. Sarebbe di buon auspicio avere come guide qualche Capricorno, (potere e successo) e qualche Ariete, (nuova **partenza**). Si riparte pure dal vostro privato, ma ultimo quarto di Luna è utile per tagliare rami secchi dall'albero professionale, per intervenire con forza sulle collaborazioni che non vanno. Nuova vita (Plutone-Sole), dipende da voi.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Guardatevi alle spalle, per sincerarvi che non ci sia qualche ragno intento a tessere la tela... Questo fa pensare Ultimo Quarto in Capricorno, con Giove e Plutone (abbiamo a che fare con persone potenti), ma siete difesi da Marte e Sole arietino, andrete avanti. E quando arriverete, direte, molti davanti a questo scoglio si sono fermati. Il mondo tornerà bello. Il vostro mondo **interiore** lo è sempre.

Pesci dal 20 2 al 20 3

Un improvviso aiuto **finanziario**, inattesa possibilità di successo, una chiamata dall'alto, visto che siete il segno amato dai grandi pianeti, quelli che incidono su successo e sconfitta di una persona. Perfetto ultimo quarto per sorprendere un nemico, avversario, grande la forza rinnovativa di Plutone. È ora il momento di organizzare **collaborazioni** vincenti. Al ritorno, il vostro amore non vi riconoscerà.

Lettere&Opinioni

«ANCHE PAPA FRANCESCO, VICINO AGLI ESCLUSI DELLA GLOBALIZZAZIONE, SCRIVE: "FORSE È GIUNTO IL MOMENTO DI PENSARE A UNA FORMA DI RETRIBUZIONE UNIVERSALE"»

Beppe Grillo

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

Coronavirus/1

Lasciate lavorare gli agenti immobiliari

La categoria degli agenti immobiliari in questo momento, come molte altre, sta vivendo un momento di crisi, sia per i costi fissi che non si ammortizzano, sia per il mancato fatturato. La soluzione potrebbe essere quella di aiutarci da parte del governo invece di ostacolare il lavoro perché tutti siamo consapevoli di questo momento e dei rischi e delle precauzioni da prendere, ma il mondo non si ferma, anzi. Nel nostro caso, l'agenzia immobiliare è uno dei perni su cui gira l'economia perché si parla di casa, affitto o vendita con un seguito importante di elettricisti, idraulici, mobilifici, pittori, ecc... seguito che crea fatturato, lavoro e benessere per la comunità. Chiaro che andrebbero prese tutte le precauzioni del caso quindi a rotazione, una persona ogni 20-30 mq. per ufficio, le distanze, mascherine, gel e disinfettanti ma dovremo poter recarci in ufficio almeno. Lo smart working è possibile ma non efficace quanto potersi recare in ufficio, vista la moltitudine di documenti e adempimenti da fare. Riporto alcuni esempi. Sono stato contattato da un medico radiologo che deve venire a lavorare presso l'ospedale di Oderzo e da un infermiera che anche lei deve venir a lavorare a Treviso. Cercano un appartamento in affitto per breve periodo intanto perché hanno un contratto per 2 mesi con un probabile rinnovo. Nello specifico non ho potuto far altro che dare i numeri di telefono di qualche struttura che possa ospitarli. Poi venerdì scorso avevamo un rogito notarile, ma sia i vigili che i carabinieri chiamati dal sottoscritto, mi hanno sconsigliato di andare perché non rientrava tra le casistiche che loro hanno e che non mi assicuravano nemmeno per le parti era consentito andare perché non era un motivo urgente. Però i notai lavorano.

Roberto Martinuzzo

Cooronavirus/2

Dateci i soldi o facciamo da soli

"O ci date i soldi o ce li facciamo da soli". Con questa semplicissima frase Conte avrebbe messo con le spalle al muro la UE e adesso, nel primo o nel secondo modo, gli italiani bisognosi avrebbero già avuto il bonifico necessario a impedire che la domanda aggregata crolli. Perché si fa un bel parlare di sostegno alla produzione, ma la produzione come si ferma poi anche riparte, basta solo che ci sia margine di profitto e ci sarà sempre qualcuno che soddisfa i bisogni; per questo la realtà espressa chiaramente nei testi di economia, è che invece è più importante la domanda che l'offerta. Non è l'offerta a generare domanda; è la domanda a generare l'offerta, perché se non ci sono soldi hai voglia a produrre; marcisce tutto nei negozi. Dunque se crolla il potere di acquisto aggregato degli italiani (la domanda) allora si che sarà la fine, e la soluzione non è il sostegno alle imprese. Per questo noi stavolta non ci possiamo permettere di sottostare a ricatti usurai. O ci date i soldi o ce li facciamo da soli. Basta questa frase e la domanda è salva e con lei l'economia del dopo-virus.

Stefano Tiozzi

Coronavirus/3

Non prendiamocela con Germania e Olanda

Dovremmo smetterla di accusare, con termini inaccettabili, i paesi del nord Europa: Austria, Paesi Bassi, Germania, Repubbliche Baltiche e Finlandia (i cosiddetti falchi) di avere un atteggiamento negativo ed aggressivo nei confronti dei Paesi del Sud Europa e sopratutto nei nostri confronti. Sono i Piemontesi con Garibaldi che hanno distrutto il tessuto industriale del Sud, all'epoca particolarmente fiorente. I Siciliani e i Calabri ce lo rimproverano ancora oggi. Sono i lombardo-veneti che hanno odiato la Cassa del Mezzogiorno e ne hanno ottenuto la chiusura perché mutualizzava gli investimenti al Sud. In conclusione, quando parliamo dei Paesi del Nord Europa dovremmo usare termini più pacati, perché abbiamo gli stessi identici difetti che accusiamo gli altri di avere. I tempi erano diversi, ma la sostanza è la stessa, chi ha i conti in ordine non sopporta di dover eventualmente pagare per chi spende e spande. Tutti i Paesi hanno un elettorato a cui rispondere. E noi, in Europa, dovremmo rispettare i nostri partners. Anche se non siamo d'accordo con le loro politiche.

Antonio Seguso
Direttore onorario del Consiglio dell'Unione Europea
Bruxelles

Coronavirus/4

Le regole per riaprire

Anche questa settimana e probabilmente quella successiva, lascerò a casa i miei 170 dipendenti e almeno altrettanti di indotto: la nostra è un'attività ammessa, ma tutti i ristoranti, bar enoteche, hotel del mondo sono chiusi, come pure aeroporti e compagnie aeree; quindi gli ordinativi sono scesi dell'80%. Sentir parlare di comitato di esperti per studiare soluzioni innovative per risollevare l'economia mi rincuora, ma spero che non si dimentichino che quello che serve sono soprattutto delle cose pratiche: le aziende devono produrre e le attività al consumo devono riaprire, tutto ovviamente in sicurezza. E sicurezza significa mascherine, igienizzanti, distanziamento sociale, tamponi, termometri: tutte cose che non si trovano e la cui produzione dovrebbe invece essere incentivata, meglio se in Italia. È inutile far riaprire le fabbriche se i consumatori non potranno spendere il reddito che percepiranno: le stesse fabbriche dovranno poi richiudere. Chi si acquisterebbe un'auto nuova se deve poi rimanere a casa e trascorrere il proprio tempo davanti alla televisione? Bisognerà aumentare la competitività grazie ad un minor cuneo fiscale e fare in modo che le aziende non subiscano la concorrenza della produzione estera: e ancora equiparare i dazi di importazione europei a quelli dei paesi del mondo dove i nostri prodotti vengono esportati, certificazioni riconosciute da ogni paese, efficienza dello stato per ridurre la spesa pubblica, leggi più semplici e promozione del made in Italy. Per permettere alle nostre aziende di lavorare ad armi pari e vincere in competitività e qualità, basterà pretendere che ogni stato usi i principi a cui il WTO si ispira e i 17 principi a cui si ispira l'ONU: se tutti i paesi del mondo che vi aderiscono, li rispetteranno, allora tutti lavoreranno ad armi pari e ogni economia si risolleverà, non solo in Italia o in Europa, ma in tutto il mondo, perché ci sarà meno povertà e più giustizia sociale, che significa più mercato. Si perché i ricchi non potranno mai spendere tutti i loro soldi, mentre i poveri, se ne avranno un po' di più, li potranno spendere. La sicurezza la devono dettare gli esperti, ma ogni imprenditore ha a cuore il benessere delle persone che lavorano; chi non lo ha, non è un imprenditore, ma uno sciacallo e dovrà chiudere. Gli sforzi fatti fino ad ora dal governo, stanno andando nella direzione giusta, ma di fatto produrranno effetti limitati.

Sandro Bottega

La vignetta

Coronavirus/5

Non furbetti ma criminali

Che ne resta di questi "signori" che a Pasqua si sono riversati con code d'auto trasgredendo le imposizioni sanitarie verso le località di villeggiatura? E li chiamano "furbetti", io li appellerei criminali che sono stati beneficiati con soltanto una rilevante sanzione amministrativa e al pagamento in precisi contesti temporali la sanzione penale viene estinta, eccetto per i soggetti in quarantena trovati fuori domicilio con rischio di pene forensi gravissime. Una sorta di patteggiamento che non meritano questi obbrobriosi psichiatrici comportamenti umani in dato evento di altissima letalità virale contagiando potenzialmente persone innocenti.

Giancarlo Lorenzon

Coronavirus/6

Gli anziani in vacanza

La signora Von der Leyen dichiara che gli anziani dovranno restare chiusi in casa almeno fino alla fine dell'anno (anno 2020, sembra di capire...). E non si sognino perciò di prenotare vacanze per luglio e agosto! Mi dichiaro assolutamente d'accordo. Certamente andranno tutti fuori di testa e bisognerà ricoverarli in clinica neurologica o psichiatrica, ma perlomeno non verranno registrati come malati di Coronavirus, e questo renderà tutti gli europei felici e contenti, e la signora von der Leyen potrà dichiararsi orgogliosa del successo dei propri consigli! Al momento esco rispettando tutti i termini previsti da decreti legge, leggi europee, nazionali, regionali, provinciali, comunali, regolamenti di condominio, ferree disposizioni di mia moglie; mi metto mascherina e guanti dove e quando previsto. Però credo che alla signora Von der Leyden disobbedirò: andrò fuori a respirare dove, come e quando potranno respirare i non anziani, pagherò le multe, cercherò di vivere! Per la faccenda delle vacanze: assicuro la signora Von der Leyen che eviterò Germania e Olanda...

Paolo Viel

Cornavirus/7

Non mi è piaciuto Conte

Ho ascoltato l'altra sera la conferenza stampa del Presidente del Consiglio Conte che solitamente snobbo, tanto le notizie poi le trovo nei quotidiani. Però da quando è scoppiata l'epidemia Coronavirus ritengo la Diretta Televisiva a noi cittadini da parte di questa alta carica un elemento di vicinanza che

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170 **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90 **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@servizitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 12/4/2020 è stata di **48.736**.

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Ordinanza del governatore Zaia: via il limite dei 200 metri

Il governatore del Veneto Luca Zaia ieri ha diffuso la nuova ordinanza che prevede un lockdown soft e toglie il limite dei 200 metri da casa, ma avvisa «l'emergenza non è finita»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT4

Sara Cunial, deputata bassanese no vax, fermata sulla via del mare

Chissà se è in attesa di fare il suo solito show "no vax" una volta che sarà - speriamo il prima possibile - scoperto un vaccino per sconfiggere il Covid-19?

(vircingetorige)

Martedì 14 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Le priorità della ripartenza Sette domande al governo

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) poi alla grande, quando i nuovi focolai si espanderanno, più o meno come è già successo dalla fine di febbraio. Ecco perché dobbiamo farci la domanda: ma loro sono pronti? Hanno fatto i compiti? È una domanda che, meritoriamente, alcuni mezzi di informazione pongono, e ripropongono quotidianamente, a politici e funzionari quando li interrogano su cose come tamponi, mascherine, test sierologici, ma è anche una domanda cui seguono balbettamenti, frasi involute, vaghe intenzioni, riflessioni e valutazioni che sarebbero in corso, rivendicazioni di quel che si è fatto, ma nessuna chiara e univoca risposta, in un frastuono di voci ora confuse, ora discordanti. Eppure è la domanda cruciale: siete pronti? se oggi fossimo a contagi zero sareste in condizione di gestire la fase due?

Quel che si è capito fin qui è che loro non sono affatto pronti. Perché se lo fossero ci direbbero cose come quelle che seguono.

1 Ci siamo approvvigionati, ci sono mascherine per tutti, abbiamo calcolato che ce ne vogliono 100 milioni al giorno (almeno 2 a testa), le farmacie sono rifornite

2 Di tamponi ne facciamo ancora pochi, ma entro la settimana prossima arriveranno tamponi e reagenti, e saremo in grado di farne 500 mila alla settimana come la Germania.

3 Abbiamo deciso di rinunciare al monopolio pubblico dei test, da oggi chiunque lo desideri può sottoporsi a tamponi e test sierologici in una struttura privata, o mediante prelievi a domicilio; episodi come quello di Monfalcone, in cui i Nas hanno sequestrato i tamponi a un'impresa che stava facendo i test ai suoi lavoratori, non si ripeteranno più.

4 È pronta una app per il tracciamento dei contatti, ed è già operativa una task force di 5000 persone che ricostruirà i contatti di ogni caso risultato positivo.

5 Ci sono 10 mila posti, in alberghi e strutture para-ospedaliere, pronti ad accogliere chi non può passare la quarantena a casa perché rischia di infettare i familiari.

6 L'Istat sta svolgendo un'indagine a campione in tutto il territorio nazionale, entro una settimana avremo i dati fondamentali per governare l'epidemia, a partire da quelli sul numero di asintomatici e pauci-sintomatici.

7 Abbiamo deciso di de-secretare i micro-dati (anagrafici e clinici) dell'Istituto Superiore di Sanità sui positivi, per permettere agli studiosi di dare il loro contributo alla comprensione dell'epidemia.

Sfortunatamente, di rassicurazioni di questo tipo non v'è la minima traccia. Ecco perché, da oggi in poi, noi ve lo chiederemo sempre. Abbiamo preparato 7 domande, una per ciascuno dei 7 punti precedenti, e le ripeteremo periodicamente, per fare il punto, e sapere se avete fatto progressi, e a che punto siete. Potete non risponderci, ma la vostra non-risposta sarà più eloquente di qualsiasi risposta. Noi cittadini, la nostra parte la stiamo facendo. Ora tocca a voi, che vi siete presi i pieni poteri per gestire l'epidemia, dimostrarci che state facendo la vostra.

www.fondazionehume.it

1 Quante mascherine al giorno, al momento, sono in grado di vendere le farmacie?

2 Quanti tamponi al giorno, al momento, è in grado di effettuare la Sanità Pubblica?

3 Esiste una data a partire dalla quale potremo effettuare tamponi e test sierologici liberamente, con la semplice prescrizione di un medico?

4 Avete una app o un software per il tracciamento dei contatti, e quante persone, finora, sono state reclutate per questo scopo?

5 Quanti posti sono attualmente disponibili per la quarantena di chi non può farla a casa?

6 In quale data partirà l'indagine campionaria sulla diffusione del Covid-19 e in quale data saranno disponibili i risultati?

7 Avete intenzione di de-secretare i micro-dati sui casi positivi, gli ospedalizzati, i decessi? Quando la comunità scientifica potrà accedere ai dati?

L'Ego-Hub

ci può dare senso di unità del Paese nell'affrontare i sacrifici che ci vengono "imposti". Ascoltata la prima parte, spiacevole per il protrarsi delle imposizioni anche se ritengo doverose, nel proseguo il "tono" e l'argomentazione di Conte ha perso quella istituzionalità dovuta, trascendendo arrogantemente in una specie di sfogo personale e rancoroso nei confronti di politici all'opposizione citando nomi e cognomi con uno sproloquio tra l'altro "errato nei fatti" approfittando della sua posizione in quel momento insindacabile e senza contraddittorio che francamente mi ha infastidito, infangando per sempre il suo ruolo. Ho letto stamane tante critiche verso la pochezza istituzionale dimostrata mettendo a nudo la sua percezione dell'essere al "comando". Se questo comportamento gli viene "concesso" anche dal Capo dello Stato Mattarella c'è motivo di "preoccuparsi" dell'attuale momento di democrazia.

Giuseppe Ave

Coronavirus/8

Rischiamo il punto di non ritorno

Rischio di essere impopolare, lo so. Non mi esimo comunque dall'esprimere il mio pensiero. Ordunque, ogni giorno si registrano nuovi casi di contagio. Siamo in isolamento non so più da quanto tempo. Mi chiedo: funziona questo distanziamento sociale? Da dove vengono questi positivi? Oramai è chiaro che con questo virus dovremo convivere quindi mi chiedo e vi chiedo, quanto tempo ancora dovremo rimanere reclusi? Per quanto tempo la nostra Libertà sarà congelata? Quanto potremo resistere, economicamente e psicologicamente? Non sarebbe il caso di investire pesantemente e seriamente sulle misure di protezione per farci tornare presto al nostro lavoro in sicurezza? E presto non vuol dire fra un mese, fra due o dopo l'estate, significa subito! Perché spiegatemi, quando ci sarà l'onda di ritorno che si farà? Si ricomincerà tutto daccapo? Sì, no, forse... Allo stato attuale abbiamo solo due certezze: i morti e il fatto che l'Italia tutta, economicamente parlando, finirà in terapia intensiva. Rischiamo il punto di non ritorno. Stiamo perdendo quote di mercato incalcolabili, si prevede una disoccupazione eccezionale, soprattutto nel comparto turistico. Ogni giorno perso in bla bla bla è un giorno sottratto alla nostra sopravvivenza. Servono decisioni! Non giocate con la vita delle persone perché qui siamo tutti a rischio, non solo chi sta in un letto di ospedale.

Elisabetta

Coronavirus/9

Nessun beneficio a chi va in giro

Purtroppo come sempre molte persone disattendono regolarmente qualsiasi norma venga emanata, consci che al massimo c'è una sanzione pecuniaria che molti poi non pagheranno. Anche se lo Stato non ha ancora tirato fuori un centesimo, comincerei ad escludere da qualsiasi beneficio o contributo, sia esso cassa integrazione, bonus, rimborsi o altro, tutti coloro che vengono beccati con false certificazioni, a spasso, al mare, o senza giustificazioni, siano essi dipendenti, artigiani, professionisti, disoccupati, titolari reddito di cittadinanza o altro. Quelli che oggi hanno creato i dieci chilometri di coda in uscita da Roma verso Ostia non sono per nulla spaventati dai dati di oggi in cui altre 600 famiglie hanno perso i loro cari. Non si potrebbe certamente mettere in galera chiunque non rispetti il lockdown, ma farli finire su una lista nera da non sovvenzionare, questo sì.

Mara Schena

Coronavirus/10

Tutti a spasso per un libro

Vorrei capire, giusto per non sbagliare. L'altra sera il Premier ha detto che i nostri arresti domiciliari dovranno continuare, come "grande sacrificio" per evitare contagi, perlomeno sino al 3 maggio, ma che intanto potremo andare in libreria. A Mestre (ma anche in altre città, suppongo) le librerie sono disseminate per tutto il centro. Per raggiungerle, quindi, sarà permesso gironzolare liberamente in strada, alla ricerca di un volume raro, magari. Intanto oggi, giorno di Pasqua, il Gazzettino ha titolato in prima pagina del nuovo boom di contagi.

Giuseppe Sarti

Coronavirus/11

Grazie al Gazzettino per l'informazione

Mi sorge l'obbligo, direttore Papetti, di ringraziarLa, e anche alla sua Redazione ovviamente, per le notizie attinenti la querelle politica sulle risorse finanziarie, cronica penuria del Paese. Mi riferisco in particolare agli articoli di pagina 5 dell'8 aprile, agli articoli di pagina 10, 13, 14 apparsi il 12 aprile. In essi vengono divulgati dati non solo essenziali per cercare di comprendere la difficile situazione che la querelle politica attuale - fatta di nascondini, trabocchetti, infilzamenti da spada posti in berlina ai cittadini - crea alla credibilità interna e internazionale della Nazione. A mio parere, dato che seguo ciò con costante attenzione, gli articoli sono esposti in forma equidistante, equilibrata, continua. È in definitiva quello che mi aspetto, ci aspettiamo dalla stampa, o meglio dal suo giornale: un aiuto, un contributo etico e libertario perché i cittadini, anche di diverse vedute, siano incentivati a sorvegliare, a criticare, mai assecondare per demandare. Ovvero fare a necessità, il nostro dovere di elettori.

Alberto Stevanin

Coronavirus/12

Dove troveranno i finanziamenti

Si parla di montagne di miliardi come se fossero bruscolini, ma dove li troveranno poi tutti questi soldi, dal momento che l'UE non è disposta a scucirli se non a condizioni d'usura? Ho purtroppo un triste presagio, che a pagare saranno come al solito i risparmi degli italiani, ma non di quelli ricchi o delle multinazionali, quelli i loro soldi sono al sicuro nei ben noti paradisi fiscali europei.

Ugo Doci

Coronavirus/13

A che cosa serve la politica oggi

Guardando le conferenze stampe del nostro premier "Giuseppi" Conte viene da chiedersi a cosa serva la politica al tempo del coronavirus. Nell'alternativa drammatica fra salute e Pil, il nostro Governo sembra aver abdicato al suo ruolo di guida, per cedere la barra del comando a strutture e comitati estranei al Parlamento ed ai Partiti. Al Comitato tecnico scientifico, pseudo "demiurgo" che deve decidere quando chiudere la fase di lockdown, ai due Commissari all'emergenza sanitaria Borrelli ed Arcuri, si aggiunge ora il Comitato per la "fase due" guidato da Vittorio Colao. Con un premier visibilmente provato, ed un Parlamento di fatto esautorato, l'Italia assomiglia ad un'azienda in cui a comandare non sono più il Presidente o l'Amministratore Delegato, bensì gli "amministrativi".

Umberto Baldo

Coronavirus/14

Ma gli eurodeputati cosa fanno?

A margine dello scontro di questi giorni con l'Europa mi vien da pensare ai nostri eurodeputati, alcuni dei quali pare brillino per le loro assenze. Così, per fare un nome (ma non è l'unico) Salvini, quando era al Parlamento europeo, si legge che era molto europeista quanto allo stipendio e assenteista per il resto. Se questi sono i nostri rappresentanti, fanno forse male "quelli del Nord" a ritenerci dei fannulloni che non meritano aiuto? Sentiamo spesso Salvini (e non solo lui) parlare in TV contro l'Europa. Ma cosa serve dirlo a noi? Noi cosa possiamo farci? Lo vada a dire a chi di dovere e magari... con le buone maniere. Sempre attuali le parole di un santo laureato a Padova e patrono dei giornalisti: "Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto". Cosa fanno i nostri eurodeputati a Bruxelles? Si mettono forse in contatto con i colleghi degli altri stati per partecipare e condividere interessi comuni, tessere amicizie, far conoscere e difendere anche i problemi italiani?

Natale Trevisan

IL GAZZETTINO Martedì 14, Aprile 2020

Santi Tiburzio, Valeriano e Massimo. A Roma nel cimitero di Pretestato sulla via Appia, santi Tiburzio, Valeriano e Massimo, martiri.

7 C 19 C

Il Sole Sorge 6.21 Tramonta 19.52
La Luna Sorge 2.25 Cala 11.05

OKAKA: A UDINE IL MIO MEGLIO VI ASSICURO DEVE ANCORA VENIRE

Il calciatore si confida
Stefano Okaka

A pagina XVIII

Il concorso
La natura si mette in posa, fotografi in gara

A pagina XIX

La web radio
I creativi friulani si raccontano on line

È già un successo la nuova trasmissione radio, che mette in onda i creativi.

A pagina XIX

Via libera a passeggiate e attività fisica

▶Si potranno svolgere nelle prossimità di casa propria La novità contenuta nell'ultima ordinanza di Fedriga

▶Obbligatorio usare una protezione per naso e bocca ogni volta che si esce dall'abitazione, non solo nei negozi

«Si potranno svolgere individualmente attività motorie in prossimità della propria abitazione purché nel rispetto delle distanze di sicurezza». È la grande novità della decima ordinanza, emessa ieri dal Governatore Fvg Massimiliano Fedriga. L'utilizzo di una mascherina, o comunque di una protezione a copertura di naso e bocca, diventa obbligatorio ogni qualvolta si esca dall'abitazione; la distanza interpersonale da osservare è confermata a un minimo di un metro. Il provvedimento, che sarà in vigore fino al 3 maggio, proroga le misure di contenimento.

Zancaner a pagina II

Controlli
Da Udine a Latisana con la scusa di andare in banca

Tante le scuse fantasiose usate a Pasqua dai friulani, pochi secondo le prime stime, "pizzicati" dalle forze dell'ordine durante i controlli.

Viotto a pagina IV

In ospedale
Finora tre bimbi ricoverati, ma uno è già tornato a casa

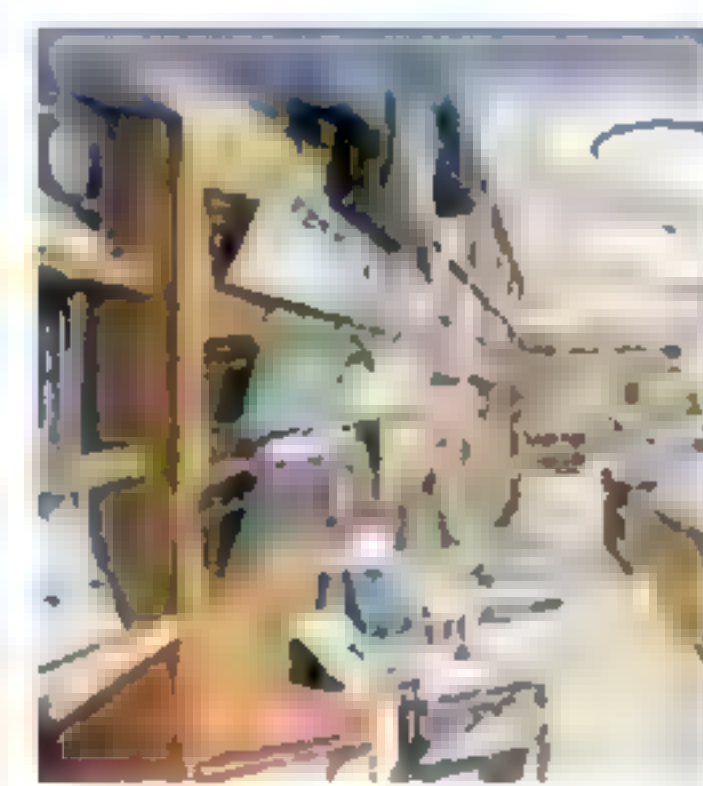
È già stato dimesso uno dei tre bambini che sono stati ricoverati al Burlo Garofolo di Trieste. È un piccolo di 10 anni della provincia di Udine.

De Mori a pagina III

Il caso Il sindaco: ci hanno tolto il tribunale, ci portano il coronavirus

Contagiati in carcere, Brollo scrive al ministero

TOLMEZZO «Con una mano ci hanno tolto il tribunale, con l'altra ci portano il coronavirus». Parole dure quelle pronunciate dal sindaco di Tolmezzo.

A pagina IV

Le librerie ripartono «Mai chiuso in verità»

Librerie e, in parte, filiera del legno. Sono due delle attività che, in attesa della fase 2, da oggi riaprono. «In tanti ci hanno chiesto se la libreria riaprirà - racconta Politeo della libreria Moderna - in realtà tecnicamente non abbiamo mai chiuso».

Gualtieri a pagina V

La storia
«Il mio Michele è rinato in ospedale»

Valérie è con le sue bambine, quando da un numero sconosciuto arriva una videochiamata. È il 25 marzo. Sul telefonino c'è l'immagine di suo marito, uno dei più giovani malati di Covid-19 ricoverati all'ospedale di Pordenone. Lui, Michele Neri, un pezzo d'uomo di Latisana abituato al duro lavoro nei cantieri edili, vorrebbe parlare, ma dopo tutti quei giorni in coma farmacologico può rispondere solo con gli occhi.

Antonutti a pagina VII

Alberi da tagliare, sale la protesta

La giunta Fontanini decide di tagliare 26 alberi sul piazzale del Castello e si scatena la rivolta popolare. L'operazione, motivata dalla volontà di rendere più visibili le facciate dell'edificio e il panorama, ha ottenuto il beneplacito delle Belle Arti (che ha chiesto però di salvare due cipressi storici), ma non quella di molti cittadini udinesi che hanno fatto subito partire una raccolta firme per bloccare il progetto. "Il Castello di Udine è un simbolo, non un bene personale" dice il Comitato degli Autostoppisti che ha lanciato la petizione. Critiche anche dall'ex sindaco Furio Honsell.

Pilotto a pagina VIII

IN CASTELLO Un'immagine del colle con il monumento simbolo di Udine

«Riaperture, seguire il modello Emilia»

«Il Governo è pronto ad aprire un tavolo con le Regioni per lavorare assieme alle riaperture in sicurezza e tenendo conto delle specificità territoriali: vale anche per il Fvg. L'Emilia Romagna per prima si appresta a chiedere un confronto con il Governo per andare alla Fase 2 e, se lo vuole, anche Fedriga può muoversi utilizzando la stessa procedura, affinché il Fvg non perda tempo», sostiene Debora Serracchiani. L'assessore regionale Alessia Rosolen ha la replica pronta: «Stiamo interloquendo da tempo con il Governo. Stiamo provando a stendere un protocollo condiviso sulla fase due ma le riaperture spettano solo al Governo»

A pagina VIII

PARLAMENTARE La deputata ed ex presidente della Regione Debora Serracchiani

La guerra al contagio

Attività fisica all'aperto, c'è l'ok della Regione

▶La nuova ordinanza di Fedriga alleggerisce le restrizioni imposte

▶Obbligo di coprirsi naso e bocca ogni volta che si esce da casa propria

IL QUADRO

UDINE «Si potranno svolgere individualmente attività motorie in prossimità della propria abitazione purché nel rispetto delle distanze di sicurezza». È la novità maggiore dell'ordinanza emessa ieri dal Governatore Fvg Massimiliano Fedriga che ne ha illustrato i contenuti in un video postato sul proprio profilo Facebook. Il presidente ha chiarito che «entriamo nel Dpcm, dunque non c'è alcuna restrizione specifica ma si possono svolgere attività motorie», purché nelle condizioni indicate. Si introduce invece l'obbligo di coprire naso e bocca con mascherine o altro ogni volta che si esce di casa. Chi ha almeno 37,5 di febbre deve stare a casa. «Sono misure cui ci dovremo abituare nei prossimi mesi fino a quando non verrà scoperto un vaccino. Se ci impegniamo sconfiggeremo il virus e torneremo presto a una vita normale», ha detto, «Il Friuli Venezia Giulia è regione che ad oggi sta registrando i migliori dati in Italia ma non dobbiamo sentirci al sicuro, ringrazio i cittadini questo risultato è merito dei comportamenti che tutti abbiamo tenuto». Tuttavia, «la sfida è ancora lunga e dobbiamo tutti impegnarci per eliminare il rischio pandemico». Nell'ordinanza vengono ribadite anche le chiusure domenicali e nei festivi di tutte le attività commerciali, salvo farmacie, parafarmacie, edicole e gli esercizi nelle aree di servizio lungo la rete autostradale e a servizio di porti ed interporti. Ancora attive, invece, le consegne a domicilio tutta la settimana e rimangono invariate anche le regole per i mercati all'aperto e al chiuso che sono ammessi solo nei casi in cui i sindaci abbiano adottato un piano di sicurezza, ovvero l'uso di guanti e copertura per naso e bocca sia per i venditori sia per i compratori, presenze contingentate e varchi distinti di ingresso e uscita. Raccomandata, ma non imposta, la rilevazione della temperatura dei clienti e del personale nelle farmacie e supermercati.

PRESIDI Il tendone fuori dall'ospedale

I DATI

Superati i 200 decessi da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia e nella notte tra sabato e domenica, si sono spente 4 ospiti della casa di riposo di Paluzza. È stata una Pasqua funesta per le case di riposo della regione che registra 18 vittime complessive tra gli ospiti della struttura di Mortegliano e 11 a Paluzza. Le ultime 4 vittime erano tutte ultraottantenni originarie della Carnia: Elvira Di Vora di Paluzza, Rosa Forgiarini di Gemona, Ida Zuliani di Ovaro e Maria Digianantonio di Trasaghis. Ad oggi sono quasi 70 gli ospiti della struttura risultati positivi al coronavirus, sui 110 complessivi. Altre due vittime donne over 80 anche nel pordenonese, Franca Sartor di Aviano e Elda Benvenuti di Valvasone-Arzene. Nella giornata di Pasqua i casi accertati in regione avevano toccato quota 2.431 con un incremento di 38 unità, incremento che subito una lieve impennata tra Pasqua e Pasquetta con 51 nuovi contagi portando il totale a 2.482. Salgono anche i morti, 202, che fanno purtroppo superare la soglia dei 200: 7 infatti, le vittime di ieri. Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito con 106; seguono Udine con 58, Pordenone con 35 e Gorizia con 3. Sono quasi un migliaio, invece, i guariti e rimane stabile il numero di pazienti in terapia intensive, 30 persone, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti sono 159 e le persone in isolamento domiciliare 1.118.

MASCHERINE

Parte oggi la distribuzione ai Comuni da parte della Protezione civile di 300mila mascherine lavabili per popolazione e di 1,2 milioni di mascherine monouso per i servizi essenziali. È la terza fase di consegna, «la cui produzione – fa sapere il vicegovernatore con delega a Salute, Riccardo Riccardi - ha raggiunto i 40mila pezzi al giorno. Questi 300mila dispositivi di protezione – spiega - si sommano ai 350mila già consegnati ai Comuni e verranno distribuiti ai cittadini in base ai criteri di priorità già definiti dai sindaci». Oltre alle mascherine lavabili, saranno consegnate ai Comuni anche 600mila mascherine di tipo chirurgico per uso non sanitario e altrettante di tipo Montrasio fornite dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Uniformare le prassi cliniche e assistenziali, sia per le persone ospitate nelle strutture residenziali, sia per quelle che rimangono a casa. Lo chiede la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro, ritenendo necessario che «l'attuale Comitato tecnico scientifico istituisca uno specifico gruppo di lavoro che definisca linee di guida di riferimento regionale per uniformare e coordinare le modalità di intervento sul piano clinico, assistenziale e organizzativo da adottare da parte dei professionisti che intervengono al domicilio dei pazienti e nelle residenze per anziani». Una seconda richiesta riguarda invece l'individuazione di un responsabile che coordini le Usca. Da Italia Viva, invece, la richiesta di erogare un'indennità straordinaria al personale sanitario del Ssr impegnato a fronteggiare l'epidemia.

Lisa Zancaner

AL LAVORO Gli addetti impegnati

Per Pasqua

Video con gli operatori in prima linea al S. Maria

In occasione della Pasqua un messaggio di speranza. Sono gli operatori in trincea, quelli che lavorano nelle terapie intensive. Per loro la vita in questo periodo è solo virtuale, così Cristina Macor, la caposala coordinatrice del dipartimento di anestesia e rianimazione del Santa Maria, ha voluto comunicare via facebook la vita tra le mura dell'ospedale, di chi lavora giorno e notte contro il Covid, in un video con i volti degli operatori in prima linea.

Terapie intensive, De Monte replica: «Vincente la scelta di Palmanova»

REAZIONI

UDINE Hanno suscitato una lunga reazione le parole del direttore del reparto di anestesia e rianimazione 1 dell'Azienda Friuli centrale, Amato De Monte che, in videoconferenza con altri esperti, si è soffermato sulla preparazione degli infermieri dell'ospedale di Palmanova che si occupano di pazienti Covid. «La professione infermieristica è avvolta da un velo di profonda tristezza – afferma il presidente dell'Ordine dei professioni infermieristiche di Udine, Stefano Giglio - che spezza in parte l'entusiasmo e l'impegno tempestivo messo in atto dagli infermieri nella lotta al Covid». E prosegue: «L'Opi di Udine si chiede cosa si è fatto e cosa si sarebbe potuto fare nel tempo per migliorare ulteriormente le competenze infermieristiche, già peraltro ben costruite dal percorso accademico». Giglio sottolinea che alla discussione, oggetto della conferenza, la componente infermieristica non è stata coinvolta. «Per questo – spiega Giglio - auspico che fin da subito si possano istituire nuove forme di comunicazione, coinvolgendo un'autorevole e certificata rappresentanza della professione infermieristica al fine di condividere i reali problemi vissuti da tutti i professionisti. Forse ci si dimentica che in meno di 24 ore gli infermieri sono stati in grado, in ogni ambito interessato, dagli ospedali hub a quelli spoke, di ridare forma alle organizzazioni. Tutto questo senza badare minimamente a recriminazioni, critiche o richieste di benefici». «Alla fine – aggiunge - avranno maturato competenze avanzate e specialistiche che sarà difficile non certificare da parte delle aziende ospedaliere. Questo è un vantaggio e un limite: un vantaggio perché così miglioriamo la qualità e gli esiti sulle persone, un limite perché la si considera un'evoluzione scomoda a qualcuno. L'Opi si attende una concreta presa di posizione da parte di tutti gli attori coinvolti».

INFERMIERI Un'addetta durante il suo turno di lavoro in un reparto

GLI INFERMIERI: «NON SIAMO STATI COINVOLTI NELLA DISCUSSIONE CHIEDIAMO CONDIVISIONE»

DE MONTE

Da parte sua, De Monte tiene a precisare che «l'attivazione dei posti letto di terapia intensiva a Palmanova rientra nel piano di realizzazione delle misure di emergenza attivata per affrontare l'emergenza Covid» e che «la scelta di impiegare questa struttura ospedaliera è risultata vincente in quanto ha consentito di prestare le dovute cure ai pazienti Covid in assoluta sicurezza, senza mettere in crisi la capacità di risposta aziendale, ricoprendo il ruolo di una sicura area di espansione delle terapie intensive dell'ospedale di Udine, specialmente nel periodo della massima criticità che ha visto degenti 21 pazienti a Udine e 4 a Palmanova contemporaneamente. Le parole da me pronunciate nel corso della videoconferenza si inserivano in un discorso più ampio di potenziamento delle postazioni di terapia intensiva, in linea con le richieste della medicina moderna e pronta anche a rispondere ad emergenze pandemiche come quella attuale. Di questi aspetti vi è stata un'ampia condivisione e chiarimento con tutto il personale che opera a Palmanova. Per quanto riguarda il livello delle cure e le competenza degli operatori che lì operano – conclude - sono assolutamente in linea con gli standard aziendali e perfettamente in grado di garantire la sicurezza dei pazienti ricoverati».

IN CORSIA In una foto d'archivio un operatore impegnato nell'assistenza ai malati in una struttura sanitaria

IL PRESIDENTE GIGLIO: «IN MENO DI VENTIQUATTR'ORE SIAMO STATI IN GRADO DI RIPENSARE LE ORGANIZZAZIONI»

Tre bimbi ricoverati Uno è già tornato a casa

▶Il pediatra: «Si contagiano come gli adulti ma si ammalano di meno, ecco perché»

▶Al Burlo anche un friulano di 10 anni che è stato dimesso prima di Pasqua

IL CASO

UDINE Sono tre sinora i bambini contagiati dal Covid-19 che, in via prudenziale, sono stati ricoverati all'ospedale Burlo Garofolo di Trieste, il centro regionale di riferimento per casi di questo tipo. Ma un bambino di 10 anni, della zona di Udine, il primo friulano ad essere ricoverato in ospedale a Trieste per problemi legati al contagio da coronavirus, è stato dimesso alla fine della scorsa settimana e ha potuto trascorrere la Pasqua in famiglia, come fanno sapere dalla struttura ospedaliera giuliana. Il ragazzino è stato al Burlo, a quanto si apprende, solo per pochi giorni e, comunque, «con una situazione assolutamente tranquilla». Più o meno negli stessi giorni del suo ricovero, a quanto viene riferito, sarebbe stata portata in ospedale anche un'altra bambina, ma della provincia di Trieste, di 7 anni, che ormai è ricoverata da circa una decina di giorni «ma sta bene ed è tenuta in osservazione precauzionale». Fortunatamente, infatti, non si è verificata «nessuna situazione grave» per i più piccoli alle prese con il virus. «Dal giorno prima di Pasqua» invece, viene riferito, al Burlo è entrata una bimba di 4 anni, sempre dell'area triestina, anche lei contagiata dal coronavirus, come accertato dal tampone, a cui sono stati sottoposti tutti i piccoli pazienti, come d'altronde accade per tutti i bimbi che accedono alle strutture ospedaliere, in via prudenziale.

PNEUMOLOGO

«Parecchi bambini si contagiano, come accade agli adulti, solo che non si ammalano. O meglio, si ammalano più di dieci volte di meno» spiega Mario Canciani, medico pneumologo e presidente dell'associazione Alpi, che si occupa di allergie e pneumopatologie infantili. «I casi che necessitano di ricovero vengono mandati al Burlo di Trieste da tutta la regione, ma sono pochissimi», conferma. «Ormai si sa che i bambini si ammalano di meno degli adulti per almeno tre ragioni, secondo le ipotesi che si fanno. La prima è legata al fatto che il bambino ha un'immunità innata che lo protegge anche dai nuovi agenti infettivi. È una questione di sopravvivenza: il bambino ha meno anticorpi e quindi dev'essere pronto a difendersi. Inoltre, la seconda ipotesi è che ha più linfociti, più globuli bianchi quindi, che lo difendono dai virus. La terza ipotesi che si fa, ma che dev'essere ancora validata, è che il bambino viene a contatto molto di più rispetto ad un adulto con i coronavirus in circolazione - ci sono sette coronavirus umani - e si pensa che queste infezioni potrebbero contribuire a creare una sorta di ombrello protettivo. C'è una somiglianza, infatti, fra i vari tipi di coronavirus. Per questo i bambini si ammalerebbero di meno degli adulti». Fortunatamente in regione «non ci sono casi preoccupanti».

ASMATICI

Fra i tanti bambini che segue, come medico, «circa 1.500 su quasi 3mila persone complessive» per problemi legati all'asma o ad altre patologie respiratorie, «non ho notizie che ci siano casi di bambini positivi al covid-19 o malati, mentre so che due miei pazienti adulti che sono risultati positivi, di cui uno ricoverato. Ma non avevamo avuto contatti recenti». Le notizie, dice, gli arrivano quotidianamente, visto che «le persone che ho in cura mi scrivono molte mail. Anche oggi (ieri ndr) mi hanno scritto 30-40 persone. Ma sono arrivato anche a 120-130 mail al giorno. Magari perché sono preoccupati o vogliono un consiglio. Ho sempre caldeggiato l'uso della mail: è molto utile e si risparmia tempo. Io rispondo sempre: ci impiego almeno tre o quattro ore al giorno». Per i bambini che fanno riferimento all'associazione, aggiunge, vorrebbe riuscire anche quest'anno, pandemia permettendo, ad organizzare il soggiorno estivo a Fusine con la terapia in grotta, già peraltro rodata da tempo. «Per adesso ci stiamo lavorando, per portare un gruppo di bambini asmatici a Fusine. Il ritiro è in programma dal 23 al 30 agosto, ma vedremo se ci saranno restrizioni regionali o meno».

Camilla De Mori

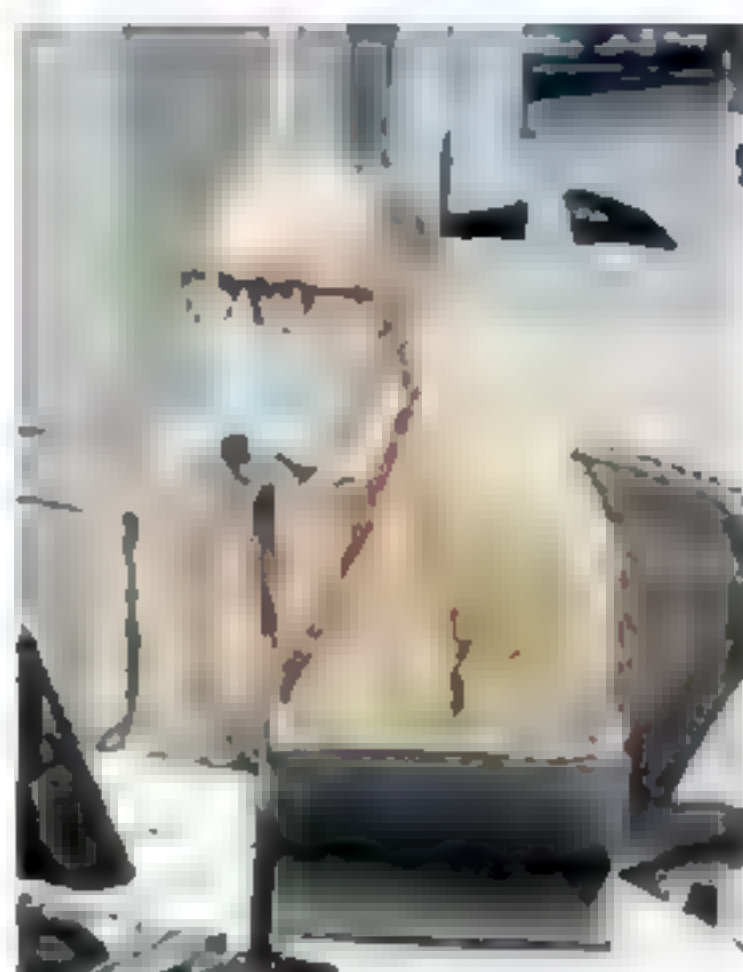
RESTANO IN CORSIA DUE PICCOLE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE MA NON SONO IN GRAVI CONDIZIONI

CANCIANI: «IMMUNITÀ INNATA, PIÙ LINFOCITI E OMBRELLO PROTETTIVO PER QUESTO I PICCOLI RESISTONO MEGLIO»

STRUTTURA Il centro ospedaliero di riferimento

Il documento per le riaperture

La Regione: i test sierologici necessitano di ulteriori evidenze

I test sierologici «necessitano di ulteriori evidenze sulle loro performance» e «insostituibili» per la diagnosi certa sono i tamponi. Quindi, allo stato, «la positività ai test sierologici non ha ad ora alcuna utilità per consentire o meno l'ingresso nel luogo di lavoro, in quanto non è segno di immunità ma eventualmente di contatto con il coronavirus». Sono le indicazioni che la Regione ha dato ad associazioni di categoria, sindacati e medici competenti per la riapertura delle attività non sanitarie. È stato inviato un documento. Lo ha riferito il vicegovernatore Riccardo Riccardi. Viene ribadito che al momento attuale i test sierologici, come indicato dal ministero della Salute, «necessitano di ulteriori evidenze sulle loro performance e utilità operativa». Per questo motivo, come da parere del Comitato Tecnico Scientifico nazionale, è ritenuto «insostituibile per la diagnosi certa di infezione in atto da Covid-19 il test molecolare». La Regione, ricordando la difficoltà di acquisire sul mercato internazionale i reagenti necessari in quanto «non immediatamente disponibili», conferma che l'esecuzione dei test sui lavoratori sani non rientra tra le possibili priorità. Le strutture autorizzate per fare le diagnosi molecolari per i casi di infezione da Covid-19 in Fvg sono i laboratori degli Ospedali di Trieste, Udine e Pordenone e del Burlo. «Pertanto - ha sottolineato la Regione - le strutture sanitarie private autorizzate nella branca specialistica di Medicina di Laboratorio attualmente non possono effettuare tali test". Sarà cura infatti della stessa Amministrazione comunicare l'avvenuta validazione degli esami sierologici.

«Su 8mila dipendenti, meno di 30 casi di contagiati nell'Azienda Friuli Centrale»

IL DATO

UDINE Sono in prima linea nella lotta alla pandemia e rischiano prima degli altri di essere esposti al contagio, per quanto "scafandrati" di tutto punto. Ma i contagi fra i medici, gli infermieri e gli operatori sociosanitari in forza all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, sinora accertati, sono in tutto meno di una trentina secondo l'ultimo conteggio reso noto.

FRIULI CENTRALE

Lo ha detto anche recentemente in una videoconferenza con i sindacati il direttore generale dell'AsuFc Massimo Braganti: «Dall'ultimo controllo fatto, non arriviamo a 30 unità, su ottomila e quattrocento dipendenti dell'Azienda Friuli centrale - rileva il dirigente -. Di questi dipendenti risultati positivi, secondo l'indagine epidemiologica svolta, pochissimi casi, forse quattro o cinque persone potrebbero averlo contratto sul luogo di lavoro. Siccome i casi non erano concentrati tutti negli stessi reparti, questo fa pensare che possano averlo preso in altri contesti, come quello familiare oppure all'esterno, per esempio facendo la spesa». I casi nell'AsuFc sarebbero quindi una piccola parte anche sui casi accertati in tutto il Friuli Venezia Giulia.

IL DIRETTORE BRAGANTI: «NEI DATI DELL'ISS INCLUSI ANCHE GLI ADDETTI DELLE CASE DI RIPOSO»

«L'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA CI DICE CHE SOLO POCHISSIMI SI SONO INFETTATI IN OSPEDALE»

IN REGIONE

Sui numeri degli operatori sanitari contagiati in regione aveva puntato i riflettori anche il vicepresidente Riccardo Riccardi, all'ultima seduta della commissione sanità, per rispondere ai rilievi che erano stati fatti nei giorni precedenti sulla base dei dati pubblicati due volte alla settimana, con dettaglio regionale, sul bollettino dell'Iss. Riccardi aveva spiegato che il portale dell'Istituto superiore di sanità riportava dati «caricati direttamente dalle Regioni in maniera diversa» e che in alcuni casi era come confrontare «mele con pere». E proprio dall'8 aprile scorso l'aggiornamento regionale sugli operatori contagiati è scomparso dal bollettino dell'Iss, come comunicato in tempo reale dall'esperto Fabio Barbone ai commissari quel giorno, «perché ritenuto incompleto e potenzialmente errato». L'ultimo numero per tutto il Friuli Venezia Giulia pubblicato dall'Iss parlava di 257 casi (su 1594 infezioni, al 3 aprile), ma, specifica Braganti, «nel conteggio dell'Iss erano inclusi anche gli operatori delle case di riposo». Riccardi in commissione ha ridimensionato il dato (aggiornato al 6 aprile), per quanto riguarda i soli dipendenti del servizio sanitario regionale di tutta la regione, citando 188 casi «l'1,38% del personale del Ssr». Sul totale degli infetti, l'8,9%. «117 si sono contagiati nell'esercizio del loro lavoro, 11 in altri luoghi, di 56 non è nota l'origine», ha spiegato in commissione l'assessore. Di questi 188, a livello regionale, 63 erano infermieri, 43 medici e 37 operatori sociosanitari.

LA GESTIONE

Il nuovo fronte aperto, come ribadito più volte, resta quello delle case di riposo, per tutelare sia gli ospiti sia gli operatori. «A Paluzza - ricorda Braganti - abbiamo portato un intero reparto, con 16 infermieri, 11 oss e due primari. Abbiamo replicato un reparto di medicina intero. Gli anziani vanno curati dove si trovano, sennò si scompensano già solo con lo spostamento. Anche il sindaco è rimasto soddisfatto».

Cdm

AZIENDA SANITARIA I contagi tra gli operatori sono meno di trenta

La guerra al contagio

PROTEZIONE CIVILE Anche ieri a Udine diramato l'avviso che invitava a rstare a casa

Da Latisana a Udine «Mi serviva il bancomat»

▸È la scusa addotta da un cittadino che è stato scoperto dalla Polizia stradale Controlli a tappeto in tutta la provincia nei giorni di festa, ma poche multe

I CONTROLLI

UDINE "Sto andando in banca a prelevare". E' una delle scuse più fantasiose usate a Pasqua dai friulani, pochi secondo le prime stime, "pizzicati" dall'imponente dispositivo di controllo messo in atto dalle forze dell'ordine su tutto il territorio dell'ex provincia di Udine coordinati dal Prefetto. Non tanto per il contenuto in sé della giustificazione addotta quanto perché ad utilizzarla è stato un automobilista che, imboccata l'autostrada a Latisana, è stato intercettato domenica al casello di Udine dalla Polizia stradale. Si era detto convinto che il prelievo dei contanti potesse o dovesse avvenire allo sportello dell'istituto di credito in cui aveva acceso il suo conto corrente. Inutile dire che la scusa non ha retto ben potendo andare a ritirare il contante in altra filiale più vicina. L'automobilista è stato dunque sanzionato con la multa prevista per la violazione delle norme inserite nel decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri per contrastare la diffusione del Coronavirus che vieta di uscire di casa se non per motivi di salute, urgenza o lavoro.

RESTRIZIONI

Dalla montagna al mare, passando per la città, nella domenica di Pasqua i friulani hanno risposto in linea generale adeguandosi alle restrizioni sugli spostamenti. Strade, autostrade e viali cittadini sono rimasti quasi ovunque semi-deserti: poche auto in transito e ancor meno gente a piedi. Per chi si è mosso è stato quasi impossibile non incappare in uno dei serratissimi controlli messi in atto sul territorio. Ma le sanzioni si contano sulle dita delle mani.

CARABINIERI

Appena 4 o 5 quelle applicate dai Carabinieri della Compagnia di Udine tra la città e i suoi dintorni. Praticamente tutte nei confronti di persone trovare a spasso che, con scuse palesi come quella di andare a fare visita agli anziani genitori, erano usciti a prendere una boccata d'aria senza il cane da poter portare a spasso. Neanche una è stata invece irrogata nell'Alto Friuli dai militari dell'Arma della Compagnia di Tolmezzo, dove i pochi che si sono visti in giro erano tutti con valida giustificazione. I residenti in Carnia sono stati ligi alle norme imposte dal Governo, nonostante sul territorio salga la preoccupazione per i cinque casi di contagio da Covid-19 riscontrati in cinque detenuti nel carcere di massima sicurezza del capoluogo carnico. La protesta per l'accaduto è stata affidata in via istituzionale al sindaco Francesco Brollo.

POLIZIA STRADALE

In totale sono state 10, di cui 4 a Udine, invece, le sanzioni comminate dalla Polizia stradale – impegnata sul territorio con un dispositivo rafforzato del 30-40% - agli automobilisti in transito, su circa 100 persone controllate. Le autostrade erano quasi deserte, qualche auto in più si è notata sulle altre arterie, ma in buona parte sono risultati spostamenti giustificati.

SI CONTANO SULLE DITA DI UNA MANO LE SANZIONI DEI CARABINIERI IN CITTÀ

Il trend di generale rispetto delle regole è risultato confermato anche dai controlli della mattinata di Pasquetta. Controlli programmati per tutta la giornata, fino a sera inoltrata, con un dispositivo rafforzato anche nelle aree deputate alle scampagnate. Osservati speciali, ad esempio, per i Carabinieri della Compagnia di Udine sono stati ieri il Parco del Cormor, monte Prat, le campagne intorno a Coseano e le zone agresti lungo le rive del Tagliamento.

POLIZIA DI STATO

Le stesse zone collinari, così come la spiaggia di Lignano, ma anche la città di Udine sono state sorvegliate nei due giorni festivi anche dalla Polizia di Stato che si è avvalsa dell'ausilio di un elicottero della Polaria di Venezia. In una Lignano con le vie di accesso blindate anche dalla Po-

Positivi in carcere, la protesta di Brollo e Mazzolini

LA POLEMICA

TOLMEZZO «Con una mano ci hanno tolto il tribunale, con l'altra ci portano il coronavirus». Parole dure quelle pronunciate dal sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo, che ha inviato una formale lettera di protesta al ministero della Giustizia per i cinque casi di positività riscontrati nella casa circondariale del capoluogo carnico tra una parte dei detenuti trasferiti da Bologna.

«Inoltre formale protesta per il trasferimento dei detenuti che – ovviamente loro malgrado – hanno causato un focolaio all'interno della casa circondariale. In tempi normali l'unica possibilità ragionevole per un sindaco sarebbe esigere l'immediato trasferimento; ora pur comprendendo le criticità che tale operazione richiederebbe, chiediamo comunque in via principale che si valuti l'allontanamento in altra zona, in subordine ci aspettiamo senza indugio dalla sua amministrazione che venga messo in campo ogni mezzo atto impedire il diffondersi del contagio all'interno del carcere – tra detenuti e operatori che lavorano –nonché a impedire che il medesimo si possa diffondere tra le famiglie dei lavoratori e, in seconda istanza, tra la popolazione extra carceraria. Infine faccio formale richiesta affinché non vengano più effettuati trasferimenti di detenuti in pendenza della fase emergenziale da covid-19», ha scritto Brollo, che si è espresso anche come presidente dell'Uti Carnia. La missiva è stata spedita alla Direzione generale detenuti e trattamento del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e ai dipartimenti competenti, nonché per conoscenza al ministro Bonafede, a Fedriga e Riccardi. Secondo Brollo «di tutto c'era bisogno tranne che di dare una mano alla diffusione del virus che è già molto virale di per sé, in un territorio che si sta dimostrando attento nelle misure di contenimento». Il sindaco ha ribadito la fiducia in medici e operatori dell'AsuFc e la vicinanza «ai lavoratori del carcere ai loro familiari, ai detenuti medesimi». Brollo teme che un'azione esterna possa mettere «a rischio la salute della comunità che rappresento e innesta in un contesto cittadino dove la popolazione sta adottando comportamenti tra i più virtuosi d'Italia, un focolaio potenzialmente in grado di impattare sulla salute di una comunità che sta facendo con successo fronte comune nei confronti del morbo e che se lo vede "recapitato" da un'istituzione tra le proprie linee». Ma Brollo evidenzia anche che «ciò è avvenuto in un luogo che, nel dare e avere tra Stato e comunità locale in tema di giustizia e della sua amministrazione, Tolmezzo e la Carnia "hanno già dato"». Il riferimento è infatti ai provvedimenti di revisione della geografia giudiziaria che hanno portato alla chiusura del Tribunale e della Procura di Tolmezzo nel 2013». «Per una decisione scellerata dello Stato rischiamo che il carcere di Tolmezzo diventi una "seconda Paluzza"», dice invece il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini. Mazzolini fa notare come siano stati gli stessi detenuti a far presente agli agenti di Polizia penitenziaria di essere venuti a contatto con un contagiato da coronavirus, poi morto. «Hanno portato a Tolmezzo queste persone senza dire nulla alle autorità regionali e all'amministrazione comunale. Come è possibile mantenere la distanza fisica tra un agente e un detenuto? Il contatto fisico ci deve essere per forza. Bisognava prendere delle precauzioni. Complice questa decisione rischiamo che il carcere di Tolmezzo diventi una "seconda Paluzza"». Mazzolini ha chiesto al presidente Massimiliano Fedriga, di contattare il ministero. «Stop ai trasferimenti di detenuti nel carcere di Tolmezzo», chiede anche Renzo Tondo di Noi con l'Italia.

STRUTTURA PENITENZIARIA Il carcere di Tolmezzo

FORZE DELL'ORDINE In tanti, in tutta Italia, sono stati schierati per controllare i movimenti dei cittadini in occasione della Pasqua e del Lunedì dell'Angelo. I controlli si sono conclusi con diverse sanzioni

lizia locale, la spiaggia è rimasta sostanzialmente deserta in quello che, in una Pasqua normale, sarebbe stato il primo vero weekend della stagione estiva alle porte.

PROTEZIONE CIVILE

In una Udine silenziosa e deserta anche nella giornata di ieri i mezzi della Protezione civile sono passati per le vie cittadine diffondendo il messaggio registrato per ricordare che è fatto divieto di uscire di casa se non per esigenze lavorative, sanitarie e di assoluta necessità e urgenza.

Elena Viotto

LA POLIZIA DI STATO SI È AVVALSA DEL SUPPORTO DI UN ELICOTTERO INVIATO DALLA POLARIA

In Slovenia

Dimezzati i tempi della quarantena

(t.g.) In Slovenia si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel e tra i primi segnali di ripresa c'è la decisione di accorciare i giorni di quarantena precauzionale. Con circa 1200 casi su 35mila test effettuati, 53 decessi e 35 pazienti in terapia intensiva, la repubblica ha deciso di attivare un nuovo regime di isolamento in vigore da Pasqua che riduce da 14 a 7 giorni la quarantena obbligatoria di chi entra in Slovenia. Chi ha residenza permanente o temporanea in territorio sloveno dovrà rimanere a casa. In caso di impossibilità, in collaborazione con la Protezione Civile slovena, verrà identificato un luogo alternativo a spese del soggetto. Chi non ha residenza slovena, potrà varcare il confine solo dopo aver fornito un indirizzo in cui essere alloggiato. Rimane il divieto di uscire di casa durante tutta la quarantena. Il via libera sarà dato solo in caso di negatività al test obbligatorio anti Covid-19. La quarantena sarà estesa di una settimana sia in caso di test positivo, rifiuto o impossibilità ad essere sottoposto a tampone. La nuova normativa si applica anche ai lavoratori stranieri non transfrontalieri con il datore di lavoro che dovrà provvedere alla quarantena. I transfrontalieri potranno continuare ad attraversare i pochi valichi aperti. Le limitazioni non sono applicate al traffico delle merci o ai passeggeri che passano la frontiera per rimanere in Slovenia per meno di 24 ore. Esenti anche i cittadini di Austria, Italia e Ungheria che possiedono una casa o un terreno, così come gli agricoltori che li lavorano. Continueranno ad essere respinti gli stranieri che presentino sintomi evidenti di Coronavirus.

Il grido d'allarme di viticoltori e concessionarie

▶Per gli imprenditori del vino l'emergenza legata alla liquidità
Preoccupazione per il crollo delle vendite di ristoranti e catering

LE ATTIVITÀ

UDINE Liquidità immediata e gestione delle giacenze. Queste le due emergenze che il comparto vitivinicolo deve affrontare durante la crisi Covid-19. Un settore che, al pari di agriturismo e florovivaismo, risulta tra i più danneggiati dall'emergenza. Il tutto nonostante la grande distribuzione continui a funzionare in maniera discreta. A preoccupare è invece il crollo delle vendite nelle attività economiche legate all'ospitalità, alla ristorazione e al catering. La chiusura dei bar, dei ristoranti e degli alberghi, infatti, ha portato a una riduzione nazionale in termine di volume del 40% e del 60% in quello del valore. Un calo che nella nostra regione sarebbe addirittura superiore. Si stima, infatti, che nonostante la progressiva ripresa del settore, fino alla prossima vendemmia non sarà sicuramente possibile smaltire l'invenduto del 2019. Per questo motivo, come spiega il presidente regionale Michele Pavan, Coldiretti ha inviato una proposta alla ministra delle politiche agricole alimentari e forestali Teresa Bellanova che prevede «l'apertura di una campagna di distillazione volontaria per eliminare dalle cantine tre milioni di ettolitri di vini generici». Ogni produttore potrebbe così incassare tre euro per grado-ettolitro suddivisi in ugual misura tra aiuto pubblico e distillerie «che in questo periodo hanno richiesta di alcool industriale per usi sanitari». Necessario poi un rifinanziamento della vendemmia così da permettere di ridurre la produzione 2020 di altri tre milioni di ettolitri «con priorità del sostegno ai vini Doc/Igt e dei produttori che vinificano e imbottigliano vino con uve prodotte prevalentemente in azienda». Importante per le cantine anche la possibilità di attivare la misura volontaria di stoccaggio, con aiuto proporzionale al tempo e ai volumi, così da non immettere prodotto sul mercato ed evitare il crollo dei prezzi per eccesso di offerta. «Bisogna fare in fretta - prosegue Pavan - perché la stagione non si può fermare ed entro settembre bisognerà far spazio alla vendemmia 2020». Tutto ciò, però, potrebbe non bastare: «serve liquidità immediata con finanziamenti a tasso zero. Strumenti come il credito d'imposta, ma anche risorse a fondo perduto per compensare un fatturato che non sarà più possibile recuperare».

AUTOMOBILI

Altro settore in crisi è quello legato al commercio delle automobili che a marzo, nella sola provincia di Udine, è sprofondato facendo registrare un -86,6%. In ginocchio, come spiega Giorgio Sina, presidente regionale e provinciale di Udine del gruppo Auto Moto Ricambi, anche le vendite con un calo del 40%. «Ad aprile andrà pure peggio vista la paralisi perdurante di larga parte delle attività produttive e della vita sociale». Una contrazione che, a fine anno, potrebbe superare il 50% mettendo a dura prova un settore che nella nostra regione riguarda circa 800 aziende e 2.200 addetti. Una crisi che va ad acuire quella dello scorso anno, quando si registrarono 2mila immatricolazioni in meno rispetto ai dodici mesi precedenti. «Solo tra qualche mese capiremo se tutti ce la faranno a ripartire o se, purtroppo, una parte di insegne si dovrà spegnere». Per cercare di porre fine al trend negativo, oltre a permettere alle concessionarie di riaprire «nei nostri saloni c'è l'assoluta garanzia del rispetto della distanza sociale e siamo naturalmente pronti ad adottare tutte le misure di sicurezza», potrebbe essere necessaria l'introduzione di incentivi alle rottamazioni. «È la sola strada per salvare il mercato. La Regione ha già messo in campo incentivi per l'ibrido e l'elettrico», aiuti che però non bastano. «Gli incentivi, uniti alla scontistica delle case, potranno contribuire al rinnovo di quel 45% del parco auto circolante in regione che ha mediamente più di dieci anni di vita».

Tiziano Gualtieri

A MARZO IN PROVINCIA UN TRACOLLO DELL'86,6% NELL'ACQUISTO DELLE AUTOMOBILI

AGRICOLTURA Un vigneto in una foto d'archivio

Filiera del legno, ditte straniere pronte all'invasione

▶L'appello di Michelin
Le librerie pronte a riaprire in sicurezza

LE RIAPERTURE

UDINE Librerie e, in parte, filiera del legno. Sono due delle attività che, in attesa della fase 2, da oggi riaprono. «In tanti ci hanno chiesto se la libreria riaprirà - racconta Remo Andrea Politeo della libreria Moderna Udinese - in realtà tecnicamente non abbiamo mai chiuso». La libreria di via Cavour, infatti, è una delle 600 in tutta Italia rimasta vicino ai clienti attraverso la vendita a domicilio. «Non è stato come tener aperto normalmente, ma neppure da oggi sarà uguale a prima. Non mi aspetto la folla fuori dalle porte». In questo periodo di quarantena, però, il libro è stato per molti un amico da cui non ci si è voluti allontanare. «Chi non leggeva non ha certo iniziato durante la crisi, ma chi già lo faceva ne ha sentito ancora di più la necessità». Come da ordinanza del presidente Fedriga, però, anche nelle librerie si potrà entrare solo se muniti di guanti monouso ad esempio. «Inoltre bisognerà contingentare il numero di clienti. La cosa non mi dispiace anche perché il personale sarà ridotto e quindi dobbiamo essere comunque in grado di dare al cliente l'aiuto necessario mantenendo le distanze di sicurezza». Il via libera all'apertura delle librerie può essere visto non solo come una prima ripresa economica, ma come un segnale psicologico per riavvicinarsi al piacere della lettura. «È un primo passo. Dal punto di vista economico il volume d'affari si era già ridotto a inizio marzo, certo il servizio a domicilio ha ammortizzato un po' le perdite, ma il colpo è stato duro e si trascinerà anche nei prossimi mesi».

La riapertura punta a dare ossigeno anche alla silvicoltura regionale, altro reparto messo a dura prova «e solo dal punto di vista economico, ma anche da quello della salute del bosco». Agostino Michelin, presidente dell'Associazione imprenditori boschivi del Fvg, sottolinea come la scelta sia frutto di un lavoro di concertazione tra le varie associazioni di imprese boschive, le Regioni e il Governo «che hanno capito che il problema non è solo legato ai soldi». Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, infatti, si trovano ancora a fare i conti con i danni della tempesta Vaia. «Ci sono schianti da recuperare che se lasciati a terra contribuiscono alla diffusione del bostrico, ad esempio». A ciò si aggiungono i problemi legati al dissesto idrogeologico, alle piste forestali da ripristinare, al pericolo di incendi. Una situazione più ampia rispetto ai mancati incassi «che comunque non neghiamo». Aspetto da non sottovalutare comunque, perché se c'è chi è potuto andare avanti attingendo dalle riserve di magazzino, ora bisogna pensare all'inverno, periodo dietro l'angolo se si pensa alla legna da ardere. «Per avere legname asciutto bisogna tagliare adesso, non a settembre. Poi se non tagliamo noi, ci sono le ditte straniere già pronte a immettere il loro legname sul mercato». Come riferisce Michelin, «le aziende oltre confine e in particolare quelle dell'est Europa, non hanno dovuto fermarsi». Un ulteriore danno che tra diversi mesi potrebbe farsi sentire. Michelin vede positivamente la ripresa del lavoro ma a una condizione: «Il rischio contagio resta e bisogna avere tutti gli accorgimenti per evitarlo. Inoltre va ridotto al minimo il rischio di infortunio grave anche perché non dobbiamo in alcun modo gravare su un sistema sanitario che sta concentrando tutte le sue forze per contrastare il virus».

LIBRERIE Pronte a riaprire rispettando tutte le regole

Tiziano Gualtieri

La guerra al contagio

Prove di ripartenza con il nodo sicurezza

▸La Regione boccia i test sierologici proposti dalle categoria in vista di un rientro immediato in fabbrica: "Non bastano, non sono un segno di immunità dall'infezione"

PROVE DI FASE 2

PORDENONE Al via oggi alcune "prove generali" della cosiddetta Fase 2, in particolare nell'ambito del commercio. Sul riavvio delle fabbriche – stoppate dal decreto fino al prossimo 3 maggio - intanto la Regione ha messo in guardia le categorie produttive: i test sierologici sui lavoratori sani in vista di un possibile rientro in fabbrica non hanno alcuna utilità in quanto non sono un segno di immunità all'infezione. Insomma, la Regione boccia l'ipotesi dei test sugli anticorpi che pure alcune categorie produttive avevano proposto in funzione del riavvio immediato delle produzioni.

COMMERCIO

Come prevede l'ultimo decreto governativo – su questi aspetti non modificato in senso restrittivo dall'ordinanza regionale di ieri pomeriggio, che sancisce invece l'obbligo della mascherina per uscire di casa – da oggi potranno riaprire librerie, cartolibrerie, negozi di abbigliamento per bambini e lavanderie. Anche se diversi restano i dubbi su come organizzare queste aperture rispetto alla gestione della presenza delle persone in locali – si pensi per esempio a molte librerie o lavanderie – che sono piuttosto piccole. Quanto invece ai supermercati, ma anche alle farmacie, l'ordinanza regionale "raccomanda" la rilevazione della temperatura dei clienti all'ingresso.

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Ma se nel commercio vi è una, seppur molto limitata e graduale, ripresa, i comparti dell'industria e dell'artigianato dovranno attendere ancora. Anche se su quest'ultimo fronte si sta premendo affinché possa esserci almeno una ripartenza di quelle piccole aziende artigiane (spesso a gestione familiare e senza dipendenti) dove le condizioni sanitarie possono essere garantite. L'okay potrebbe riguardare tutte quelle attività legate alla manutenzione del verde sia pubblico che privato. In questo settore rientrerebbero, oltre alle attività di silvicoltura, anche tutte le imprese della filiera del giardinaggio e della manutenzione del verde. A sollevare la questione è in particolare la Confartigianato che sta lavorando (dopo i provvedimenti degli ultimi giorni) alle linee guida da inviare ai propri associati.

Alcune indicazioni potranno arrivare già questa mattina da un confronto nella commissione prefettizia della quale fanno parte anche le categorie produttive. E da oggi riprenderà il confronto anche tra Confindustria Alto Adriatico e organizzazioni sindacali rispetto al percorso che si intende seguire per arrivare pronti alla riapertura. "Pronti significa – ribadisce il sindacato – con tutte le necessarie garanzie che dovranno essere predisposte al fine di tutelare la salute dei lavoratori". Linea condivisa dall'associazione degli imprenditori guidata da Michelangelo Agrusti che sottolinea però quanto sia necessario «ripartire in sicurezza per evitare che un periodo troppo lungo di fermo produttivo porti a una crisi devastante dalla quale sarà difficile uscire».

QUESTA MATTINA LA COMMISSIONE PREFETTIZIA ESAMINERÀ I DUBBI E LE RICHIESTE DI CONFARTIGIANATO

Nel Friuli occidentale sulle oltre 28mila unità produttive (si va dal piccolo negozio alla multinazionale) si stima che il blocco attuale stia coinvolgendo tra le 10 e le 12mila imprese. Resta il fatto che i settori chiave del tessuto produttivo locale – come le filiere della meccanica e del legno-arredo – sono di fatto congelate da quasi un mese.

CATEGORIE E SANITÀ

Sul territorio sindacato e categorie economiche lavorano per una sorta di protocollo locale che consenta il riavvio delle industrie salvaguardando la salute degli addetti. E su questo fronte però la Regione ieri ha "bocciato" (in quanto i test "necessitano ancora di ulteriori evidenze sulla loro efficacia e utilità operativa") l'uso dei test sierologici da parte delle aziende.

ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI E SINDACATO LAVORANO A UN PROTOCOLLO TERRITORIALE

Viene invece garantito, come ha informato l'assessore Riccardo Riccardi, il supporto della sanità regionale, attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Aziende territoriali, alla ripresa dell'attività produttiva assicurando ogni possibile forma di assistenza e informazione. E infatti Confindustria e sindacati chiederanno di "validare" i percorsi che saranno messi in atto per riaccendere i motori dell'economia.

d.l.

Arriva lo stipendio, ma non c'è il bonus da 100 euro

LA PROMESSA

PORDENONE Promesso ma non ancora arrivato. Sono stati molti i lavoratori che, pur avendo lavorato in azienda nel mese di marzo, nonostante il lockdown, non si sono visti conteggiare nella busta paga il bonus di cento euro netti previsto dal decreto "Cura Italia". Il bonus è previsto proprio per quegli addetti delle imprese considerate strategiche ed essenziali (e che per questo hanno mantenuto l'operatività nei reparti) che nel mese di marzo hanno continuato a recarsi al lavoro. Il premio spetta anche, ovviamente in maniera proporzionale ai giorni lavorati, a chi è rimasto operativo solo per un periodo e non per tutte e quattro le settimane di marzo. Fatto sta che sembrano diverse le imprese che – nel dubbio o perché preferiscono attendere e rinviare l'accredito – non hanno pagato il premio nella busta paga relativa a marzo e arrivata nei giorni scorsi.

LE SEGNALAZIONI

«Stiamo ricevendo – avvisa Denis Dalla Libera, sindacalista della Fim-Cisl di Pordenone - parecchie segnalazioni di lavoratori che sono stati presenti in fabbrica a marzo, o in alcune settimane dello stesso mese. Nella busta paga arrivata alla vigilia di Pasqua non c'è traccia dei cento euro previsti dal decreto proprio per chi ha lavorato nel mese che è stato forse quello più a rischio per il contagio da Covid-19». La "ricompensa" spetta ovviamente a chi ha lavorato in uffici e reparti produttivi (ma vale anche per il pubblico impiego) e non per quei dipendenti che hanno invece utilizzato lo smart-working. È previsto, inoltre, un tetto di reddito di 40 mila euro per la redistribuzione del bonus che spetta a coloro che hanno un reddito lordo inferiore alla soglia prevista. Secondo una circolare dell'Agenzia delle Entrate, l'importo previsto potrebbe essere anche messo a conguaglio a fine anno. «Ma – sottolinea il sindacalista – ci pare francamente opportuno che le imprese riconoscano adesso ai loro dipendenti che hanno lavorato a marzo ciò che è previsto dal decreto. È ora il momento di difficoltà anche economica per tantissime famiglie. Inoltre, non crediamo che siano quei cento euro a sbilanciare i conti delle imprese. Tanto più che per le società è un'operazione gratuita che va a compensazione immediata sul modulo F-24». Come dire: le imprese hanno la possibilità di recuperare i soldi dalle casse dello Stato.

ERA PREVISTO PER COLORO CHE A MARZO NON HANNO POTUTO FARE SMART WORKING NELLE FABBRICHE

AZIENDE Certi lavori non possono essere fatti da casa

DOPODOMANI ATTESA L'EROGAZIONE DEI 600 EURO PER PARTITE IVA E LAVORATORI AUTONOMI

PARTITE IVA

E da dopodomani dovrebbe iniziare da parte dell'Inps l'erogazione dell'altro bonus, quello di 600 euro destinato a partite Iva e lavoratori autonomi. Ma visto il caos che si è creato nelle scorse settimane con la presentazione online delle domande (il sito dell'ente è "crollato", con conseguenze anche sulla privacy degli interessati) vi è molta perplessità sui tempi di accredito tra le migliaia e migliaia di partite Iva che anche in provincia stanno attendendo l'indennità di 600 euro.

D.L.

L'INCUBO HACKER Con la situazione che si è creata a seguito dell'emergenza Coronavirus, si sono intensificati gli allarmi per il rischio di pirateria informatica: anche in Italia, denunciano gli Ordini degli Ingegneri, si stanno diffondendo campagna di phishing e malspam

L'allerta degli ingegneri

Con il Covid-19 arrivano gli attacchi informatici

Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha inviato nei giorni scorsi una lettera ai presidenti degli Ordini territoriali degli Ingegneri, che suona come un allarme per un consistente aumento degli attacchi informatici legato all'emergenza coronavirus. «In questo periodo di emergenza, - scrive il presidente nazionale Armando Zambrano - attiviamo tutte le azioni possibili a sostegno e a tutela della categoria, attingendo apporti da tutti i territori e settori dell'ingegneria». Come in altri Paesi anche in Italia si stanno diffondendo campagne di phishing e malspam, che sfruttano le preoccupazioni che la pandemia sta generando nelle persone. I criminali approfittano di questo momento di grande vulnerabilità psicologica per colpire le ignare vittime con attività legate al Covid-19. La Polizia postale e delle comunicazioni scopre, ogni giorno, frodi informatiche basate sull'invio di email a firma di presunti esperti dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Questi messaggi di posta elettronica, dal linguaggio professionale e contenuto assolutamente credibile, invitano le vittime ad aprire un allegato infetto, che conterrebbe indicazioni per evitare l'infezione da Coronavirus. Nel frattempo le aziende si stanno adoperando per rendere sempre più sicure le loro infrastrutture, attraverso l'adozione di sistemi di sicurezza centralizzati per il monitoraggio delle anomalie delle singole postazioni di lavoro. I Comitato nazionale degli ingegneri ha sottoscritto una convenzione con Aruba per la fornitura, agli iscritti, dei kit di firma digitale e Carta dei servizi. L'Ordine degli ingegneri della provincia di Pordenone svolge, in questo servizio, il ruolo di incaricato alla registrazione e al riconoscimento dell'iscritto. Durante il periodo di emergenza sanitaria Aruba e il Cni hanno previsto un servizio alternativo di riconoscimento online, tramite webcam, con costo suppletivo di 37 euro rispetto al prezzo convenzionato. Compatibilmente con la consegna dei kit da parte dei corrieri, la segreteria dell'Ordine di Pordenone garantisce la consegna del kit previo appuntamento telefonico. L'ordine pubblica, sul suo sito, anche un decalogo per difendersi da possibili attacchi informatici, utilizzando delle azioni preventive.

Teatro indipendente senza alcun sostegno e senza interlocutori

▶Andrea Chiappori (EtaBeta): «Le compagnie amatoriali sono quelle che in questo momento soffrono di più»

LA CULTURA

PORDENONE Dopo la rabbia iniziale, il torpore della rassegnazione. È il settore culturale e in particolare quello del teatro indipendente, che a un mese e mezzo dalla chiusura di teatri e sale pubbliche, osserva quanto sta accadendo immobilizzato dal lockdown. «Viviamo una sorta di assopimento, qualcuno cerca di reagire, di proporre qualcosa a distanza, ma siamo sinceri, il teatro è dal vivo, eventuali placebo in streaming o cose simili funzionano poco. Siamo stati i primi a subire la mazzata e purtroppo saremo gli ultimi a ripartire», spiega Andrea Chiappori attore e fondatore della compagnia EtaBeta Teatro. Una compagnia "ibrida" tra il circuito delle compagnie professioniste e le compagnie amatoriali che tuttavia, a dispetto del nome, sono compagnie di professionisti. Ed è proprio il grande mondo delle compagnie amatoriali a soffrire di più per il SarsCov2.

IL BONUS

«Prendiamo ad esempio i 600 euro. Nel mondo dello spettacolo sono stati destinati a coloro che nell'anno precedente hanno lavorato 30 giornate pagate, cioè sul palcoscenico. Ma tutto il mondo di professionisti che si pongono tra l'amatoriale e il professionale vive una realtà diversa. Se si è un'associazione culturale non si ha Enpals, ad esempio. Ci sono attori in tutta Italia che si esibiscono in 20-30 recite l'anno, ed è già un ottimo numero, eppure al di sotto dei criteri. Siamo lavoratori anomali, che ricorrono a svariate forme di pagamento e anche tra più attività lavorative: la produzione dei propri spettacoli, ma anche l'organizzazione di rassegne, così come laboratori didattici. Alternandoci tra ricevute d'acconto, finanziamenti ad hoc, progetti. È un sistema ibrido. Quindi senza nessuna garanzia, tanto meno prospettive di sostegno. Del resto non possiamo neanche reagire perché sappiamo bene che i Comuni non possono fare molto in questo frangente, completamente impegnati su altre urgenze. Viviamo una sorta di rassegnazione temporanea».

LA RINASCITA

È ipotizzabile consorziarsi? «Di fatto già collaboriamo con altre realtà. Prendiamo EtaBeta: noi già lavoriamo a stretto contatto con Ortoteatro, con la Scuola sperimentale dell'Attore, con il Coordinamento Operatori Teatrali, con Ex Convento Live. Il punto è che non abbiamo un interlocutore a cui chiedere aiuto. Certo non possono essere i Comuni, l'interlocutore giusto da sensibilizzare sarebbe il ministero della Cultura, ma siamo piccole compagnie. Eppure sono proprio le piccole compagnie a creare l'humus di spettatori, quel pubblico che poi frequenta anche i grandi teatri. Dovrebbe essere una catena di stanziamenti a sostegno del settore, dal Ministero alle Regioni. L'interlocutore giusto sarebbe stata la ex Provincia, purtroppo per il nostro settore la cancellazione dell'ente è stata una perdita feroce. Ci ha lasciato a barcamenarci tra i bandi regionali, che purtroppo dimostrano la distanza dai territori, inevitabile».

FUTURO PIENO DI INCERTEZZE PER LE PICCOLE COMPAGNIE ALCUNI PROGETTI SONO STATI POSTICIPATI

IL DANNO

Qual è il danno economico? «Non lo saprei nemmeno quantificare. Ci sono alcuni progetti che sono stati posticipati all'autunno, con la speranza che allora sia possibile riprendere, ma occorrerà ripensare alle sale attuando delle misure di distanziamento». E le stagioni estive all'aperto? «Tecnicamente parrebbe possibile. Il problema è che in questo momento nessuno sa se davvero si potrà fare, e per realizzare una rassegna estiva occorrerebbe mettersi al lavoro già in queste settimane. Ma al momento nessuno sa cosa accadrà. Purtroppo dopo la rabbia iniziale, adesso viviamo una sorta di assopimento rassegnato, di incertezza radicale».

Valentina Silvestrini

TEATRO Il coronavirus ha fatto chiudere anche i sipari

Vitivinicoltura Michele Pavan

Fuori dalla crisi con liquidità distillazione e meno produzione

COLDIRETTI Michele Pavan

Liquidità e giacenze sono le prime vere emergenze per il comparto vitivinicolo. Coldiretti Fvg informa per questo della proposta della Confederazione nazionale inviata alla ministra Bellanova e alle amministrazioni regionali, per assecondare una ripresa che sarà lenta e difficile e non consentirà sicuramente di smaltire l'invenduto 2019 prima della prossima vendemmia. Dopo l'agriturismo e il florovivaismo il comparto vitivinicolo è sicuramente il più colpito dall'emergenza Covid-19. Se il canale della grande distribuzione continua a funzionare discretamente, la chiusura imposta a bar, ristoranti e alberghi ha fatto crollare le vendite dei vini di qualità. A livello nazionale si stima un calo del 40% in volume e del 60% in valore ma, considerate le caratteristiche dell'offerta enologica regionale, in Fvg le percentuali sono più elevate.

Le richieste della Coldiretti nazionale, spiega il presidente regionale Michele Pavan, sono «l'apertura di una campagna di distillazione volontaria per eliminare dalle cantine 3 milioni di ettolitri di vini generici, con il produttore che dovrebbe incassare 3 euro per grado ettolitro dei quali 50% di aiuto pubblico e 50% pagato dalle distillerie che in questo periodo hanno forte richiesta di alcool industriale per usi sanitari; il rifinanziamento della misura vendemmia verde su circa 30.000 ettari per ridurre la produzione 2020 di altri 3 milioni di ettolitri, con priorità del sostegno ai vini Doc/Igt e dei produttori che vinificano e imbottigliano vino con uve prodotte prevalentemente nella propria azienda e infine l'attivazione di una misura volontaria di stoccaggio che contribuirebbe a evitare il crollo dei prezzi per eccesso di offerta». Misure da applicare anche in Fvg, spiega Pavan, «ma con la necessità di fare in fretta perché la stagione non si può fermare e, con o senza Covid-19, entro settembre nelle cantine bisognerà far spazio alla vendemmia 2020».

Concessionarie Giorgio Sina

Giù vendite e immatricolazioni si teme per oltre 2.200 addetti

AUTO Giorgio Sina

Il coronavirus sta mettendo in ginocchio anche l'auto. Giorgio Sina, presidente regionale e provinciale di Udine del gruppo Auto Moto Ricambi, rende noto il dato delle immatricolazioni di marzo in Friuli Venezia Giulia: -86,6%, con la punta del -89,2% di Udine. Da gennaio a marzo, inoltre, le vendite sono calate del 41%, una percentuale superiore al -35,5% italiano. «Una situazione pesantissima – sottolinea – e ad aprile andrà pure peggio». Il settore, in regione quasi 800 aziende e oltre 2.200 addetti, ma che se si tiene conto pure di riparazione e commercio di parti e accessori, coinvolge 2mila imprese e 7mila collaboratori, precisa Sina, si aspetta una contrazione delle vendite a fine anno superiore al 50%. «Solo tra qualche mese – osserva il capogruppo – capiremo se tutti ce la potranno fare a ripartire. Con conseguenze inevitabili sui posti di lavoro e il rischio licenziamenti, dato che in concessionaria alcuni costi sono incomprimibili». Nel caso del Fvg, il punto di riferimento è quello di fine 2019, quando si contarono 33.700 immatricolazioni, 2mila in meno rispetto al 2018. «Perdere anche solo un altro 40% significa scendere a quota 20mila – spiega ancora Sina –, ed è dunque indubbio che servirà una spunta forte per poter evitare una soglia così bassa».

La proposta è di riaprire le concessionarie («Nei nostri saloni c'è l'assoluta garanzia del rispetto della distanza sociale e siamo naturalmente pronti ad adottare tutte le misure di sicurezza») e di prevedere incentivi per le rottamazioni. Aggiunti alla scontistica sempre molto importante delle case, altri sostegni potranno contribuire al rinnovo di quel 45% del parco auto circolante in regione che ha mediamente più di 10 anni di vita». Nell'attesa, «le concessionarie stanno offrendo formule di vendita e consulenze in videochiamata e consegnano le auto a domicilio».

Alberi da tagliare, scoppia la protesta

▶La decisione della giunta Fontanini fa discutere in città
I comitati vanno all'attacco. Scatta la petizione on line

▶Ma il primo cittadino difende la scelta di abbattere
26 essenze sul piazzale del castello: «Non capisco il polverone»

LA POLEMICA

UDINE La giunta Fontanini decide di tagliare 26 alberi sul piazzale del Castello e si scatena la rivolta popolare. L'operazione, motivata dalla volontà di rendere più visibili le facciate dell'edificio e il panorama, ha ottenuto il beneplacito delle Belle Arti (che ha chiesto però di salvare due cipressi storici), ma non quella di molti cittadini udinesi che hanno fatto subito partire una raccolta firme per bloccare il progetto. "Il Castello di Udine è un simbolo, non un bene personale – dice il Comitato degli Autostoppisti che ha lanciato la petizione -. In questa situazione di crisi e dibattito forzatamente sospeso, è giusto intervenire su un luogo così simbolico senza nemmeno un preventivo confronto col territorio? Inoltre – continua -, in quale visione d'insieme si inserisce questa azione? I cittadini gradirebbero conoscere questo percorso perché la città è di tutti, non è un bene privato la cui destinazione d'uso può essere scelta secondo i "gusti" dei governanti pro tempore. Quello che chiediamo è confronto e trasparenza". Anche il Comitato Salviamo Viale Venezia ha dato il via ad una petizione online: "Gli alberi – commenta Salviamo Viale Venezia -, non sono pericolosi né pericolanti e non sono malati, eppure il Comune ha inventato un pretesto per tagliarli. Stiamo studiando un esposto da presentare in Procura e Corte dei Conti con l'ipotesi di reato di 'spreco di denaro pubblico' (39mila euro, ndr)". Molto critica anche l'opposizione: "Chiedo formalmente di annullare questa decisione in attesa di un confronto negli organi istituzionali – commenta il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi -. È l'ennesima scelta sconsiderata e la cosa più grave è che si approfitta dell'emergenza per impedire alle opposizioni di riunirsi negli organi istituzionali e alla gente di insorgere in piazza. Fontanini e la giunta si preoccupino invece di come far ripartire le attività economiche e ridare fiducia agli udinesi". Una posizione condivisa anche dal centrosinistra che parla di "una scelta assurda e incomprensibile, in barba a qualsiasi principio ambientale, maturata in un momento delicato e difficile per tutta la comunità" (Federico Pirone, Innovare) e di "decisione sbagliata e di cattivo gusto" (Enzo Martines, Pd).

DALLE MINORANZE ARRIVANO FORTI CRITICHE ALLA POSIZIONE ASSUNTA DALL'AMMINISTRAZIONE

IL SINDACO

Pietro Fontanini, però, difende l'operazione: "Non capisco il polverone che alcuni hanno voluto alzare per il taglio di alcuni alberi cresciuti spontaneamente e non tutelati dalla Soprintendenza – dice -, un approccio rigido che era emerso anche in merito alla manutenzione dei marciapiedi dissestati dalle radici. Questo, comunque, non è un progetto nato in fase di emergenza coronavirus; risale ad un anno fa e ora abbiamo solo approvato il piano degli uffici. Proprio perché il Castello appartiene a tutti è dovere dell'amministrazione valorizzarlo. Invito quindi tutti a non fasciarsi la testa, ma a guardare alla situazione nel suo complesso: evitare che la facciata del Castello sia coperta dalla vegetazione spontanea o che chi arriva in città percepisca un senso di trascuratezza dovrebbe forse avere la priorità sulla salvaguardia di qualche cespuglio di oleandro cresciuto nei decenni a causa dell'assenza di interventi di pulizia degli spazi pubblici".

Alessia Pilotto

L'ex sindaco

Honsell: le piante non sono rifiuti urbani

«In quest'epoca terribile, il messaggio pasquale che giunge dal Municipio di Udine aggiunge sconcerto. La notizia dell'abbattimento di molti alberi dal parco del Castello di Udine, con la motivazione che queste piante impediscono l'apprezzamento del Castello e della città è indice di imbarbarimento». Lo dice l'ex sindaco Furio Honsell. «Che ci fosse poca attenzione per il verde pubblico da parte dell'attuale amministrazione lo si era già visto quando in occasione dell'ultima venuta delle giostre in Piazza Primo Maggio era stata autorizzata la sistemazione di un'attrazione proprio sul manto verde dell'ellisse. Ma pensare che degli alberi possano essere dei rifiuti urbani di cui vergognarsi e pertanto da abbattere è sconcertante ed appartiene ad una cultura che si sperava superata».

MONUMENTO SIMBOLO Il castello visto da piazza Primo Maggio

Italia Nostra: bisogna fare manutenzione e serve un piano

L'ASSOCIAZIONE

UDINE Anche Italia Nostra fa una riflessione sul verde a Udine e conclude: basta tagli servono più manutenzione e un progetto complessivo. Si legge in una nota elaborata dal direttivo del sodalizio udinese: «L'intenzione dell'amministrazione comunale di Udine di abbattere 26 alberi situati sul colle del Castello, per motivi legati alla migliore fruizione dello storico complesso che ospita i Civici Musei e teso a valorizzare il restauro in corso delle facciate, sottolinea una considerazione di carattere generale: la sempre più urgente necessità di delineare un programma ampio, articolato e condiviso sul tema del verde in città. Gli alberi da abbattere non sono malati, motivazione solitamente impiegata per giustificare i tagli, la decisione è basata su considerazioni estetiche, pertanto considerato anche il complesso momento di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, riteniamo che il taglio possa essere rimandato».

L'associazione inoltre considera «importante anche la valutazione di tipo estetico in quanto rientra in un approccio di valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico che talora comporta la rimodulazione del verde, sempre in un'ottica di manutenzione, e talora restauro. Quando si parla di abbattimenti di alberi, al di fuori di una corretta pianificazione, significa che non si è fatta manutenzione, che è da sempre la Cenerentola nelle politiche del verde cittadino e Udine non si differenzia da questa cattiva abitudine. Abbattere una pianta anche di 50-60 anni significa privarci di un depuratore naturale che non può essere sostituito da una pianta giovane oppure da alberi che verranno sistemati nelle aree verdi periferiche. Ci vogliono anni prima che un albero appena piantumato possa raggiungere i benefici di una pianta pluridecennale». Per l'associazione «la gestione del verde non può essere soltanto un affare degli uffici e l'amministrazione ha l'obbligo di attivare reali forme di partecipazione».

Serracchiani: Fedriga segua l'esempio dell'Emilia

LA RIPRESA

UDINE «Il Governo è pronto ad aprire un tavolo con le Regioni per lavorare assieme alle riaperture in sicurezza e tenendo conto delle specificità territoriali: vale anche per il Fvg. L'Emilia Romagna per prima si appresta a chiedere un confronto con il Governo per andare alla Fase 2 e, se lo vuole, anche Fedriga può muoversi utilizzando la stessa procedura, affinché il Fvg non perda tempo», sostiene Debora Serracchiani, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera. «L'Emilia Romagna - spiega la parlamentare -chiederà di riaprire alcune attività produttive prima del 3 maggio, laddove si riescano a garantire le condizioni di sicurezza per i lavoratori. Per questo c'è già la disponibilità del ministero del Lavoro ad aprire un tavolo tematico per seguire in particolare le aperture, che possa fungere anche da punto di raccordo e riferimento per i tavoli provinciali che vorranno essere istituiti. Come si vede, la strada per arrivare preparati c'è, bisogna solo cominciare a percorrerla. Fedriga si trova nella condizione di rispondere alle esigenze degli industriali e alle legittime richieste di sicurezza dei lavoratori superando le strettoie imposte dai codici Ateco e il meccanismo del silenzio-assenso con la richiesta alla Prefettura. Alle Regioni è lasciato uno spazio importante di iniziativa sulle riaperture che sarebbe incomprensibile non utilizzare». Ma l'assessore regionale Alessia Rosolen ha la replica pronta: «Stiamo interloquendo da tempo con il Governo. Stiamo provando a stendere un protocollo condiviso sulla fase due ma le riaperture spettano solo al Governo»

LIGNANO

Intanto anche i concessionari delle spiagge di Lignano Sabbiadoro si preparano alla fase 2. Nella località turistica insolitamente deserta in un weekend di Pasqua di sole e temperature miti, che in tempi normali sarebbe la prima vera prova d'estate, gli operatori turistici pensano a come salvare la stagione. «Vorremmo essere pronti per quando riaprirà la mobilità, anche perché così, con la spiaggia attrezzata, sarà più facile evitare assembramenti», afferma Giorgio Ardito, presidente della Lignano Pineta spa che insieme agli altri concessionari delle spiagge di Lignano e Grado hanno iniziato a confrontarsi per prepararsi alla riapertura. I lavori di ripascimento della spiaggia, gestiti dalla Regione, erano già stati avviati prima dell'emergenza Coronavirus. «Ora dobbiamo capire se si considerano conclusi o se devono ripartire», spiega Ardito. Solo a lavori ultimati i concessionari potranno cominciare a spianare la spiaggia per poi attrezzarla con ombrelloni. Tempo 3-4 settimane di lavoro per essere operativi. «Speriamo di poter partire da lunedì prossimo», confida in date armonizzate con il vicino Veneto. I concessionari chiedono anche di capire come si potrà riaprire la stagione: quali distanze tenere tra gli ombrelloni, quali prodotti utilizzare per sanificare docce e toilette e quali attività si potranno tenere aperte tra le aree giochi per i bambini e i tanti servizi solitamente attivi sulla spiaggia come pedalò, wind-surf e scuole nuoto. «Punteremo sulle prenotazioni on line».

ROSOLEN: DA TEMPO STIAMO INTERLOQUENDO CON IL GOVERENO MA LE RIAPERTURE LE DECIDE ROMA

PARLAMENTARE Serracchiani

Addio Fenos, una vita per i lavoratori

▶Con lui se ne va un importante pezzo di storia sindacale
Era di Cordenons e aveva 83 anni. È mancato domenica

▶Dalla guida delle Acli negli anni '70 al cooperativismo cattolico
I dieci anni al vertice della Cisl in uno dei momenti più difficili

SINDACATO IN LUTTO

PORDENONE Una vita a favore della difesa del lavoro e per lo sviluppo sociale del territorio pordenonese. Con Ezio Fenos se ne va un importante pezzo di storia sindacale, oltre che del mondo dell'associazionismo e del cooperativismo cattolici: prima di arrivare ai vertici della Cisl, infatti, Fenos aveva guidato, negli anni Settanta, le Acli provinciali assumendo poi anche il ruolo di presidente regionale. Ezio Fenos avrebbe compiuto 84 anni a maggio. È morto il giorno di Pasqua, dopo che, negli ultimi anni, aveva dovuto affrontare più patologie che ne avevano minato il fisico. Dopo un periodo in ospedale, da alcuni giorni era tornato a casa circondato dall'affetto dei familiari.

LUNGO IMPEGNO

L'impegno sociale dell'ex sindacalista inizia nell'associazionismo cattolico. Negli anni '70 del secolo scorso Ezio Fenos è alla testa delle Acli di Pordenone. «Guidò una presidenza – ricorda Alessandro De Paoli, attuale vicepresidente Acli – contrassegnata da una grande crescita dell'associazione. Oltre al rafforzamento del patronato di assistenza ci fu la nascita della Lega consumatori e il rafforzamento di una forte rete di assistenza e partecipazione per i soci». Ricordato anche l'impegno nella gestione della "Pensione Giglio" di Lignano Sabbiadoro e il lancio del periodico provinciale Realtà Aclista. Fondamentale la sua opera negli anni '80, nella nascita della Cooperativa sociale Acli, realtà fondata nel 1983 che oggi conta oltre 200 tra soci e dipendenti.

AL VERTICE CISL

Ma è nella Cisl, che guiderà per quasi un decennio, che Ezio Fenos prosegue il suo impegno. Il "salto" dall'associazionismo all'organizzazione sindacale di matrice cattolica avviene proprio agli inizi degli anni '80. A proporgli l'ingresso in segreteria fu l'allora segretario provinciale Luciano Fabbro. Fu con grande entusiasmo che Fenos accettò. E solo dopo un paio d'anni, alla scadenza del mandato di Fabbro, divenne "numero uno" della Cisl provinciale. Incarico che ricoprì dal 1985 al 1993. Anni cruciali e difficili. È il momento dei grandi processi di ristrutturazione industriale: Zanussi, Savio, l'inizio della crisi Séleco e ancora le difficoltà del tessile e del legno-arredo. «Nelle vertenze – ricordano oggi in molti che hanno condiviso battaglie con lui, tra gli altri Lorenzo Garziera e Donato Vecesi adoperava sempre cercando le vie di uscita per salvaguardare l'occupazione e per il superamento dei momenti difficili. Sempre con grandi capacità di mediazione e un non comune equilibrio. Ha sempre lavorato – continuano gli amici "cislini" – per ampliare il consenso degli iscritti, aprendo anche il sindacato al sociale e dando risposte ai nuovi bisogni di lavoratori e pensionati».

GLI EX COLLEGHI: «NEGLI ANNI CRUCIALI SEPPE TENERE LA TESTA ALTA INDICANDO SOLUZIONI GIUSTE»

IL PATRONATO

Un'azione che portò, sotto la guida di Fenos, a potenziare il patronato Inas e l'Ufficio vertenze, ma anche ad avviare nuovi servizi come quello di assistenza fiscale e la cooperativa Salvaspesa per tutelare il risparmio. «Anni in cui – ricordano gli ex colleghi di allora – Ezio seppe tenere la testa alta indicando le soluzioni giuste per il mondo del lavoro e perché l'economia pordenonese sapesse reggere l'urto della crisi proseguendo sulla linea dell'equità e della solidarietà. Era animato da una grande fede, non derogava sui principi pur mediando e cercando sempre le vie di uscita. Ha combattuto – concludono i colleghi d'un tempo con stima e affetto - importanti battaglie, ben meritando. Mandi Ezio». «Ero un giovanissimo delegato dei metalmeccanici Fim – ricorda l'attuale segretario Cisl, Cristiano Pizzo – quando conobbi Ezio. E ricordo come un insegnamento i preziosi consigli che mi diede sul ruolo di delegato. Siamo vicini alla famiglia e ci spiace in questo momento non poterlo ricordare come merita. Ma ci sarà l'occasione per farlo». A Cordenons, dove Fenos era nato e dove ha sempre vissuto, lascia la moglie Loreta e i loro quattro figli: Alberto (noto avvocato), Emanuela, Paolo e Antonella. La cerimonia funebre avverrà nel cimitero cordenonese alla sola presenza dei familiari a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria.

Davide Lisetto

GUIDA Ezio Fenos ha lasciato il segno nelle Acli, nelle coop cattoliche e nel sindacato (Pressphoto Lancia)

L'iniziativa

Poesie online per ringraziare gli "angeli" del Covid-19

▶"Le tue mani curano/ Con dolcezza e precisione./ Infilano aghi, avvolgono bende/ Tra letti di ospedale/ E gemiti di dolore./ Le tue mani accolgono/ Con dolcezza e precisione./ I passi veloci/ Tra i corridoi stanchi/ Il campanello suona./ C'è chi si salva/ E chi non ce la fa./ A tutti./ Le tue mani offrono dolcezza e precisione./ Nel saluto dell'ultimo commiato./ Nel saluto di chi può ritornare a casa/ Alla sua vita di tutti i giorni./ Il tuo sguardo accarezza e sta./ Per tornare poi/ repentinamente/ Ai letti, alla trincea dei malati./ Alle ferite del corpo e dell'anima./ Delle tue mani/ Restano il ricordo della dolcezza/ E la sicurezza della precisione". Questo è il testo della poesia che la scrittrice e poetessa pordenonese Daniela Dose ha dedicato agli angeli che stanno in prima linea nella lotta al coronavirus: infermieri, tecnici, medici e volontari. Una poesia che è entrata a far parte di un'antologia. Un'iniziativa dell'Opi (Ordine delle professioni Infermieristiche) di Udine, dal titolo "Poeti con chi sta in corsia". I componimenti poetici si possono sfogliare e leggere sul sito http://opiudine.it. Questi gli autori che hanno aderito finora: Giancarlo Tusceri, Antonello Bifulco, Salvatore Cutrupi, Massimiliano Lancerotto, Stefano Dovier, Giacomo Vit, Isabella Serra, Pierluigi Giorgio, Elisa Modesti, Mino Bosis, Andreina Trusgnach, Roberta Fontanini, Matteo Bosco, Luciano Tricarico, Gianni Moroldo, Roberto Marino Masini, Emanuela Piccioni, Natalia Bondarenko, Lisa Righini, Anna De Leo, Matteo Piergigli, Fiorella Frandolic, Maria Grazia Mongiello, Rocco Burtone, Filippo Medeot, Cristina Vascon, Ilaria Bregant, Federico Venuti, Marco Stopponi, Fabrizio Colombo, Fabrizio Citossi, Mauro Cerreto, Aldo Becca, Alessia Iuliano, Daniela Dose, Sergio Sichenze, Laura Podlipnik, Peppe Trinchillo.

Connessioni condivise per aiutare gli studenti

SCUOLA

PORDENONE Una singolare iniziativa è stata promossa, in questi giorni, dall'Istituto comprensivo Pordenone Sud per aiutare quelle famiglie che riscontrano difficoltà a fare in modo che i propri figli possano seguire le lezioni online o semplicemente collegarsi con il sistema di comunicazione scelto dalla scuola per lo scambio del materiale didattico e le comunicazioni con gli insegnanti.

«Molte famiglie – spiega la dirigente dell'Ic Pordenone Sud, Armida Muz – ci hanno segnalato differenti problemi di connettività. Noi cerchiamo di aiutarli anche proponendo alle altre famiglie o alle persone che vivono nel loro stesso palazzo, di condividere la loro connessione wireless. Vogliamo anche in questo modo aiutare tutti i bambini e ragazzi e ragazze - prosegue - ad accedere alla didattica a distanza, promossa dai docenti dell'Istituto Comprensivo Pordenone Sud».

L'Istituto, oltre al Registro elettronico Spaggiari, che è stato il primo strumento grazie al quale la scuola pordenonese ha potuto sfruttare i mezzi di comunicazione del Web, sfrutta anche WeSchool, un'avanzata piattaforma che permette la costituzione di classi virtuali, la didattica a distanza, con videolezioni che gli insegnanti caricano nelle varie aule e che i bambini e i ragazzi possono scaricare e vedere e rivedere con calma, lezioni in videoconferenza, e in cui gli insegnanti possono dare istruzioni sui compiti da fare e ricevere quanto realizzato dagli allievi e correggere e giudicare i loro elaborati.

Per le videochat vengono utilizzati anche Zoom, Hangouts e, nei primi giorni di chiusura delle scuole anche il comunissimo Whatsapp.

f.m.

Reperiti i tubi, può partire il cantiere in via Piave

LAVORI IN CORSO

PORDENONE Il coronavirus non ferma (alcuni) cantieri in città. Oggi aprirà quello di via Piave dove inizieranno le operazioni relative alla posa dei sottoservizi. Prima di realizzare la ciclabile, i marciapiedi, le "zona 30" e posizionare il semaforo in via Zara, andrà sistemata la nuova linea dell'acquedotto. Poi sarà la volta degli allacciamenti e infine si provvederà alla rimozione del tubo di cemento-amianto. L'apertura del cantiere, però, era tutt'altro che scontata. Il problema riguardava infatti l'approvvigionamento del materiale necessario e, in particolare, i tubi. La chiusura delle aziende sta mettendo a dura prova la tenuta delle imprese vincitrici degli appalti. È il caso di quella che oggi comincerà le operazioni in via Piave che, pur offrendo la massima disponibilità a partire, era alle prese con la mancanza delle forniture che erano state garantire da una fabbrica di Chieti. «Grazie ad un lavoro di squadra – puntualizza l'assessore Cristina Amirante – siamo riusciti a dribblare l'ostacolo e garantirci l'approvvigionamento dei tubi da un'impresa veneta. I lavori dureranno diversi mesi e, dato che in questo periodo il traffico è limitato, non creeranno particolari intralci alla circolazione». Da oggi, anche in accordo con la Polizia locale, saranno comunque predisposte delle deviazioni. Nessun problema per chi da Cordenons sarà diretto verso il centro città, mentre in senso opposto troverà una deviazione all'altezza di piazzale dei Mutilati (per rientrare in via Cantore). Un'altra deviazione sarà presente in via Stradelle. Riprenderanno anche i lavori in piazza della Motta (sono arrivate le forniture), mentre per quelli di viale Marconi l'amministrazione Ciriani è ancora in attesa di alcune indicazioni. Il problema riguarda gli approvvigionamenti, questa volta dei pozzetti che servirebbero a bypassare la roggia. Disco verde per i cantieri di piazza Duca d'Aosta, via De Paoli, via Roma e piazzetta Pescheria. Tutto, almeno per ora, sta proseguendo senza intoppi.

IN SETTIMANA DOVREBBERO RIPRENDERE ANCHE I LAVORI ALL'INTERNO DEL PARCO SAN VALENTINO

LAGHETTO Lo specchio d'acqua all'interno del parco San Valentino: in settimana anche lì riprenderanno i lavori

In settimana dovrebbero riprendere anche i lavori all'interno del parco San Valentino, sospesi quindici giorni fa. «Siamo riusciti a trovare il modo per riavviarli – assicura Amirante – e, pertanto, le imprese torneranno ad essere operative entro breve tempo. Si tratterà di rimuovere dal fondo del laghetto il fango che opprime le polle risorgive e, successivamente, di fissare una passerella di legno».

Alberto Comisso

Sacile

IL SINDACO

Carlo Spagnol: l'esito della visita del Nas ci rassicura sulla salute dei nostri anziani e sul lavoro del direttore Maset e degli operatori

Nas in Casa di riposo «Era tutto in regola»

▶Il blitz nella struttura che ospita 84 anziani tutti non autosufficienti

▶Mascherine: se arriva la terza tranche nel fine settimana ci sarà la distribuzione

SACILE

«Tutto regolare alla Casa di riposo». Lo annuncia il sindaco Carlo Spagnol, dopo la visita del nucleo del Nas di Pordenone alla struttura che ospita gli 84 anziani, tutti non autosufficienti, tranquillizzando innanzitutto i famliari e l'intera comunità».

NAS IN CASA DI RIPOSO

Il sindaco non ha dubbi: «Questo conferma la professionalità con cui il direttore del servizio Rossano Maset, e assieme a lui tutto il personale della cooperativa che gestisce i

la struttura, hanno operato fin dall'avvio della emergenza e continua a farlo con grande impegno e sacrificio. A loro va il grazie più sentito nostro e dei famigliari degli ospiti». Una buona notizia che ha rassicurato l'amministrazione comunale la quale, di fronte alle notizia allarmistiche che in questi arrivano da diverse Case di riposo della regione, ha salutato con giusta soddisfazione l'esito della visita dei Nas. «Innanzitutto ci rassicura - aggiunge il sindaco - sulla salute dei nostri anziani e sul lavoro degli operatori. Queti ultimi non si limitano ad accudire dal punto di vista igienico gli ospiti, ma li intrattengono per rendere meno duro il soggiorno».

I NUMERI DEL COVID 19

Passando alla quotidianità, il sindaco informa che la Pasqua ha portato qualche buona notizia: è aumentato il numero dei guariti, 8; sono diminuiti i ricoveri in ospedale, dagli 8 ai 4 ed è costante il numero dei sacilese in quarantena. Cifre alle quali però si contrappone il numero dei positivi che dopo alcuni giorni di pausa sono risaliti a 36. «Ed è proprio questo ultimo dato - sottolinea il primo cittadino - che non deve in alcun modo farci abbassare la guardia, ma convincerci che dobbiamo ancora rimanere a casa non solo per la nostra salute nel rispetto della salute dei tanti sacilesi, la maggior parte dei quali stanno rispettando le direttive che governo e regione hanno emanato». A tale proposito, dopo aver verificato con il Comando della Compagnia e della Stazione Carabinieri la situazione dei controlli effettuati nella giornata di Pasqua, Spagnol ringrazia i suoi concittadini «per essere stati rispettosi dei divieti, questo depone a favore del vostro senso civico». Un grazie lo rivolge anche «agli operatori di "Ambiente Servizi" che nonostante la giornata festiva hanno provveduto, lunedì, alla pulizia delle strade».

CASA DI RIPOSO La struttura protetta per anziani non autosufficienti è stata visitata dai Nas che hanno trovato tutto in regola

LE MASCHERINE

Per quanto riguarda la distribuzione delle mascherine , è sempre il sindaco a informare che «tra oggi e domani avremo la conferma della consegna della terza trance di kit da parte della Regione che ci consentirà di procedere nel fine settimana, unendo quelle che in questi giorni ci sono state regalate da diversi privati, al completamento della consegna in città. Si partirà dal completamento delle zone scoperte di San Giovanni del Tempio e proseguire poi con San Liberale, San Odorico, Cavolano, Camolli, Schiaovoi, Topaligo ed il centro».

I BUONI SPESA

Per quanto riguarda i "buoni spesa" per generi alimentari e prodotti di prima necessità a sostegno del reddito per nuclei famiiari in difficoltà - intervento di emergenza Covid 19 - Spagnol nforma che le domande andranno inviate a ssc.direzione@livenzacansigliocavallo.utifvg.it. Il primo cittadino ritiene opportuno, dal momento che arrivano richieste sul funzionamento dei servizi comunali e degli Uffici ,informare sui numeri telefoni diretti dai quali sarà possibile ottenere risposte in tempi reali. Ufficio Ambiente 0434/787179; ufficio Attività produttive 0434/ 787196; ufficio Urbanistica, Edilizia privata, 0434/787170; segretaria del sindaco, 0434/787134. Servizi demografici: dichiarazioni di nascita, pubblicazioni di matrimonio, matrimoni, cittadinanza e denunce di morte, 0434/787189; richieste di residenza, cambi di abitazione e permessi di soggiorno, 0434/787182; carte di identità, certificati ed elettorale, 0434/787184, servizi cimiteriali, 0434/787187; Servizio tributi, 0434/787120. Per altri servizi contattare l'Urp allo 0434/787111. Per quanto riguarda invece il servizio di consegna a domicilio di alimentari e medicinali ad anziani o persone in particolari situazioni di bisogno, il numero telefonico è lo 0434/787266 attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.30 e il lunedì anche dalle 15 alle 17, al Servizio sociale dei comuni che raccoglierà le richieste passandole poi ai volontari di Protezione civile i quali garantiranno la consegna entro le 24 ore.

Michelangelo Scarabellotto

Antiquariato e gestione Sospeso il bando

SACILE

Bando per l'affidamento della gestione del Mercatino dell'antiquariato. Alle preoccupazioni che la presidente della Pro Sacile Lorena Bin ha espresso sul futuro della gestione dal momento che il 31 marzo 2020 è scaduta la convenzione con la quale l'Amministrazione comunale l'aveva affidata alla associazione, risponde l'assessore Roberta Lot: «In questo momento sono sospesi i termini nei procedimenti amministrativi e degli effetti degli atti amministrativi in scadenza, fino al 15 aprile. Questo significa che anche se oggi pubblicassimo la gara, i termini per la presentazione dell'offerta decorrerebbero comunque dal 15 aprile, termine proprio oggi prorogato». Lot sottolinea poi che «c'è una ragione di opportunità, poichè molti operatori economici in questo momento non stanno lavorando. Pertanto pubblicare oggi una gara significherebbe non garantire la par condicio». Se da un lato è dunque vero che i termini comunque decorrerebbero dal 15 aprile, dall'altro chi oggi non sta lavorando si troverebbe in una situazione di svantaggio rispetto a chi lo sta facendo, avendo complessivamente meno giorni per formulare l'offerta. «Dopo esserci confrontati con gli uffici - apigea l'assessore -, riteniamo che in questo momento sia più prudente tenere in sospeso la procedura considerato, non da ultimo, il fatto che dubitiamo fortemente che ad aprile e maggio si svolgerà l'evento. Tutti oggi ci stiamo impegnando con sacrificio per superare questo periodo difficile», conclude l'assessore.

La crisi Timori sia dei proprietari sia degli affittuari

Affitti, i contributi dalla Regione

SACILE

«Anche gli affitti sono una emergenza; la Regione prevede appositi contributi». A sollevare il problema, che interessa tante famiglie sacilesi, commercianti e professionisti, sono il rappresentanti di "Cittadinanza attiva per Sacile" Gianfranco Zuzzi e il rappresentante dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra Luigi Zoccolan. E lo fanno partendo dalla constatazione che «sono molte le richieste da parte di inquilini e affittuari di immobili ad uso abitazione e commerciale che non possono pagare l'affitto e che chiedono di sospendere i contratti e ricontrattare il canone». Entrando nel merito del problema rilevano che «saracinesche abbassate, insegne spente, porte chiuse e attività sospese a causa del coronavirus sono una immagine preoccupante per le ricadute economiche».

Secondo Zoccolan e Zuzzi «la domanda riguarda il "come" e il "quando" potranno riprendere tante attività, come nel commercio già duramente provate anche dalla concorrenza di quello elettronico». E fanno presente che c'è un altro aspetto rilevante: «La gestione del contratto di affitto è un costo fisso, tra gli altri, che interessa le famiglie e i titolari di imprese commerciali, artigianali,uffici e attività professionali. In questo momento di difficoltà - ggiungono -, inquilini e proprietari possono accordarsi per una soluzione del canone di locazione, sia che si tratti di un immobile ad uso abitativo che commerciale che deve essere registrato all'Agenzia delle entrate». Zuzzi e Zoccolan informano che ci sono già vari accordi raggiunti, « visto che fino ad ora le misure governative, in particolare per le locazioni abitative, non sembrano in grado di risolvere le difficoltà di chi non è in grado di pagare l'affitto, in Italia, quasi 2 milioni di famiglie, ancora prima del coronavirus».Ciò che si deve fare per loro «è evitare che gli inquilini vadano in morosità come pure che ai proprietari non venga meno un reddito che per alcuni rappresenta una delle poche fonti di guadagno. I vantaggi sarebbero per l'inquilino e le sue mutate possibilità economiche - ricordano -, per il proprietario non pagare imposte sull'effettivo canone corrisposto». A questo punto informano che per gli immobili appartenenti alla categoria C1 (negozi e botteghe) e alle categoria C2,C3,A10 (magazzini, laboratori artigianali, uffici e studi professionali) la Regione ha previsto contributi pari al 20 per cento del canone di locazione per il mese di marzo ,con un limite massimi di mille euro da richiedere alla Regione.

M.S.

EMERGENZA La chiusura delle attività significa difficoltà economiche: aiuti della Regione per proprietari e affittuari

GLI AMICI QUATTROZAMPE In alto Elvis Poletto con accanto Zara e in basso Nicol Lisetto con Hakuna, uno dei suoi gatti

Cani e gatti, la gioia in casa

▶I nuovi limiti dettati dall'emergenza nel racconto di tre amanti degli animali ▶Elvis e la sua Zara, i mici di Stefania e Tyson, il cucciolo adottato da Nicol

L'isolamento forzato ha stravolto le vite di molte persone: i consigli che dilagano sui social e siti internet sono di non perdere la propria routine, vestirsi e truccarsi come sempre, fare videochiamate con gli amici e passare del tempo con i propri animali. Non è da sottovalutare infatti il beneficio psicologico che questi amici a quattro zampe portano.

ELVIS E ZARA

Elvis Poletto, classe 95 racconta: «Sicuramente avere un animale aiuta ed è un passatempo felice; già prima di questa quarantena occuparsi di Zara, il nostro cane, ci prendeva buona parte della giornata, perché ha i suoi bisogni come giocare, fare la passeggiata. Ora essendO tutto il giorno a casa hai la possibilità di stare più a contatto con l'animale e questo credo cambi la quotidianità più a lei che a noi: primapartivamo la mattina e tornavamo la sera e il cane stava chiuso in giardino attendendo il nostro ritorno; ora che ci ha sempre accanto si vede che è più felice. I cani hanno bisogno di tanta compagnia – sottolinea Elvis - e questo ha influenzato di più lei che noi. Inoltre Zara è una sorta di buona scusa per uscire all'aria aperta a giocare con lei. È un cane che si annoia molto facilmente e ha un gran bisogno di sfogarsi».

STEFANIA E I GATTI

Non solo i cani rendono queste giornate di quarantena meno pesanti grazie alla loro compagnia: «Ho sempre avuto gatti - spiega Stefania -, da quando ero piccola, li adoro: al momento ne ho due, Amelie e Sampras. Gli animali sono esseri speciali e sono molto più vicini all'umano di quanto si creda: loro ci capiscono, ci parlano, uniformano le loro abitudini alle nostre; per esempio Amelie fa la pipì solo quando la faccio io – racconta Stefania ridendo -. Mio figlio piccolo, Ethan, ha imparato ad affezionarsi a loro ora che siamo costretti a casa e passiamo più tempo assieme: sta iniziando ad accarezzarli delicatamente e a dare loro bacini, si sta creando un legame che prima tra una cosa e l'altra non c'era mai tempo di approfondire. Inoltre appena si addormenta, Amelie inizia a miagolare e non smette finché non le dai le attenzioni che pretende: credo sia gelosa di Ethan e ora almeno posso dedicare un po' di attenzioni in più anche a loro».

NICOL E IL CUCCIOLO

Nicol Lisetto, classe 99, ha da poco adottato un cucciolo di cane, Tyson: «Il lockdown è partito proprio quando stavo iniziando ad addestrarlo e ora ho molto più tempo a disposizione. Ho anche due gatti in casa, Hakuna e Pulce, entrambi trovatelli e, anche se i gatti comunque stanno fuori e sono molto più indipendenti rispetto ai cani, mi girano più intorno, sono più affettuosi... sentono la tua presenza. Ho sentito di persone che hanno abbandonato i propri animali a causa del Coronavirus e lo trovo deplorevole: la gente non si rende conto di quanto un animale possa donare amore».

Marta Boraso

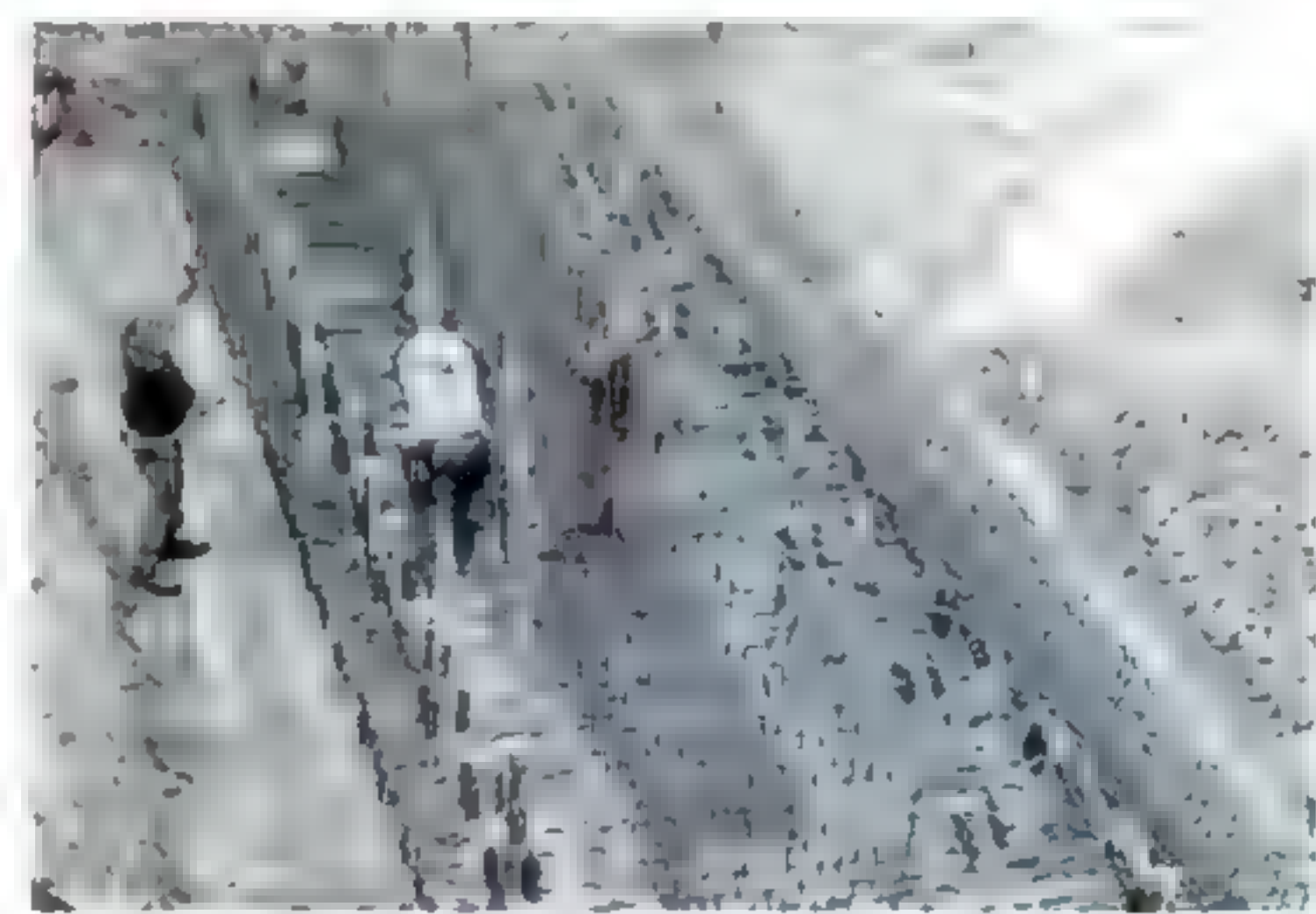
Centraline sul Livenza Avanti tutta

▶Proseguono i lavori Cascata demolita subito dopo Pasqua

SACILE

Con la ricostruzione della cascata sul ramo del Livenza che lambisce Palazzo Ragazzoni, e la demolizione di quella del ponte dei Molini di via Mazzini, il progetto del recupero delle 4 centraline, 3 sulla Livenza e 1 sul rio Paissa ha fatto un passo avanti un'opera lanciata oltre 4 anni. L'allora sindaco Roberto Ceraolo l'aveva definita «storica per la città nella consapevolezza che esse rappresentano un patrimonio nella sensibilità dei sacilesi». Così il rumore delle escavatrici che operano sull'alveo del fiume, scandiscono le ore di queste giornate e rappresentano un segno di vita e di speranza per una comunità che vive nel dolore dei morti, costretta a casa. Un'opera che prima ha dovuto fare i conti con le abbondanti piogge che hanno costretto la ditta Powerline di Pierantonio Ortolan, vincitrice del project financing, a veri e propri salti mortali per completare la fase preparatoria. Fase che si è rivelata più complessa del previsto ed ha costretto gli operai a posare, rialzare, riposare, a causa delle continue piogge ,le paratoie sia sul canale della Pietà che nel tratto a monte del ponte dei Mori, quindi ad un'interruzione dei lavori per la emergenza che non consente, se non a pochi sacilesi che sfidano le disposizioni di stare in casa, di rendersi conto della complessità di un'opera quanto mai importante per la città.

E a seguire certamente con altrettanta ansia le difficoltà iniziali dell'opera, l interruzione per fortuna breve, è l'assessore alle Opere pubbliche programmazione della viabilità" Roberto Ceraolo, che proprio durante il suo mandato di sindaco, aveva visto sbloccarsi la vicenda centraline. Era stato lo stesso Ceraolo, all'avvio dei lavori che non aveva ritenuto «eccessivo definire storico il momento, ben sapendo che le centraline rappresentano un patrimonio nella sensibilità dei sacilesi. Resta il rammarico- aggiungeva -, che il patto di stabilità ci abbia impedito di compiere l'intervento in proprio, con i benefici che ne sarebbero derivati per la comunità». Si tratta di un'opera che la città attende da oltre 5 anni e finalmente è stata avviata la preparazione del cantiere quando è scoppiata l'emergenza Covid 19, la breve interruzione e la ripresa con la demolizione della cascata sul tratto che lambisce Palazzo Ragazzoni, la sua ricostruzione che sarà completata subito dopo Pasqua e la demolizione della seconda cascata sul tratto del Ponte dei Mulini di via Mazzini. Seguirà la posa delle palizzate e quindi si procederà alla ricostruzione delle due prime centraline. Intanto La Powerline è al lavoro per concludere la progettazione della terza centralina, quella di Campo Marzio, l'intervento più complesso in quanto si tratta di recuperare anche una struttura edilizia per passare poi alla quarta, quella sulla Paisa che attualmente alimenta la Mineraria.

Michelangelo Scarabellotto

CANTIERE Proseguono i lavori lungo il tratto del Livenza interessato dal recupero delle centraline idroelettriche

Affido condiviso in tempo di pandemia, in primo piano resta la salute

SACILE

Affido con-diviso. Per quanto riguarda questo problema, sul quale chiede ai genitori di fare, in un momento delicato una profonda riflessione, interviene l'avvocato Anna Piemontese, impegnata in politica ma attenta al sociale.

GENITORI SEPARATI

«Se fossi genitore, padre o madre, con figli, separato e smartworker (lavoratore da casa) o comunque il meno esposto a contagi virali. Ma anche se, in tempo di pandemia, avessi timore dell'incolumità dei miei figli perché il mio ex coniuge e il suo nuovo convivente - compagno o compagna- lavorano entrambi nelle attività ammesse dal Dpcm del 22 marzo, e pertanto maggiormente esposti alla trasmissione virale, chiederei al mio ex coniuge di lasciare che i nostri figli, in questo delicato periodo, stiano sempre e solo a casa con me».

LA SALUTE DEI FIGLI

«Se il mio ex coniuge non fosse d'accordo - prosegue l'avvocato Piemontese - e insistesse nel rispetto delle modalità' di affido condiviso, come stabilito nella sentenza di separazione, terrei lo stesso i miei figli a casa con me e sarei pronto a subire ogni eventuale azione legale del mio ex coniuge, pur di difendere la salute dei nostri figli (e anche la salute degli stessi genitori e nonni)».

DIRITTI E DOVERI

«Essendo oltre che genitore ma anche avvocato - sottolinea Piemontese - non posso non farmi portavoce dei diritti e doveri di entrambi i genitori di stare con i propri figli». Però, auspicando che se lo chiedano tutte le madri e tutti i padri che amano i propri figli, dopo essersi chiesta quale sia in realtà il "bene superiore" da tutelare, il vero diritto da difendere, si chiede chi può decidere, in momenti come questo cosa sia meglio per il minore.

AFFIDAMENTO CONDIVISO

L'avvocato prosegue sottolineando che «poiché questo modello di vita, che il Coronavirus ci ha imposto, è estraneo al modello "in vigore" dell'Affidamento condiviso, penso che l'aspetto "rischioso" del primo richiederebbe un intervento normativo da parte del Governo che tenga conto di questa situazione di emergenza e di "sospensione" anche dei diritti di genitore. Comunque - rimarca - al di là di ogni considerazione, il buon senso è e rimane sempre il miglior giudice delle nostre problematiche. Il virus ci sta effettivamente facendo riflettere sulla visione "individualista" dei diritti e dei doveri a cui siamo abituati -ricorda Piemontese - e ci fa avvicinare invece ad una "più solidale" visione di noi stessi all'interno di una realtà sociale, da tutelare: la salute di tutti i cittadini». E conclude demandando ad ogni genitore una riflessione e una decisione.

M.S.

DONAZIONI Il sindaco ritira prodotti offerti dalla latteria di Angelo Tassan che saranno poi consegnati alla Caritas

Buoni spesa, in Comune arrivate sessanta domande

▶A disposizione delle famiglie in difficoltà ci sono 53mila euro di fondi governativi

▶Tempo fino al 30 aprile per poter presentare richiesta. Tutte le cifre

AVIANO

L'operazione "Buoni spesa" ad Aviano sta procedendo speditamente, un aiuto fondamentale per alcune famiglie in difficoltà economiche. Un supporto che va ad aggiungersi all'attività che da anni don Franco Corazza garantisce attraverso i pacchi alimentari, distribuiti facendone richiesta in oratorio. Un aiuto, quello garantito con la Caritas, che già in tempi di normalità garantiva tutela a decine di persone.

BUONI SPESA, 60 DOMANDE

Quanto all'operazione istituzionale, coordinata dal Comune coi fondi governativi, ci sono a disposizione circa 53 mila euro e le domande pervenute in municipio, fino a venerdì, erano in totale una sessantina, ma c'è tempo fino al 30 aprile per poter presentare istanza.

LE DONAZIONI

A queste risorse si devono aggiungere lee donazioni di privati e commercianti: la Coop Casarsa, che gestisce un punto vendita ad Aviano, ha messo a disposizione 900 euro di buoni spesa, la latteria di Angelo Tassan ha donato molti prodotti (come aveva fatto la scorsa settimana la Latteria di Aviano, della famiglia Del Ben).

I RINGRAZIAMENTI

"Ringraziamo davvero tutti - è il commento dell'assessore Danilo Signore, che ha coordinato anche il regalo di svariati borsoni di vestiario e indumenti intimi nuovi da parte dei magazzini Introini a favore degli ospiti della casa di riposo -: la cosa che più fa piacere è il movimento silenzioso di volontariato. Da quando abbiamo attivato questa opportunità, non passa giorno che qualche concittadino non ci chiami per mettere a disposizione beni o il proprio aiuto concreto". Al grande attivismo locale va aggiunto il progetto della Spesa sospesa, proposto dal Comune con la Commissione regionale pari opportunità, guidata dall'avianese Dusy Marcolin, con tanti punti vendita che stanno raccogliendo donazioni di generi alimentari o per l'igiene personale dai clienti.

CONTRIBUTI, ECCO LE CIFRE

Quanto alla consistenza degli aiuti governativi, distribuiti con il supporto del Comune e la regia dell'Uti, si tratta di 200 euro per un single; 340 euro per una coppia; 450 euro per una famiglia di tre persone, 550 euro per un nucleo dai4 soggetti, 640 euro se la famiglia è di 5 componenti; 730 euro per un nucleo di 6 persone; 810 euro per le famiglie composte da 7 o più persone. Per evitare che qualcuno possa approfittare dell'occasione, in ordine agli interventi di sostegno, il Servizio sociale dei Comuni è autorizzato a procedere alla verifica del rispetto delle prescrizioni, nonché provvederà a verificare la veridicità delle dichiarazioni rese sulla base di sorteggio pari almeno al 5% delle domande o in caso di legittimo sospetto di non veridicità. In caso venga scoperto qualche furbetto, non solo si procederà mediante la richiesta di immediato rimborso di quanto erogato, ma ci sarà anche la segnalazione alle autorità giudiziarie.

Lorenzo Padovan

Una cartolina alla biblioteca chiusa

▶L'invito della direttrice rivolto soprattutto ai lettori più giovani

AVIANO

La biblioteca di Aviano è sempre stata un punto di riferimento per l'intera comunità, non solo quella locale. Da più di un mese è chiusa, ma gli operatori stanno cercando di attivare interazioni per mantenere vivo il rapporto con i lettori, soprattutto quelli più giovani. Le scorse settimane era stata lanciata la promozione della lettura dei cataloghi di libri online, disponibili nel sistema interbibliotecario della montagna pordenonese, oggi la responsabile del servizio, Margherita Venturelli, promuove un'attività dedicata ai più piccoli. «Mai come ora, in cui tutte le biblioteche sono chiuse, vorremo che fossero aperte per affrontare con una buona lettura il difficile momento che stiamo vivendo - la sua premessa -. L'invito è di restare a casa, resistere con pazienza ma anche con la fiducia che presto l'emergenza finirà. La Biblioteca di Aviano, in attesa di poter riaprire e ritrovare i suoi numerosi lettori, invita tutti, piccoli e grandi, a mandare una cartolina virtuale da casa indirizzata alla biblioteca - l'appello di Venturelli -. Ed è proprio la biblioteca a mandare la prima cartolina indirizzata a lettrici e lettori per spiegare l'iniziativa. Sarà un vero piacere ricevere le vostre cartoline che formeranno idealmente un catalogo virtuale ed anzi una biblioteca digitale".

L.P.

Comitato sussistenza civile, esempio del 1915

FONTANAFREDDA

Da giorni i Comuni sono impegnati con l'erogazione dei Buoni spesa a favore delle famiglie in difficoltà a causa delle restrizioni imposte dal Coronavirus. Una situazione che si è già manifestata durante la Prima Guerra Mondiale. Per aiutare queste famiglie vennero istituiti nei vari comuni dei Comitati. Il 14 luglio 1915 si tenne anche a Fontanafredda una riunione per fondare un comitato locale su iniziativa del commissario prefettizio Celestino Quarelli di Lesegno che invita e sollecita la partecipazione di varie personalità del Comune. La conferma nel registro del Comitato messo a disposizione dal collezionista Alessandro Da Pieve che ne ha rinvenuto copia tra gli incartamenti di Angelo Baviera. Nel perorare la causa, il commissario prefettizio "dopo aver ricordato le gloriose gesta compiute dai nostri soldati nei territori testé liberati, fa notare il dovere che incombe in ogni cittadino di cooperare a rendere meno sensibili le conseguenze di una guerra senza pari nella storia; meno dolorosa la perdita delle giovani energie nelle famiglie; meno inquietante ai nostri soldati combattenti, il pensiero dei loro cari rimasti senza conforto e sostegno". Il primo Comitato di assistenza civile sarà presieduto dal dottor Giacomo Guarnieri coadiuvato alla vicepresidenza da Angelo Della Schiava e Diego Pagotto, allora segretario comunale, in qualità di segretario e cassiere, nonché da consiglieri in rappresentanza delle varie frazioni: Ettore Cimolai, Angelo Baviera e don Matteo Bressan per Vigonovo, Luigi Pasqualis, Giorgio Zilli e Basilio Pezzutti per Fontanafredda, Ugo Bonfiglioli e Giuseppe Moras per Nave, Venanzio Bressan e don Gaetano Rosso per Ranzano, Angelo Del Tedesco per Talmasson, don Giuseppe Vignaduzzo e Daniele Sfreddo per Villadolt, Marco Rossetti per Ceolini e Liberale Della Flora per Ronche. Lo scopo è "di soccorrere moralmente e materialmente le famiglie bisognose dei nostri soldati, provvedendovi con offerte in denaro, raccolte fra i conterranei, in natura e specialmente in frumento, o con altri proventi che eventualmente potranno essere concessi dal Comitato provinciale ed organizzazioni diverse". E all'articolo 4: "I sussidi saranno concessi alle famiglie veramente bisognose le quali, per le loro speciali condizioni, non hanno diritto al sussidio governativo. Oltre alle condizioni economiche, nell'erogazione, si avrà riguardo alla condotta e caratteri dei richiedenti". Il Comitato valuta, assegna, respinge per lo più quelle di chi ha già altri sussidi e spesso alle donne offre la possibilità di confezionare, dietro compenso e grazie a convenzione con il Cotonificio Veneziano di Pordenone, camice per i militari. I finanziamenti arrivano da donazioni dei cittadini più facoltosi, mentre sin dall'inizio don Bressan aveva messo a disposizione le decime domenicali. Si organizzano però anche eventi e pesche di beneficienza. Non mancano le polemiche. Nella seduta del 20 dicembre 1916 Pasqualis rassegna le proprie dimissioni asserendo (nella lettera) che "le sue proposte nei riguardi dei poveri di Fontanafredda vengono arbitrariamente annullate in favore dei poveri di Vigonovo. L'assemblea unanime fa le proprie rimostranze per l'ingiusta accusa e delibera di respingere le dimissioni invitandolo a dare maggiori spiegazioni".

Riccardo Saccon

Ludopatia, fissati i paletti sugli orari e sulle distanze

BRUGNERA

Ludopatia, un argomento che è stato discusso nell'ultimo consiglio comunale telematico e che ha visto le minoranze dare il loro voto favorevole alla proposta che la maggioranza guidata dal sindaco Renzo Dolfi ha portato in discussione. Riduzione dell'orario per le attività e ampliamento dei punti sensibili nel territorio comunale, le basi su cui è stato preparato l'ordine del giorno che, con la delibera approvata, ha modificato le precedenti disposizioni per la materia. «Si tratta di un provvedimento a cui si stanno adeguando molti comuni facenti parte dell'Ambito socio sanitario dell'area liventina - spiega il capogruppo di Brugnera al centro, Michele Sassu - che prevede la riduzione degli orari di apertura delle attività di gioco lecito, ma anche l'ampliamento dei luoghi sensibili che di conseguenza determinano poi le aree dove poter aprire eventualmente nuovi punti di gioco». «Abbiamo espresso il nostro parere favorevole su questo punto dell'ordine del giorno - prosegue Sassu - in quanto la ludopatia conclamata è un problema molto presente nel nostro Comune». La riduzione degli orari prevista nella delibera consiliare, consente di contrastare un fenomeno che purtroppo porta indubbi disagi per i soggetti interessati ma anche per le loro famiglie che spesso convivono un problema e una situazione che presenta difficoltà e aspetti critici.

«In fase di discussione abbiamo richiesto ed ottenuto l'ampliamento delle zone sensibili - afferma Sassu - inserendo la sede dell'associazione "Festeggiamenti Maron", in quanto nell'elenco portato dalla maggioranza erano già presenti le sedi di altre associazioni simili. Inoltre sempre su nostra richiesta è stata inserita anche la sede municipale, in quanto oggi è anch'essa un punto di aggregazione per tanti cittadini». Sassu auspica anche che vi sia un controllo mirato sul territorio da parte delle Forze dell'ordine tutte, affinché vengano rispettati i nuovi limiti imposti «e non disdegniamo nemmeno che vi siano in futuro delle iniziative incentivanti per gli esercizi "slot free"». Il voto positivo sulla questione ludopatie e l'adesione delle proposte della minoranza consiliare, è stato un ulteriore passo in avanti per arrivare ad una sempre più proficua collaborazione fra il gruppo guidato dal consigliere Sassu e la maggioranza, ma anche un segno tangibile della bontà della proposte che sono state mosse in questi ultimi mesi.

Francesco Scarabellotto

Spilimberghese Maniaghese

L'ASSESSORE REGIONALE

Lo spilimberghese Stefano Zannier anticipa tutti gli strumenti messi in atto per dare da subito una mano a tutte le imprese del settore agricolo

AGRICOLTURA Pronto il piano anticrisi messo in atto dalla giunta regionale per dare subito un aiuto concreto alle imprese

Agricoltura, ecco il piano anticrisi della Regione Fvg

▶L'obiettivo è garantire con la massima rapidità misure di sostegno al sistema

▶Sono stati previsti limiti e condizioni più favorevoli rispetto a quelli ordinari

SPILIMBERGO

«Garantire con la massima rapidità al sistema produttivo agricolo e agroalimentare regionale misure di sostegno e di aiuto erogate, vista la grave crisi che sta colpendo il comparto, con condizioni e limiti più favorevoli rispetto a quelli ordinariamente previsti dalle normative nazionali e comunitarie».

L'ASSESSORE ZANNIER

Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, lo spilimberghese Stefano Zannier, spiegando i contenuti del programma di interventi straordinari "Anticrisi Covid-19" approvato dalla giunta regionale. «Studiato - ha aggiunto - per sostenere le prime esigenze di liquidità e supportare con tempestività le difficoltà economiche e finanziarie nelle quali si trovano le imprese del settore».

REGIONE E MISURE ANTICRISI

Nell'ottica di garantire sostegno immediato al comparto, la delibera definisce condizioni e modalità di concessione degli aiuti di Stato e individua le tipologie e criteri di finanziamento agevolato legati al Fondo di rotazione in agricoltura. Gli aiuti di Stato previsti dal programma interessano tutte le imprese dei settori agricolo, forestale e della pesca e acquacoltura del Friuli Venezia Giulia e sono erogati, sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, agevolazioni fiscali e di pagamento, garanzie, prestiti e partecipazioni. Sono previste concessioni fino a 800 mila euro per le imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, fino a 100 mila per le aziende della produzione primaria e fino a 120 mila euro per le realtà che operano nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

AZIENDE E FINANZIAMENTI

I finanziamenti agevolati legati al Fondo di rotazione regionale prevedono quote da un minimo di 10 mila euro fino a un massimo di 500 mila euro per le imprese che producono prodotti agricoli o svolgono l'attività di acquacoltura. Per le aziende che trasformano e commercializzano prodotti agricoli o svolgono l'attività di utilizzazione boschiva e di erogazione di servizi di sistemazione e manutenzione idraulico forestale, l'ammontare minimo dei finanziamenti agevolati è pari a 10 mila euro e quello massimo è pari a 800 mila euro, raggiungendo il tetto di un milione di euro per le cooperative e i consorzi. Una boccata d'ossigeno decisamente fondamentale per l'intera montagna pordenonese.

ANTICIPAZIONI

Ulteriori agevolazioni sono previste per anticipare il valore commerciale dei prodotti agricoli con finanziamenti fino a 300 mila euro, per le imprese con fatturato inferiore a un milione di euro, fino a 500 mila euro, per le imprese con fatturato compreso tra un milione e 2,5 milioni di euro e fino a 800 mila euro, per le imprese con fatturato superiore a 2,5 milioni di euro. Il programma contempla inoltre forme di finanziamento per l'anticipazione delle spese di conduzione aziendale: in questo caso l'importo massimo è pari al 25% del fatturato annuo riferito all'ultimo esercizio contabile.

Lorenzo Padovan

Afds, tre sezioni raccolgono diciotto donazioni di plasma

SAN GIORGIO

A San Giorgio della Richinvelda la solidarietà non si ferma: a scendere in campo, questa volta, sono stati i donatori di sangue. Le sezioni Afds di Rauscedo, Domanins e San Giorgio hanno raccolto 18 donazioni di plasma: «Un vero successo - si apprende dai sodalizi -, in quanto il plasma è più lento del sangue nella donazione». «Alle emergenze rispondiamo con un grande gesto di solidarietà», è il commento dei presidenti Pietro Fornasier e Alessio China che hanno passato la giornata attorno all'autoemoteca proveniente da Palmanova, nella zona dell'ambulatorio medico di San Giorgio. «Ci sono più donazioni in questo periodo che in tempi normali - la riflessione di Fornasier -: infatti, le scorte di sangue non sono mai state a questo livello: i nostri concittadini sono straordinari». «Mi ha detto la dottoressa che l'anno scorso le 4 autoemoteche fatte da noi sono state le migliori perché sono riuscite a fare più plasma di tutti - gli ha fatto eco China -. Mi ha proprio detto che "altrove non è mica così facile come qui": parole che ci fanno pensare in positivo anche in tempi di pandemia». Alla donazione hanno partecipato anche il sindaco Michele Leon e l'assessore Susanna Fornasier, che in un post su Facebook hanno lanciato un appello: "Non è mai troppo tardi per iniziare. Contatta la tua sezione Afds ricordando che con una sacca di sangue si possono salvare fino a tre vite". «La gara di solidarietà a San Giorgio è stata davvero grande - la loro riflessione finale -, segno della generosità silenziosa della gente del nostro territorio. Tutto rispettato anche ai tempi del Covid-19: distanziamento sociale, mascherine e guanti monouso per tutti i donatori. Le sezioni del comune sono attive, ma serve sensibilizzare i ragazzi al dono del sangue».

L.P.

L'appello del sindaco Leon «Voucher per l'agricoltura»

SAN GIORGIO Campi coltivati a barbatelle, prodotto tipico locale

SAN GIORGIO

Il sindaco di San Giorgio della Richinvelda, Michele Leon, che amministra il comune delle cooperative, del vino e delle barbatelle, ha lanciato un appello al ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova perché vengano subito reintrodotti i voucher. "Alla luce della situazione legata all'emergenza sanitaria che ha determinato un improvviso e inaspettato cambiamento delle normali attività, anche legate all'impiego di manodopera stagionale in agricoltura, chiedo di valutare concretamente questa opportunità - si legge nella lettera di Leon -. Sono consapevole, come amministratore locale, delle preoccupazioni e delle ansie che già preoccupano molte famiglie e persone, anche del nostro territorio e credo che lo strumento dei voucher possa essere una risposta tempestiva per dare speranza a tanti cittadini che nell'agricoltura possono impiegarsi. Attraverso il voucher si potrebbero soddisfare due principali necessità: garantire la continuità della produzione della filiera agroalimentare e offrire strumenti d'integrazione al reddito alla popolazione attiva, in forte difficoltà per il blocco totale della produzione in altri settori".

Mascherine e televisori per il reparto Dialisi

MANIAGO

Nei giorni scorsi il sindaco Andrea Carli si è recato all'ospedale di Maniago, nel reparto Dialisi, insieme a Pierluigi D'Innocente, consigliere delegato alla Protezione Civile, e a Roberto Candido, coordinatore del Gruppo Pc. Una visita per consegnare mascherine lavabili al fine di proteggere i pazienti alla responsabile del servizio Emodialisi, Francesca Larocca, e alla caposala Mariaserena Mistruzzi. La visita è stata anche l'occasione per consolidare una storica collaborazione con l'Associazione provinciale pordenonese emodializzati, trapiantati e nefropatici, guidata da Paola Zelanda: sodalizio che si "prende cura" delle necessità delle persone costrette alla dialisi per sopravvivere, con la speranza di un trapianto. «Le condizioni di vita degli emodializzati sono veramente pesanti - ha ricordato Carli -: si parla di 3-4 cicli di dialisi la settimana per ciascuna persona, e ogni ciclo dura delle ore ed è molto duro da smaltire. Nei mesi scorsi - ha concluso il sindaco - avevamo festeggiato insieme a Paola una donazione di Apped di due televisori da installare al reparto Dialisi di Maniago. Guardare dei programmi alla televisione può aiutare a sopportare lo stress della terapia. Un grazie all'Apped e al personale sanitario per quello che sta facendo, anche in queste settimane di emergenza».

L.P.

OSPEDALE Le mascherine lavabili consegnate al reparto

Uno studio sulla salute degli alberi

▶Commissionata a una ditta di specializzata la valutazione della stabilità e delle malattie delle piante di parchi e giardini

▶L'assessore Buna: la Vta ci permetterà di tenere monitorato il patrimonio verde e di salvare gli arbusti dall'abbattimento

CORDENONS

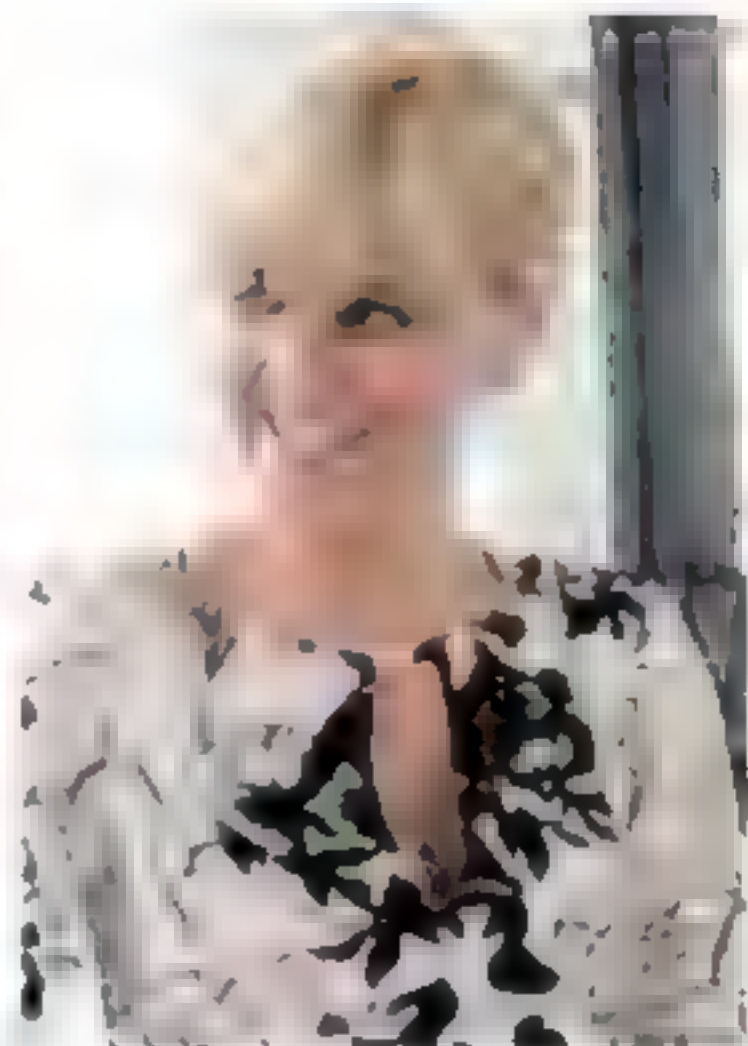
Alberi ai "raggi X". Il comune di Cordenons ha affidato ad una ditta di Pasiano di Pordenone l'incarico di procedere ad un'attività diagnostica, conosciuta con l'acronimo Vta, sulle piante presenti nei parchi pubblici. Si tratta della metodica di valutazione di stabilità delle piante più diffusa sia in Italia che in campo internazionale. È riconosciuta da numerosi tribunali europei ed italiani e permette l'identificazione, attraverso il riconoscimento di sintomi esterni caratteristici correlati a difetti statici interni, dei fusti a rischio statico. Ovvero quelli che potrebbero schiantarsi al suolo.

LA DECISIONE

«Abbiamo ritenuto necessario provvedere al completamento delle analisi Vta e all'aggiornamento di quelle già effettuate - spiega l'assessore Lucia Buna - in quanto quelle di cui siamo in possesso sono ormai datate. Dobbiamo sempre tenere conto che gli alberi sono un patrimonio importante per un territorio e, proprio per questo, devono essere monitorati con costanza. Onde evitare spiacevoli episodi, che potrebbero mettere a rischio l'incolumità delle persone, di chi frequenta i parchi pubblici o di chi semplicemente percorre una strada».

A metà febbraio, all'interno del parco Robinson, era stato tagliato un Ginko Biloba secolare. Era malato da tempo e dai rilievi effettuati sarebbe potuto cadere da un momento all'altro. Quell'albero era stato infettato da un fungo parassita, senza considerare poi che i picchi avevano fatto la loro parte compromettendone irreparabilmente la stabilità. Da qui la decisione di abbatterlo per ragioni di sicurezza. Oltre al Ginko Biloba era stata tagliata un'altra pianta. Anche in quel caso le verifiche avevano evidenziato il problema del suo rinsecchimento. Dal momento che era impossibile salvarla, non era rimasto altro, d'accordo con gli uffici comunali competenti, che rimuoverla.

I PARASSITI

Attualmente sono invece in fase di monitoraggio cinque piante di via Bellasio. Tutte risultano infestate da un parassita. «Ci siamo accorti grazie alla segnalazione di alcuni cittadini – evidenzia

l'assessore Buna – che perdevano le foglie, anche nel periodo di fioritura. Tutti gli alberi, che si trovano sul marciapiede, sono state posti sotto trattamento. Mi auguro che possano essere recuperati, evitando così l'abbattimento».

LE INDAGINI

Ora le indagini commissionate riguarderanno i parchi della scuola elementare Duca d'Aosta (più le robinie in entrata), della scuola elementare De Amicis (più l'area del campetto di basket), della materna Rodari, del palazzetto dello sport di Avellaneda, del centro anziani, delle scuole medie, del centro culturale Aldo Moro (oltre all'area antistante la nuova palestra), dell'asilo nido, di via San Mauro. Eppoi di via Garibaldi (roggia Mussilla), e delle vie Ponte del Vado, Mastri del lavoro, del Caston, Goetta, Curiel, del Robinson, del Dream Village e del Parareit.

Intanto sul fronte della raccolta differenziata, Gea ha comunicato che a giorni saranno recapitate a domicilio le chiavi per i nuovi contenitori stradali di vetro e organico ai cittadini che ancora ne sono sprovvisti. Personale incaricato provvederà a consegnare una chiave per aprire i contenitori stradali, che saranno dislocati sul territorio comunale nelle settimane successive alla distribuzione delle chiavi. La consegna sarà effettuata attenendosi scrupolosamente alle norme igieniche e precauzionali raccomandate per l'emergenza Covid-19. «Dall'ultima settimana di aprile - fanno sapere sempre da Gea - avrà inizio la sostituzione di tutti i contenitori stradali di vetro e organico con nuovi contenitori dotati di serratura».

Alberto Comisso

PARCO ROBINSON Uno scorcio dell'area verde centrale. A sinistra, l'assessore Lucia Buna

Delle Vedove, primo tampone negativo

▶«Aspetto il secondo test per considerarmi finalmente guarito»

CORDENONS

Il sindaco Andrea Delle Vedove (nella foto) non è più positivo al Covid. Il quinto tampone al quale si è sottoposto è risultato negativo: è stato il Dipartimento di prevenzione dell'Asfo a comunicargli domenica l'esito del test. Perché possa considerarsi definitivamente guarito, però, anche l'esito del prossimo tampone (al quale si è sottoposto ieri) dovrà risultare negativo. Il responso dovrebbe arrivargli entro la giornata odierna e potrebbe mettere fine a un calvario che per lui dura da più di 40 giorni. «Non vedo l'ora di poter tornare alla vita di tutti i giorni - spiega mostrando grande ottimismo - di riprendere in mano, seguendola dal Municipio, l'attività amministrativa

che per un mese e mezzo sono stato costretto, a causa del coronavirus, a coordinare dalla mia camera da letto. Tra email, telefonino e Skype». Quella di Delle Vedove è stata una Pasqua sì insolita, ma almeno ha potuto trascorrerla in compagnia della moglie e dei due figli. «Per la prima volta dopo 40 giorni – abbozza un sorriso – abbiamo pranzato insieme. È una cosa che può sembrare scontata, non certo per uno che ha dovuto convivere con il Covid-19 e che dopo quattro tamponi risultava ancora positivo. Ho dovuto vivere, per paura di contagiare il resto della famiglia, in isolamento. In una camera da letto che ho dovuto adibire a ufficio. E credetemi: non è una sensazione piacevole non poter vedere nessuno, ma poter interagire soltanto virtualmente». Adesso il sindaco spera di essersi definitivamente liberato dal Coronavirus. «L'Azienda sanitaria – evidenzia Delle Vedove – mi ha garantito che entro oggi dovrebbe arrivare l'esito dell'ultimo tampone al quale mi sono sottoposto. È una sorta di prova del nove, che potrebbe finalmente confermare la mia negatività. È un'esperienza, quella della convivenza con il Covid, che non auguro a nessuno. Sono stato anche fortunato: nonostante la febbre, la tosse, i dolori e la stanchezza non ho avuto bisogno di particolari cure e, tanto meno, di un ricovero ospedaliero».

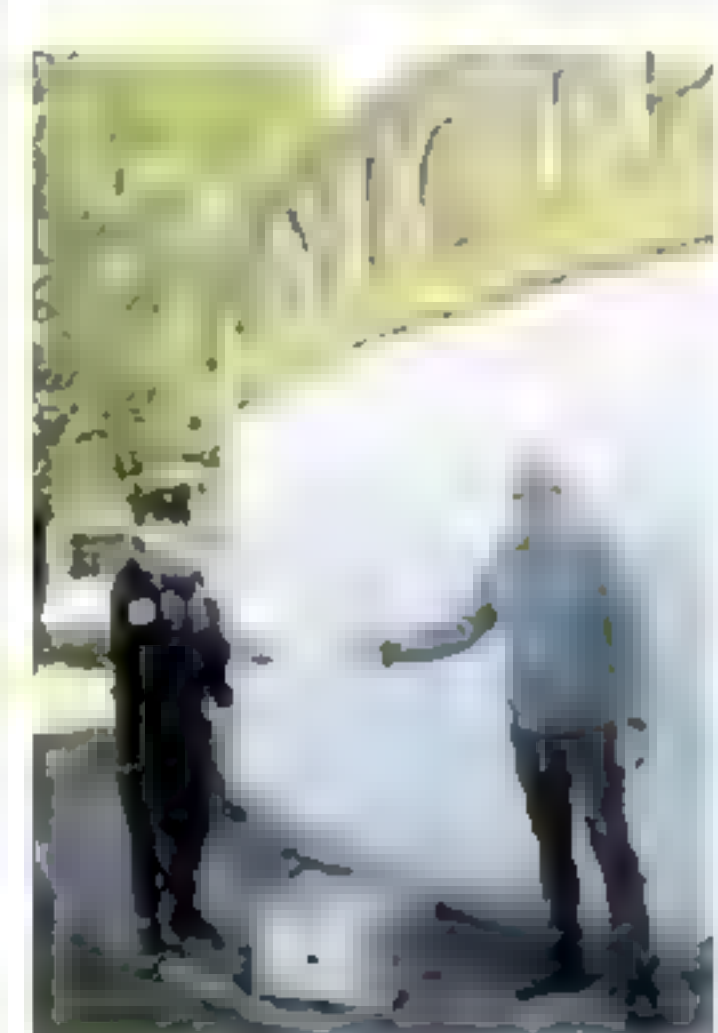
Al.Co.

Cinquecento mascherine in dono da un cinese

ROVEREDO

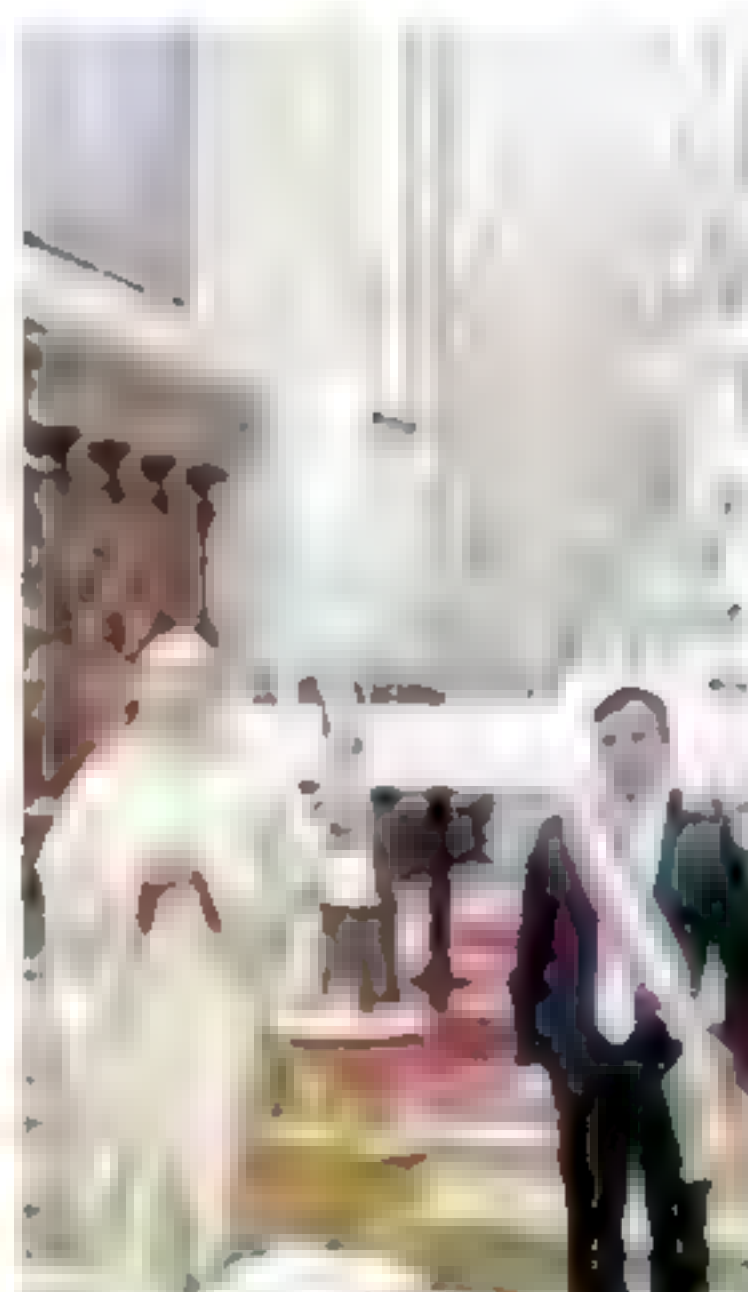
Sono state consegnate ufficialmente le 500 mascherine chirurgiche donate al Comune da un residente di origine cinese. La consegna è stata effettuata nel pomeriggio di venerdì, quando il sindaco Paolo Nadal, assieme al coordinatore del Coc (Centro operativo comunale per l'emergenza Covid-19) Riccardo Falcon le ha ricevute da Liu Yuwei (nella foto). Il dono è stato particolarmente apprezzato dal sindaco e da tutta la comunità, sia per l'importanza dei dispositivi di protezione regalati in questo momento in cui è particolarmente difficile reperirne e i prezzi sono esorbitanti, sia perchè il gesto arriva da un concittadino, dal momento che Liu Yuwei è residente a Roveredo. Le mascherine saranno prioritariamente messe a disposizione dei dipendenti comunali, sia di quelli che operano negli uffici che del servizio di manutenzione del patrimonio pubblico e della Polizia locale, oltre che dei volontari di Protezione civile, dei volontari ausiliari di Protezione e di quelli civici. «Contatteremo anche le altre forze di Polizia che operano sul territorio - spiega il sindaco - per capire se ne hanno bisogno. In questo modo, riusciamo a fornire sicurezza per sè e per gli altri, anche a tutte quelle persone che, in modo silenzioso, ma indispensabile continuano a essere presenti a Roveredo, operando per la comunità e per i cittadini».

Le 500 mascherine ricevute in dono vanno ad aggiungersi alle 4.400 riutilizzabili, acquistate dal Comune da un artigiano di Porcia e a quelle fornite dalla Protezione civile, che sono circa 1.500. Queste mascherine lavabili - e quindi riutilizzabili - sono state consegnate tra giovedì 9 e sabato 11 alle famiglie di Roveredo, sia a quelle residenti che a quelle domiciliate, grazie ai volontari. Nel corso di questa settimana è previsto l'arrivo di altro materiale dalla Protezione civile regionale e di una donazione da parte di un commerciante locale. Inoltre, attraverso Liu Yuwei, il Comune resterà in contatto con la comunità cinese presente nel pordenonese per eventuali altre collaborazioni.

L.Z.

I video di don Daniele che infondono coraggio

▶Il parroco ricorda i funerali solitari ma anche le cose belle

PORCIA

Messa di Pasqua in un duomo deserto, domenica a Porcia come negli altri edifici di culto del nostro Paese. La celebrazione si è svolta in un'apparente desolazione, alla sola presenza di alcuni esponenti della comunità, scelti però in modo da rappresentarla tutta. «Alla messa delle 11 – ha spiegato il parroco don Daniele Fort, c'erano il sindaco Marco Sartini, in rappresentanza di tutta la popolazione; l'assessore Riccardo Turchet, perché è responsabile della Protezione civile e quindi del mondo

DUOMO Don Daniele con il sindaco Sartini durante la messa

del volontariato; il capo dei vigili di Porcia Luciano Sanson, come rappresentante dell'autorità che garantisce la sicurezza, e Giuliana Piccin, presidente della San Vincenzo». Una chiesa vuota, e tuttavia «piena – ha sottolineato il parroco pubblicando un breve video della celebrazione – con le persone più rappresentative della nostra comunità. Siamo qui per dire – ha ricordato – che c'è una presenza viva, nell'esistenza di uomini e donne a cui Cristo ha cambiato la vita. C'è un'espressione di Chesterton, che osservava e che diceva: un uomo colto, un europeo dei nostri giorni, può credere alla divinità del figlio di Dio Gesù Cristo? Può credere che lui sia Dio in presenza? Se guardiamo a questi giorni, se guardiamo ai momenti che il mondo sta vivendo, non solo il nostro territorio, ma il mondo intero, e se vediamo qual è il moto di amore, di fratellanza, di dedizione degli uomini, dobbiamo affermare che è possibile l'esistenza e la presenza di Cristo. L'esistenza di questa fede ha determinato l'evolversi di tutta la nostra cultura ed è il centro di tutta la nostra vita». Sempre con un video, don Daniele aveva anche rivolto gli auguri suoi, di don Simone e di don Aurelio ai parrocchiani, ricordando come anche in questi giorni sia sempre stata celebrata la messa, «senza popolo, ma per il popolo, per voi, per le vostre famiglie, per le persone che sono ammalate, quelle che si trovano in ospedale, per tutti gli operatori della sanità e anche per quegli operatori che ci hanno garantito l'approvvigionamento del cibo e delle cose necessarie per la nostra vita. Abbiamo capito che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che qualcuno a volte rischi per il nostro benessere. Celebrerò la messa con queste persone – aveva annunciato don Daniele – cercando di abbracciare tutto il mondo di Porcia. Poi vedremo come andremo avanti. Noi ci auguriamo che il Signore ci dia la forza, che ci dia quella capacità di sacrificio per il bene del nostro popolo. Con l'augurio di rincontrarci presto a celebrare insieme le nostre feste, i nostri momenti di gioia, anche i nostri momenti di dolore, perché vi assicuro che portare al cimitero le persone senza la messa, senza il canto, è una sofferenza grande, non solo per i parenti, ma anche per gli amici che non possono dare un saluto. Ci auguriamo di tornare presto a vivere la nostra vita e i nostri momenti di sofferenza insieme, perché insieme è più facile, insieme siamo più forti per vincere le fatiche quotidiane».

Lara Zani

Azzano

UNA PERSONA SPECIALE

L'assessore Innocente ringrazia Drigo per quanto sta facendo: ogni sera va alla Coop a ritirare alimentari che poi distribuisce ai più poveri

Oratorio, cibo in dono ai bisognosi

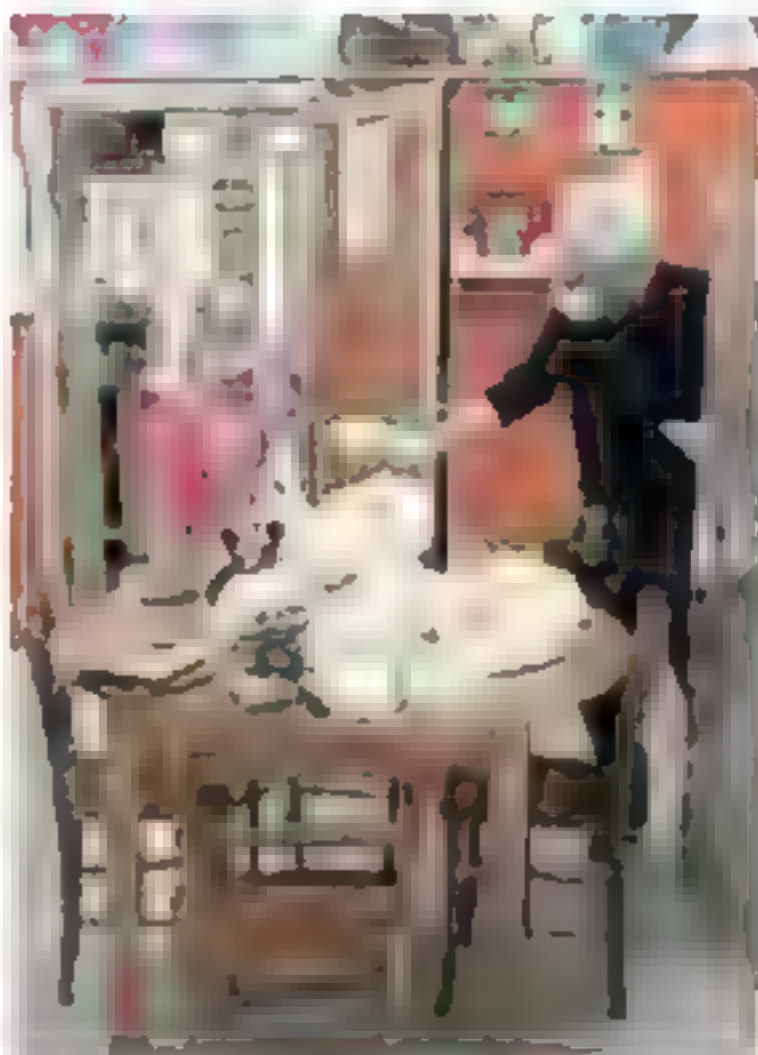
▶Cento famiglie in questi giorni hanno chiesto aiuto a Enrico il volontario "doc" responsabile della Mensa e del bar solidale

▶Intanto si moltiplicano i benefattori che regalano prodotti o li lasciano fuori della struttura per destinarli alle borse spesa

AZZANO

«Grazie Enrico, per tutto quello che tu e l'Oratorio state facendo. Ogni sera alle 19 tu vai alla Coop (disponibile e generosa), ritiri un sacco di cibo, fresco e no, e dopo averlo portato in Oratorio lo distribuisci a tante persone in difficoltà». Queste le parole dall'assessore alle Politiche sociali Roberto Innocente, che attraverso i social ringrazia Enrico Drigo, "volontatrio dal cuore d'oro", responsabile della Mensa solidale e gestore del bar all'interno della struttura parrocchiale.

VOLONTARIO DOC

Volontario da sempre, vicino alle persone deboli ed emarginate, Drigo, assieme all'associazione San Vincenzo e ai Servizi sociali e il Comune, ha costruito una "rete" efficiente che dà risposte concrete a chi è in difficoltà. Nei giorni prima di Pasqua, da lui sono arrivate tante persone, circa un centinaio a chiedere aiuto. E dietro ad ogni persona c'è una famiglia, spesso numerosa, anche con otto componenti, e tutte se ne sono andate con le borse piene di cibo. «Certamente tutte queste famiglie hanno trascorso una Pasqua un po' più serena - ha sottolineato Innocente - grazie a Enrico e ai volontari. Ma ringrazio anche a Egidio della Despar che ha donato oltre 430 kg di pasta, e a Enrico, titolare di Climambiente, che ha donato 35 colombe per altrettante famiglie e tanti altri benefattori. Tutte persone dal cuore immenso». Procurare spesa e pranzo, per le persone in condizioni disagiate, tutte segnalate dai Servizi sociali è la missione di Enrico, uno degli angeli della solidarietà che in questi giorni di emergenza sanitaria, di paura e di mille incertezze, pensa solo ai bisogni altrui. Ma Enrico lo ha sempre fatto anche prima dell'emergenza: se ci sono persone in difficoltà e che hanno bisogno di un piatto caldo, lui è sempre in prima linea, instancabile. E con l'umiltà che lo contraddistingue (non gli piace apparire), macina, letteralmente, al volante della sua auto chilometri per andare a prendere alimenti e cibo in alcuni supermercati per poi portarli in oratorio e quindi consegnare casa per casa, con le dovute cautele, mascherina e guanti, le borse e il cibo ai bisognosi.

«Non mi pesa tutto questo, anzi sono felice di offrire il mio aiuto e di servire quanti sono in difficoltà in questo momento, e sempre», dice con il sorriso, carico di energia.

I DONATORI

«Spesso arrivano persone cariche di alimentari e se non mi trovano in Oratorio, lasciano tutto appeso fuori. È capitato così che alcuni giorni fa, ho trovato 15 chili di pasta, lasciati da un benefattore - racconta Enrico -. È impossibile citare i tanti donatori che offrono frutta e verdura fresca, e altri alimenti. Ci sono persone, famiglie, che hanno assolutamente bisogno di essere aiutati perchè faticano ad arrivare a fine mese. Sono italiani e stranieri - conclude - un numero che probabilmente aumenterà in futuro. Tutte queste iniziative e servizi, ricordo, sono stati voluti dal Comune e dalla Parrocchia». E anche in questo momento in cui la mensa è chiusa per l'emergenza Coronavirus, le persone ottengono i pasti giornalieri grazie al Comune che attraverso due volontari consegna il cibo a domicilio.

Mirella Piccin

ORATORIO Enrico Drigo (anche in alto nel tondo) mentre distribuisce le borse spesa alle famiglie in difficoltà

Padre e figlie a spasso coi cani, multa da 840 euro

▶I tre sono incappati nei controlli dell'Arma la mattina di Pasqua

AZZANO

Padre e due figlie "pizzicati" a spasso con tre cani, sono stati sanzionati dai carabinieri con una multa di 280 euro a testa. È successo il giorno di Pasqua, quando la famiglia azzanese è incappata nei controlli che i Carabinieri stanno effettuando sul territorio, per verificare il rispetto delle regole anti-Covid19, che invitano "a restare a casa". La linea degli uomini dell'Arma, è noto, è quella di perseguire le violazioni più evidenti da parte dei soliti "furbetti", che pur essendo al corrente dei divieti, con il loro comportamento sconsiderato rischiano di agevolare la diffusione del virus, a discapito della salute della collettività. Ma sono ancora in molti a ignorarle e c'è chi, appunto, con la scusa di portare fuori il cane per fare i bisogni, non rimane nelle immediate vicinanze della propria abitazione.

L'uscita da casa di padre e due figlie con altrettanti cani, di cui due levrieri, è così costata cara alla famiglia azzanese, che complessivamente dovrà sborsare per la sanzione 840 euro. Il fatto è accaduto verso le 10 della mattina di Pasqua in via 25 Aprile nel centro cittadino. Una pattuglia dei carabinieri fuori per i normali controlli, dopo aver notato le ragazze che tenevano al guinzaglio due cani, vicino alla rotonda (Banca di Cividale), le hanno chiesto loro cosa ci facessero in giro per di più, lontane dalla propria abitazione. Mentre parlavano è arrivato il padre con al guinzaglio il terzo cane, per capire cosa stesse succedendo e probabilmente è nato così un piccolo diverbio tra l'uomo e i militari. Che alla fine hanno sanzionato i tre, in base alle direttive della presidenza del consiglio dei ministri sulla limitazione degli spostamenti per impedire la diffusione del Coronavirus.

La famiglia azzanese, che si sente ingiustamente colpita dalla misura, ha fatto poi sapere attraverso il profilo Facebook che farà ricorso. I Carabinieri, dal canto loro, hanno spiegato di aver rispettato alla lettera le direttive del decreto governativo. E ribadito, per chi ancora non lo sapesse, che il cane si può portare fuori, ma l'uscita deve essere breve e che ci si può spostare con gli animali facendo l'autodichiarazione, se l'esigenza è determinata da situazioni di necessità. La passeggiata deve avvenire nelle vicinanze della propria abitazione e per il tempo strettamente necessario alle esigenze fisiologiche dell'animale.

Mi.Pi.

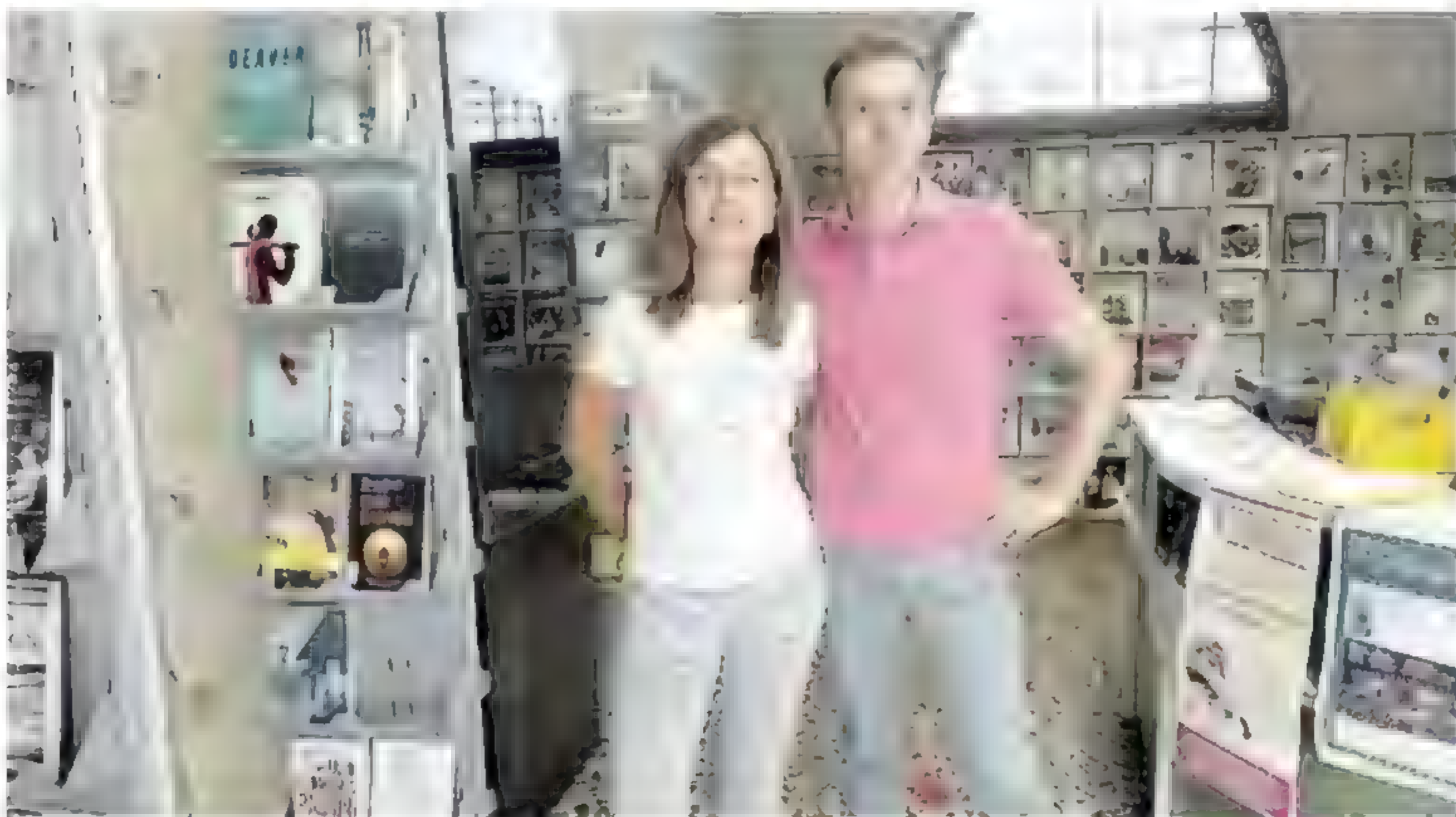
La storia della vecchia ferrovia nelle Memorie azzanesi

AZZANO

Ci sono simboli nella cittadina rimasti sostanzialmente immutati, e altri che hanno completamente cambiato volto, lasciando però delle tracce, come la vecchia stazione ferroviaria, Azzano - Chions, al confine tra i due paesi. Della stazione ci sono storiche foto all'interno del volume di Memorie azzanesi, raccolte da Tullio Milanese e Piergiuseppe Gregoris, che hanno pubblicato tre volumi a tema divulgando un ricco patrimonio di immagini. La stazione ferroviaria Chions-Azzano, era una fermata della linea San Vito - Motta di Livenza. «La fermata è stata fatta per iniziativa dell'allora sindaco di Chions che era riuscito ad ottenere il finanziamento dallo Stato - spiega Gregoris -. I lavori finirono il 30 giugno 1913 e venne inaugurata il 6 luglio con gli altri impianti presenti sulla tratta in concomitanza con l'apertura al servizio. Me la ricordo bene. Mi madre quando avevo 5 anni mi portò in treno a Venezia per la prima volta». Nel 1959 tutti gli impianti sulla linea vennero trasformati in fermate (ad eccezione di Pravisdomini che lo era già). La stazione fu chiusa al traffico passeggeri il 1° agosto 1967 mentre quello merci sopravvisse fino al 1978. La soppressione della tratta avvenne il 15 aprile 1987.

LA STAZIONE La fermata Azzano-Chions attivata nel 1913. Il traffico merci si protrasse sino al 1978 e nel 1987 la linea fu soppressa

La fermata era composta da un fabbricato viaggiatori e da una banchina che serviva il solo binario. La stazione si trovava nelle vicinanze di un passaggio a livello ed era composta da un fabbricato viaggiatori e da un edificio per i servizi igienici. Ora sono ancora riconoscibili i binari e le banchine mentre lo scalo è invaso dalla vegetazione. L'ex ferrovia era lunga circa 27 chilometri con stazioni e fermate, a San Vito, Sesto al Reghena, Chions-Azzano Decimo, Pravisdomini, Annone Veneto e Motta di Livenza, aperta al traffico nel 1913, poi, come detto, chiusa definitivamente nel 1978 e dismessa nel 1987. Per salvare l'ex edificio della stazione (abitato a lungo dall'ex ferroviere, oggi acquistato da un imprenditore) Gregoris, aveva lanciato un'idea, all'allora proprietaria, la società Acque del Basso Livenza (oggi dopo la fusione con Caibt, Livenza Tagliamento acque spa) di far nascere un punto di incontro, per mostre, un ristoro o altro, ma tutto rimase nel cassetto. Poi è arrivato il progetto di una pista ciclabile, presentato dalla Società nella "Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate", il 3 marzo 2008, con lapartecipazione dei Comuni di Pravisdomini, Sesto al Reghena, Chions e San Vito al Tagliamento. Ma è ancora da realizzare. Il progetto, già inserito nel Pat di Motta, faceva parte di un disegno interregionale che prevedeva il recupero e la valorizzazione delle ferrovie dismesse. Una grande opportunità, se si pensa che a Motta arriva il treno e i cicloturisti avrebbero a disposizione un percorso coordinato fra pista e ferrovia.

Mi.Pi.

BIBLIOTECA Massimo Milan e Maria Rosa Stefanon nella struttura di Casarsa, che coordina il sistema Tagliamento Sile

Biblioteca in rete, in poche ore è boom di richieste di e-book

▶Successo per il servizio digitale gratuito avviato dal sistema che unisce 12 comuni

▶Il coordinatore: le iscrizioni continuano a crescere. In catalogo ci sono 46mila titoli

CASARSA

Al tempo del Codiv-19 la biblioteca arriva direttamente nelle case dei lettori. Un'interessante raccolta digitale ha aperto i battenti online grazie al Sistema bibliotecario Tagliamento Sile, coordinato dalla Biblioteca di Casarsa. Si chiama Sbts Mlol ed è disponibile gratuitamente per gli utenti e di tutti i residenti nei 12 comuni aderenti al Sistema con le proprie biblioteche (Casarsa, Chions, Cordovado, Fiume Veneto, Morsano, Prata, Pravisdomini, Pasiano, San Martino, San Vito, Sesto al Reghena, Valvasone Arzene) più le strutture specialistiche del Centro studi Pier Paolo Pasolini, dell'associazione Il Noce e de Laluna.

L'INIZIATIVA

«L'avvio è stato molto promettente - dichiara Massimo Milan, direttore della Biblioteca di Casarsa e coordinatore del Sistema bibliotecario Tagliamento Sile - con oltre 200 iscrizioni nelle prime ore e il numero è in continua crescita. La cooperazione e la condivisione delle risorse è la scommessa e la chiave vincente di questo progetto, che assume grande rilevanza in questo momento che le persone devono stare a casa per l'emergenza sanitaria da Coronavirus».

L'INVESTIMENTO

«Attraverso il prestito interbibliotecario digitale, che prevede la circolazione e lo scambio di e-book tra sistemi bibliotecari, riusciamo a garantire un'offerta ampia e sempre aggiornata a fronte di un investimento relativamente contenuto». La scelta di investire su questo nuovo servizio era stata proposta dal coordinamento di sistema ed è stata favorevolmente accolta dalla conferenza dei sindaci già alla fine dello scorso anno. «Avevamo studiato un percorso che prevedeva di giungere alla piena operatività del servizio nel mese di maggio - aggiunte Milan - ma la prolungata chiusura delle biblioteche a seguito dell'emergenza Covid-19 ha imposto un deciso cambio di passo».

L'OFFERTA

Sbts Mlol si avvale dei servizi della piattaforma Media library on line, la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale e può già contare su un catalogo di oltre 46 mila titoli, comprendente gran parte dei bestseller del momento, in continua crescita grazie alla condivisione delle risorse tra i più moderni sistemi territoriali che raccolgono una platea di 6mila biblioteche. Il servizio non offre solo e-book. Gli utenti ora possono leggere le edizioni digitali dei periodici offerti dalla piattaforma internazionale PressReader, che vanta oltre 7mila titoli. Permette infine di navigare tra 1,5 milioni di risorse digitali selezionate e indicizzate come audiolibri, musica e spartiti, film, corsi di formazione, archivi di immagini e banche dati. Il servizio è accessibile dal portale del sistema www.tagliamentosile.it e dalla nuova pagina Facebook del Sistema.

Emanuele Minca

Prata

Donazioni, aperto il conto solidale

(cs)Il Comune punta sullo spirito solidaristico della comunità e invita, chi è nella possibilità, a effettuare delle donazioni per potenziare la somma destinata ad acquistare generi alimentari, a favore delle famiglie più in difficoltà a causa dell'emergenza Coronavirus. Per questo, è a disposizione l'Iban IT 36 F 05484 63741 T20990413123, intestato al comune di Prata, riportando la causale "Covid - 19, Donazione per misure urgenti di solidarietà alimentare". Ulteriori donazioni possono essere destinate dal Comune per interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza, per esempio per l'acquisto di mascherine per i residenti. In quest'ultimo caso, la causale da usare sarà "Covid-19, Donazione per misure urgenti di contenimento e gestione dell'emergenza". Il Comune renderà conto pubblicamente delle donazioni ricevute.

Buoni spesa, si raccolgono le adesioni dei negozi

▶I bonus da 50 euro per famiglie bisognose valgono 15 giorni

PASIANO

Devono pervenire entro oggi, al Comune di Pasiano, le adesioni degli esercizi commerciali e delle aziende agricole disposti ad accettare i buoni spesa, che verranno distribuiti nei prossimi giorni alle famiglie in grave difficoltà economica a causa dell'emergenza Covid-19. Un avviso pubblico, nel sito istituzionale del Comune, specifica le condizioni per aderire all'iniziativa. Supermercati, negozi alimentari, farmacie e aziende agricole interessate dovranno comunicare la loro disponibilità entro oggi alle 13, inviando il modulo all'email comune.pasianodipordenone@certgov.fvg.it (per particolari chiamare il numero di telefono 0434.614318).

Per le famiglie pasianesi che necessitano di un aiuto, sono stati messi a disposizione 48mila euro, come approvato dalla giunta comunale, riunita venerdì scorso in videoconferenza. «Questo aiuto, grazie ai fondi stanziati dal Governo, serve a sostenere le famiglie maggiormente colpite dal punto di vista economico, che con fatica riescono a provvedere ai bisogni primari - commenta il sindaco Edi Piccinin -. Per questo i buoni spesa devono essere distribuiti quanto prima. Inutile dirlo, il Comune procederà alla verifica della veridicità delle dichiarazioni, effettuando i dovuti controlli non appena le direttive nazionali consentiranno la normale ripresa delle attività».

I beneficiari del "bonus alimentare" saranno individuati dal Servizio sociale del Comune tra le famiglie più esposte agli effetti economici e che si trovano realmente in stato di bisogno. Il primo requisito è quello di essere cittadini residenti a Pasiano, inoltre il nucleo familiare deve dimostrare di disporre di un patrimonio mobiliare inferiore a 5mila euro (alla data dell'autocertificazione). I buoni saranno consegnati personalmente da incaricati comunali o da addetti di enti del Terzo settore (la Protezione civile), muniti del tesserino di riconoscimento. Le richieste, da parte dei nuclei familiari, potranno essere fatte a partire da questa settimana. Ogni buono spesa ha un valore di 50 euro, una validità massima di 15 giorni dalla data di emissione. Si potranno utilizzare per acquistare generi alimentari e prodotti di prima necessità, igiene personale e della casa, prodotti igienico sanitari. Il numero di buoni erogati sarà rapportato al numero dei componenti del nucleo familiare. Si parte da un importo di 100 euro per i nuclei composti da una persona sola, maggiorato di 50 euro per ogni ulteriore componente fino a un massimo di 500 euro. Per accedere a questo sostegno va presentata la domanda di assegnazione, inoltrata con la compilazione di un'autocertificazione, tramite la posta elettronica, Whatsapp o altro servizio di messaggistica.

Cr.Sp.

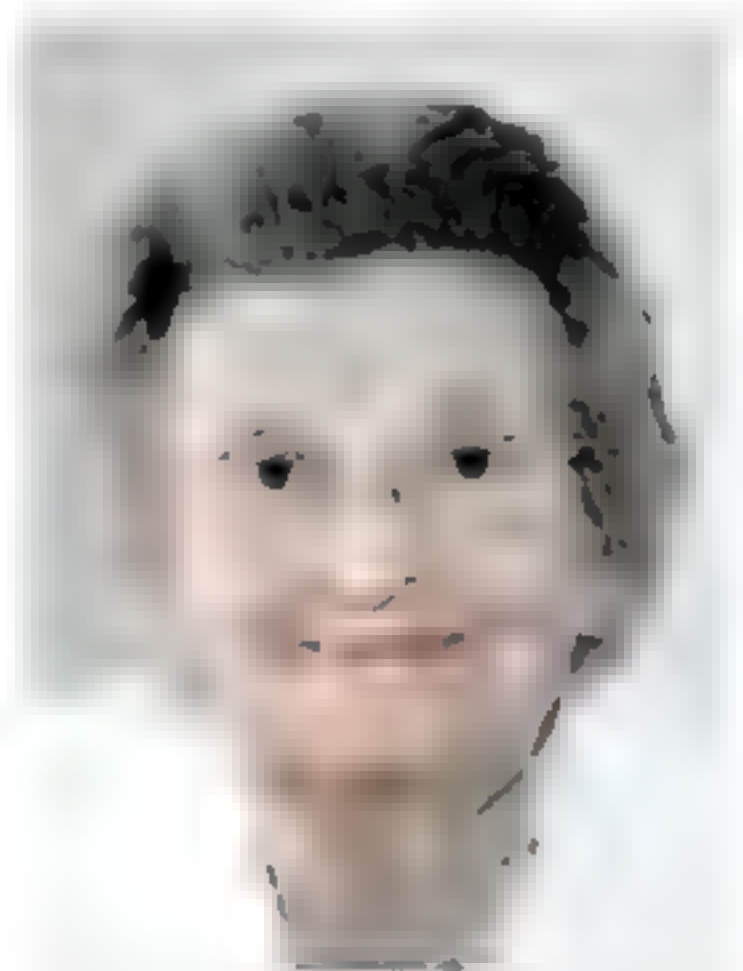
Addio a Pia Pilon ex cuoca e custode della memoria locale

▶Molto attiva in paese si era fatta apprezzare ai fornelli della Stella

CORDOVADO

È morta a 94 anni, all'alba della domenica di Pasqua, Pia Pilon vedova Zuliani, custode della memoria, della cultura e delle tradizioni culinarie di Cordovado, e fino al 1981 rinomata cuoca della storica Trattoria alla Stella, che attirava anche i turisti tedeschi diretti verso le spiagge dell'Alto Adriatico. L'anziana signora, molto attiva nel sostenere la Biblioteca comunale, la Pro loco e la Parrocchia e che era anche socia onoraria del circolo culturale "Gino Bozza", si è spenta all'ospedale di Pordenone, a 20 giorni dal ricovero, per l'aggravarsi della patologia che le aveva causato una grave invalidità. Pia Pilon era una donna curiosa, culturalmente vivace, sempre al servizio della comunità, punto di riferimento per tante iniziative del paese, come ricorda il figlio Roberto Zuliani, che la piange insieme ai fratelli Giuseppe e Lorenzo. Era nata nel 1925 a Noventa di Piave (Venezia). Durante la seconda guerra mondiale, la sua famiglia fu costretta a rifugiarsi a Capodistria. Pia approdò a Cordovado nel 1948, quando andò in sposa ad Angelo Zuliani, la cui famiglia gestiva la Trattoria alla Stella, con locanda. Ai fornelli, all'epoca, c'era il suocero Giuseppe. Era stato cuoco nell'esercito e da civile aveva proseguito a cucinare nel locale di via Battaglione Gemona, che ha fatto storia a Cordovado, in cui arrivò il primo taxi e anche la prima televisione, nel 1953, davanti alla quale ogni sera si riuniva mezzo paese. Prima di affiancare il suocero in cucina, Pia Zuliani è stata impiegata all'ex Molino Segalotti, in cui seguiva la contabilità e l'acquisto delle granaglie. «La mamma poi decise di collaborare nella trattoria, che era stata dei miei bisnonni e nonni paterni, dopo l'emigrazione in Argentina», ricorda il figlio. «Imparò da mio nonno Giuseppe le ricette dei piatti per cui era molto conosciuta, come gli gnocchi, la lepre in salmì, il coniglio. Ha fatto la cuoca fino al 1981, quando è cessata l'attività della trattoria. Ma ha sempre coltivato la passione per la cucina».

Oggi l'ex Stella (o Casa Marian), è in corso di ristrutturazione da parte del Comune di Cordovado, che sta recuperando l'antico edificio per farne un Centro polifunzionale dedicato alle associazioni locali. «Pia è stata una donna di grande umanità, saggezza, sempre positiva, con grande capacità empatica - la ricorda il sindaco Lucia Brunettin -. Frequentava il centro sociale, quando ero vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, ed esprimeva sempre la sua gratitudine all'amministrazione, molto attiva per la cultura». L'addio si terrà domani in forma strettamente privata. Oltre ai figli, la piangono le nuore Renata, Giuliana e Lauretta, la sorella Maria Luigia, nipoti e pronipoti.

Cristiana Sparvoli

LUTTO Pia Pilon in Zuliani, rinomata cuoca della storica trattoria alla Stella

Ordinanza: tagliate rami e alberi vicini alla ferrovia

CORDOVADO

Rami, alberi e arbusti che possono invadere la linea ferroviaria Casarsa-Portogruaro, vanno rimossi quanto prima dai proprietari dei terreni confinanti. Lo prescrive un'ordinanza del sindaco di Cordovado, Lucia Brunettin, aderendo a una richiesta di Rfi Rete Ferroviaria Italiana, che ha avviato una campagna di sensibilizzazione preventiva, allo scopo di evitare ogni possibile pericolo per la circolazione ferroviaria, dovuto alla caduta di rami e alberi, appartenenti a terreni limitrofi al tracciato Casarsa-Portogruaro, che attraversa Cordovado, la cui stazione di Casette serve anche Sesto al Reghena. Il sindaco, nell'ordinanza diffusa dalla Polizia locale dei due Comuni, ricorda che l'adozione è urgente, con l'imposizione dell'obbligo a carico dei privati confinanti con la sede ferroviaria. I proprietari dei terreni e i residenti delle abitazioni adiacenti, con giardini alberati, sono tenuti a tagliare i rami e gli alberi che rischiano di finire sulle rotaie, creando un pericolo per la incolumità pubblica e l'interruzione del servizio ferroviario. Nella stessa ordinanza viene ricordato che, lungo i tracciati, è vietato far crescere piante o siepi, che possono interferire e che i terreni adiacenti, destinati a bosco, non possono distare meno di 50 metri dalla rotaia più vicina.

Sabato scorso, l'amministrazione comunale di Cordovado ha organizzato una raccolta straordinaria porta a porta di ramaglie ed erba, in accordo con i responsabili della società Ambiente servizi. Gli addetti alla società hanno ritirato a domicilio una gran mole di rifiuti "verdi", derivanti dallo sfalcio e dai lavori di giardinaggio. E ciò perché la piazzola ecologica è stata chiusa a causa dell'emergenza Covid-19. L'ecopiazzola, comunque, potrebbe essere riaperta dal Comune prossimamente, in base alle nuove determinazioni che verranno assunte da governo e Regione per il contenimento del contagio.

Cr.Sp.

Sanvitese

ANTONIO DI BISCEGLIE

Stiamo individuando la ditta che fornirà le pietre per strade e marciapiedi dell'area storica Il bando di chiuderà a fine aprile

Via Amalteo, il cantiere è ripartito

▶Non hanno invece subito interruzioni a causa dell'emergenza i lavori della circonvallazione che si concluderanno entro luglio

▶Le imprese impegnate nelle opere da 1,8 e da 31 milioni stanno osservando le misure di sicurezza dettate dai decreti

SAN VITO

Il Coronavirus non ferma i lavori pubblici a San Vito: i cantieri strategici, quelli della circonvallazione e di via Amalteo sono infatti aperti. «Proseguono - ha sottolienato il sindaco Antonio Di Bisceglie - con tutte le idonee misure del caso. Pur in un contesto non facile prosegue senza interruzioni uno degli interventi pubblici più attesi degli ultimi 40 anni e che vedrà la luce nel corso dei prossimi mesi». Si tratta della circonvallazione di San Vito, che una volta completata e aperta al traffico, vedrà collegare, lungo un tracciato di circa 5,5 chilometri, l'area industriale del Ponte Rosso con la viabilità che porta all'A28 Portotogruaro-Conegliano.

IN CENTRO

Dopo uno stop di un paio di settimane, è ripreso un altro intervento importante: la riqualificazione di via Amalteo. Questo anche per contenere quanto possibile i disagi futuri per l'utenza e per le attività, considerato che oggi il traffico è limitato. Partendo da via Amalteo, il cantiere andrà a completare la riqualificazione del centro della cittadina. Partito a fine febbraio, l'intervento pubblico è stato sospeso per un paio di settimane, a metà marzo. Ma è ripartito a inizio aprile. L'opera è ricominciata perché i codici Ateco dell'impresa che si sta occupando di rifare i sottoservizi (in particolare la rete fognaria, con lo sdoppiamento in acque bianche e nere e la realizzazione di una stazione di pompaggio) rispondono ai dettami dell'ultimo Dpcm. Inoltre, l'ente comunale si è confrontato con l'impresa incassando la sua disponibilità nel proseguire. Il tutto garantendo la sicurezza dei lavoratori. Unica incertezza, in questa fase, l'intervento di Italgas sulla relativa rete. La partita è aperta.

LE PIETRE

Al contempo, gli uffici comunali stanno andando avanti con la procedura di individuazione dell'impresa che fornirà le pietre per la copertura di marciapiedi e manto stradale. Sono aperti, inoltre, i termini della gara d'appalto (si chiuderà a fine aprile) per individuare l'impresa che si occuperà del cantiere vero e proprio e cioè della riqualificazione della via centrale.

LE DUE FASI

Un lavoro diviso in due fasi. La prima va dalla chiesa di San Lorenzo fino a via Stazione; la seconda dalla chiesa alla torre Raimonda. La spesa complessiva è di circa un milione 800 mila euro. L'obiettivo, stando ai programmi precedenti all'emergenza, era quello di concludere i lavori entro novembre 2020. Con l'attuale situazione, ipotizzare una data è però un azzardo. Infatti, si sta verificando se con i nuovi termini posti dall'ultimo decreto legge si potrà proseguire con il cantiere. Inoltre, dovrà esserci anche un altro requisito: le imprese partecipanti alla gara dovranno dare la loro disponibilità a operare in questo contesto di emergenza. La situazione si chiarirà nelle prossime settimane.

LAVORI Sopra e sotto due immagini del cantiere in via Amalteo, cuore storico di San Vito. Si stanno rifacendo sottoservizi e rete fognaria

In centro

LA CIRCONVALLAZIONE

Più spedito, invece, è il cantiere relativo alla circonvallazione. «L'opera non ha registrato battute d'arresto di fronte all'epidemia Coronavirus - dice il sindaco Di Bisceglie -. Il cantiere procede nel rispetto delle regole imposte dai diversi decreti e non si registrano particolari ritardi nella realizzazione dell'opera. Colgo l'occasione per ringraziare impresa e maestranze per la continuità dei lavori». Il cantiere è stato consegnato ad Adria Strade, Coletto ed Ecovie a febbraio 2018 e sono partiti i lavori dalla zona industriale Ponte rosso. A caratterizzare la circonvallazione sono cinque rotatorie, un sottopasso, un cavalcaferrovia a Prodolone, due ponti lunghi 15 metri. Attualmente sono in corso le asfaltature, l'installazione delle barriere antirumore, anche sul cavalcaferrovia, degli impianti di trattamento delle acque piovane. Prossimamente ci sarà il completamento del capitolo delle alberature. La spesa totale sfiora i 31 milioni di euro.

Il cronoprogramma prevede di chiudere il cantiere entro luglio 2020 e, nonostante l'emergenza sanitaria, il traguardo rimane confermato, se non anticipato.

Emanuele Minca

Casa di riposo Raccolta fondi nel mirino dell'opposizione

ZOPPOLA

«L'Amministrazione comunale ancora una volta si dimostra incapace e inadeguata a gestire le emergenze». Inizia così il comunicato che porta la firma dei consiglieri d'opposizione Gianni Sartor, Angelo Masotti Cristofoli, Tarcisio Rosset, Candido Dal Mas, che attacca la maggioranza. «Appoggiare e promuovere una raccolta fondi per la casa di riposo di Castions è l'ennesimo tentativo di allontanare il problema vero della struttura» ribadiscono i consiglieri di minoranza, riferendosi all'iniziativa avviata in questi giorni, rimbalzata sui canali social del sindaco, che invita aziende, singoli cittadini, e amici a dare il proprio contributo alla fondazione Micoli-Toscano per l'emergenza Covid-19. Una iniziativa che i consiglieri criticano. «La fondazione che gestisce la struttura di Castions, non ci risulta navighi in difficoltà finanziarie - affermano Sartor, Masotti Cristofoli, Rosset e Dal Mas -. Il problema vero è gestire gli ospiti positivi al virus e garantire la sicurezza del personale lasciato per troppo tempo senza dispositivi di protezione individuale adeguati e senza procedure codificate atte a limitare il contagio. Il risultato sconfortante è sotto gli occhi di tutti». Aggiungono «che chi ha responsabilità decisionali doveva muoversi per tempo».

E.M.

Partita la distribuzione di buoni spesa fino a 700 euro

MORSANO

A Morsano è iniziata la distruzione dei buoni per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità a chi, a causa dell'emergenza dovuta alla pandemia da Coronavirus, è privo di reddito e mezzi di sostentamento. L'importo assegnato al Comune, in base all'ordinanza emessa dalla Protezione civile nazionale, è pari a 16mila e 279 euro e la Giunta ha deliberato i criteri per l'erogazione e l'emissione dei buoni alimentari.

«Il contributo mensile - spiega il sindaco Giuseppe Mascherin - varia da un minimo di 300 a un massimo di 700 euro, tenuto conto delle peggiorate condizioni di reddito e del numero dei componenti del nucleo familiare. I buoni spesa sono stati emessi con tagli da 5, 10 e 25 euro e hanno validità di un mese». Potranno essere spesi negli esercizi commerciali e farmacia del comune di Morsano al Tagliamento che hanno dichiarato la propria disponibilità all'erogazione del servizio, anche praticando uno sconto particolare. La consegna dei buoni è stata effettuata direttamente, da parte della Protezione civile, nelle abitazioni dei cittadini interessati. I volontari hanno anche provveduto a recapitare i moduli di domanda e al loro ritiro. «Non ci sono termini per la presentazione delle richieste - specifica il sindaco Mascherin - che potranno essere ancora inoltrate. Si procederà all'emissione di buoni sino all'esaurimento della somma accreditata».

BANCARELLE Giovedì si è tenuto il mercato settimanale di prodotti alimentari in modo rispettoso e senza creare assembramenti

Giovedì scorso si è inoltre tenuto il mercato settimanale, limitato per ordinanza sindacale alla vendita di soli prodotti alimentari. La sede delle bancarellem è stata trasferita in piazza Moro, di fronte al Municipio, così da permettere l'afflusso regolato delle persone. «Questa soluzione - Mascherin trae un primo bilancio - è stata molto apprezzata dalla popolazione. Gli acquisti al mercato si sono svolti in modo ordinato, senza assembramenti, nel rispetto delle regole sul distanziamento delle persone e dell'obbligo di indossare mascherine e guanti. Il tutto sotto la vigilanza costante della polizia locale e la presenza dei volontari della Protezione civile».

Nell'organico dei vigili è entrato a far parte, il 6 aprile, un nuovo agente. Si tratta di Kevin Cassan, 23 anni, residente nel comune di San Michele al Tagliamento. Aveva già prestato servizio in un comune del Veneto Orientale. «L'assunzione a tempo determinato - ha fatto presente il sindaco - si è resa necessaria per potenziare l'attuale organico, composto da un unico agente, anche per poter svolgere l'attività di controllo degli spostamenti delle persone per il contenimento dei processi di epidemia da Coronavirus».

Alberto Comisso

Sport

sport@gazzettino.it

STEFANO OKAKA

«Sono un calciatore a cui piacciono poco i social e non amo parlare di me. Io preferisco far parlare il campo da gioco con le mie azioni»

Cimolai si prepara per continuare a vincere

CICLISMO

PORDENONE Prosegue il blocco forzato per il professionista Davide Cimolai. Il trentenne, corridore del team Israel Start-up Nation, si è comunque ingegnato in questo periodo di quarantena forzata, con lo scopo di farsi trovare pronto dal punto di vista atletico, subito dopo l'emergenza Coronavirus. Da rilevare che l'atleta di Vigonovo è passato tra i prof dal 2010, ha partecipato nel corso di questo decennio ai più importanti giri a tappe, come quello rosa d'Italia, il Tour de France e la Vuelta di Spagna. «In queste settimane sto utilizzando l'applicazione Zwift - racconta lo stesso Cimolai - usata da molti corridori in questo periodo, così ho la possibilità di fare una pedalata simultanea in maniera virtuale e tutto indoor. Un'opportunità per svolgere un allenamento molto simile a quello su strada». Dal punto di vista fisico? «Mi sto mantenendo in forma con puntiglio - risponde - non è un dramma se si sta fermi, le gare molto probabilmente non riprenderanno prima di luglio, quindi abbiamo tre mesi per prepararci adeguatamente. Tra qualche diretta instagram e competizione via "Zwift" il tempo passa veloce. I miei preparatori, inoltre, mi danno da svolgere lavori specifici, con l'avanzare della tecnologia si riesce a fare tutto comodamente da casa, l'unico lato negativo è che non è possibile fare le quattro - cinque ore su strada e di conseguenza mi devo adeguare con i rulli». Molte le gare annullate in questo periodo di blocco. Sta pensando di puntare ad una competizione in particolare, al suo rientro? «Per ora ci sono troppe incertezze - sostiene Davide - non sappiamo ancora niente per quanto riguarda le date, probabilmente verranno recuperate le classiche e il Giro d'Italia ma ancora c'è molta incertezza. Non ci stiamo preparando per un obiettivo in particolare, ma per non perdere la condizione fisica, cosa fondamentale». Ci sono delle frazioni del Giro d'Italia a cui farebbe piacere ben figurare? «Il segmento che da Udine arriverà a San Daniele, se verrà confermato - risponde sicuro - nel finale c'è da affrontare per tre volte il monte Ragogna ma la considero un'asperità alla mia portata. Mi piacerebbe fare bella figura in quanto ai bordi della strada ci saranno molti tifosi che in quella giornata mi daranno una marcia in più. In questo periodo di quarantena mi preparerò con grande attenzione per arrivare all'appuntamento rosa al massimo della forma». È in contatto con la sua squadra, Israel Start-up Nation? «Costantemente abbiamo già organizzato un evento virtuale al quale hanno partecipato migliaia di persone, che hanno avuto la possibilità di iscriversi gratuitamente e correre da casa grazie, alle piattaforme social e web. È stata una bella iniziativa,».

Nazzareno Loreti

GIOCATORE Il calciatore Okaka si è confessato e ha garantito che a Udine il suo meglio si deve ancora vedere

OKAKA: IL MIO MEGLIO, VI GIURO A UDINE DEVE ANCORA ARRIVARE

▶Il calciatore difende il suo lavoro ma ammette «Sono arrivato in fase di rilancio, posso migliorare»

▶L'attaccante spera di ricominciare a giocare «Ma senza il pubblico non sarà lo stesso»

CALCIO SERIE A

UDINE Anche le festività pasquali sono trascorse in isolamento per i giocatori dell'Udinese, che continuano ad allenarsi a casa in vista delle prossime settimane, che potrebbero decretare la ripartenza dei lavori. Anche Stefano Okaka aspetta l'evoluzione della situazione dal suo domicilio friulano. Da qui ha parlato a Tuttomercatoweb.com del momento di difficoltà dell'intero paese, rispondendo così alla possibilità della ripresa del campionato: "La speranza è quella di tornare a giocare. Ma è una speranza, è chiaro che si potrà tornare a giocare solo quando sarà sicuro". Sembra certo che la ripresa del campionato sarà effettuabile solo con partite a porte chiuse: "Sappiamo che di certo non è la stessa cosa giocare senza pubblico. Giochiamo per i tifosi, entri all'Olimpico, vedi le sciarpe giallorosse, i cori dei tifosi e l'atmosfera ti dà quell'adrenalina che fa la differenza, soprattutto per calciatori molto competitivi come me. Per non parlare di San Siro, ma anche degli altri stadi. Però, se si potrà giocare solo a porte chiuse meglio questo che nulla. In questo momento l'unica cosa possibile è limitare i danni, e per questo anche scegliere il male minore può essere positivo".

RINASCITA UDINESE

Stefano Okaka difende strenuamente quello che è stato il suo lavoro e il suo percorso prima dell'approdo in Friuli; per questo se gli viene chiesto se questo sia il suo miglior momento, la risposta è decisa: "No, non credo sinceramente. Alla Sampdoria secondo me ho fatto bene e non a caso in quel periodo ero anche nel giro della Nazionale. Ma ho fatto cose buone all'Anderlecht così come alla Roma, non credo che qui si sia visto il migliore Okaka. Sicuramente è vero che sono arrivato all'Udinese in una fase di rilancio, ma posso garantire che il meglio deve ancora venire". Okaka, un attaccante generoso: "Io penso che in campo ogni giocatore metta molto di se stesso: sono contento si veda questo perché io sono così. Sono un calciatore che parla poco, a cui non piacciono i social, e che fa parlare il campo. Il mio modo di giocare è il mio modo di vivere. Se ho rimpianti? No, sono nel calcio da 15 anni, ho esordito in Serie A a 16 anni e ho dato una vita migliore alla mia famiglia: come potrei avere rimpianti? Ora posso solo guardare avanti e provare a finire la carriera come voglio io". Su come sarebbe, Okaka non si sbilancia: "Meglio non svelarlo. Nazionale? Certo che è un mio pensiero. Per me non è utopia pensare all'azzurro. Da quando sono arrivato a Udine lo scorso gennaio, ho realizzato undici gol e tre assist, ho fatto meglio di molti giocatori di cui spesso si parla in chiave Nazionale".

CAMPIONATO DA FINIRE

A proposito di Sampdoria, ha parlato anche l'allenatore blucerchiato Claudio Ranieri, che apre alla ripresa del campionato: "Per me sarà sempre un campionato falsato perché non c'è stata regolarità completa. Poi però capisco che sia giusto giocare per decretare i vincitori e le retrocessioni sul campo. Se dovremo giocare tre partite a settimana - ha affermato a Radio Uno - facciamo cinque cambi nei 90 minuti: non mi sembra il caso di portare allo stress massimo i calciatori". L'apertura è anche al calendario delle prossime stagioni da far coincidere con l'anno solare: "Con il Mondiale che si giocherà in inverno nel 2022, giocando nell'anno solare come proposto da Galliani avremmo più mesi per riprendere e sperare che nel frattempo questo virus si sia indebolito o che ci siano nuove cure".

IL QUADRO ATTUALE

Al momento, dopo le frizioni a distanza tra Lotito e Cellino (il Presidente del Brescia ha anche criticato la FIGC), il Presidente federale Gravina ha aperto alla potenziale ripresa degli allenamenti, in condizioni sicure, per il 27 aprile, con potenziale ripresa del campionato per fine maggio. Sotto questo punto di vista sarà molto importante la riunione di mercoledì 15 aprile tra la Federazione e il comitato tecnico scientifico, con la partecipazione del Ministro Spadafora.

Stefano Giovampietro

Camporese si trasforma in "Mammo"

▶Il difensore neroverde si occupa dei bimbi mentre la moglie lavora

CALCIO SERIE B

PORDENONE Da Joker a Mammo: è la trasformazione operata dal coronavirus su Michele Camporese. A confessarlo a Tmw è stato lo stesso difensore neroverde. «Mia moglie lavora – ha spiegato - e quindi io mi occupo dei bambini». Michele ha avuto sin dall'inizio della sospensione degli allenamenti collettivi decisa dalla società in osservanza al decreto dell'11 marzo 2020 il permesso di raggiungere la famiglia in Toscana. Anche lui, come tutti gli altri ramarri, è seguito a distanza dallo staff tecnico e dai preparatori atletici neroverdi e riceve periodicamente il programma personalizzato di esercizi da eseguire con cadenza giornaliera.

LA VITA ISOLATA

«Mi alleno un'ora e mezza al giorno – ha raccontato Camporese -, tutto lavoro atletico, ovviamente. A Pordenone sarei stato costretto a farlo nel terrazzino di casa. Fortunatamente ho avuto il via libera per il trasferimento qui a Pisa dove ho un po' di spazio dove lavorare. Certo mi manca l'obiettivo sportivo che regola tutta la preparazione collettiva in condizioni normali. Lavoro con serietà, ma mi manca lo stimolo dà l'idea di dover affrontare l'avversario in partita». Michele ha assicurato che si sente regolarmente con i compagni di squadra. «Ci ripetiamo che con dieci partite da disputare è ancora tutto in ballo, ma onestamente – ha ammesso con una buona dose di mestizia - si fa fatica a parlare di calcio quando leggi che intorno a noi c'è gente che soffre e muore per il Covid 19».

ISOLA FELICE NEROVERDE

Michele è stato denominato Joker a Benevento, dove ha giocato nella stagione 2016-17 conquistando la promozione in serie A senza poi aver avuto l'occasione di accedervi perché è stato ceduto al Foggia. Con i satanelli ha disputato due campionati prima di passare la scorsa estate in riva al Noncello. Con la casacca neroverde sino allo stop forzato ha giocato ventitre partite sin dall'inizio. Due le ha viste dalla panchina e in due occasioni è stato costretto alla tribuna dalle decisioni del giudice sportivo. Indubbiamente è stato uno degli acquisti più azzeccati della scorsa estate, cosa non scontata visto che arrivava dalla rottura di un legamento crociato che lo aveva costretto all'inattività da dicembre 2018. In neroverde si è segnalato anche come difensore goleador avendo firmato il gol del pareggio proprio con il Benevento (1-1 lo scorso settembre alla Dacia Arena) e uno con il Trapani (nel 2-1 sempre alla Dacia Arena a novembre). «Sono soddisfatto della scelta fatta – ha affermato il Mammo-Joker -. A Pordenone ho trovato un ambiente organizzato. E' un'isola felice. Il centro sportivo De Marchi con tre campi di gioco, palestra e mensa è fantastico. Il presidente Lovisa è passionale e carismatico e segue la squadra con costanza. Grazie a tutto questo e alla bravura di mister Tesser e di tutti noi – ha sottolineato con orgoglio – stiamo disputando un campionato al di sopra delle aspettative. Speriamo di continuare su questa strada anche alla ripresa delle operazioni". In chiusura camporese ha voluto segnalare due giovani compagni. «Pobega – è sicuro – ha gamba da serie A. E' un cavallo di razza, una spanna sopra gli altri. Punterei però anche su Vogliacco che ha ampi margini di miglioramento e può anche lui ambire a qualcosa di più della serie B».

Dario Perosa

OGGI

Martedì 14 aprile
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Francesca** di Zoppola che oggi compie 15 anni da mamma Giuliana, papà Nicola, sorella Elisa e fratello Aldo.

FARMACIE

Tamai di Brugnera
▶Comunale, via Morozzo della Rocca 5

Campagna di Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento
▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶Kossler, corso Garibaldi 26

Sacile
▶San Michele, via Mameli 41

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c

Castions di Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340▶.

Un appuntamento settimanale

I fumettisti e i creativi friulani si raccontano sulla web radio

IL PROGRAMMA

Dopo il positivo lancio del numero zero, prende il via al Paff!, l'appuntamento settimanale con "Paff! Bum!" nuovo programma radiofonico condotto da Zellaby e trasmesso su Wideline, la web radio pordenonese che, grazie a internet, conta ascoltatori in tutto il mondo.

Il programma prende il titolo dall'omonima canzone di Lucio Dalla, del 1966, che sembra fatta apposta per diventare la sigla di un programma radio trasmesso dal Palazzo arte e fumetto di Pordenone.

Zellaby, artista pop e dj pordenonese, già co-conduttore della popolare trasmissione del giovedì sera, Semaforo Rosso (che in questo periodo di restrizioni al movimento sta avendo un vero e proprio boom di persone in ascolto) e tra i curatori del canale radio natalizio WideChristmas, presenterà un varietà musicale durante il quale, assieme ai suoi ospiti (per il momento in collegamento telefonico, ma, non appena sarà possibile dal vivo al Paff!) parlerà di fumetto, arti visive, cinema e soprattutto rock'n'roll di ogni età, con lo scopo di dare una voce in più alle realtà artistiche nostrane, di scoprire o riscoprire un vecchio disco, un certo film, un determinato autore o un certo personaggio dei fumetti. Il tutto per incuriosire anche gli ascoltatori e le ascoltatrici più giovani. La prima ospite, ieri alle 16, è stata Natascia Raffio artista romana, trapiantata a Pordenone, pittrice, illustratrice, fumettista, character designer, creatrice di bambole uniche.

ARTISTA Natascia Raffio

Super ospite, della puntata pilota andata in onda lunedì scorso è stato il fumettista pordenonese Emanuele Barison, conosciuto in Italia e all'estero per aver disegnato, tra gli altri, Lazarus Ledd, Topolino, Diabolik, Zagor, Tex e molti altri personaggi iconici. Intervistato da Zellaby, ha proposto diversi ascolti musicali, tratti dai suoi dischi preferiti e ha ricordato l'avvio della scuola di fumetto pordenonese con lo storico corso "Gorilla Bianco". Non sono mancati aneddoti e ricordi in merito all'esperienza musicale fatta da Barison come cantante negli anni Ottanta con i Sinners (Paolo Piuzzi alle tastiere, Christian Cassan batterista, Paolo Manfrin al basso e Diego Cozzarin alla chitarra). Un amarcord culminato con l'ascolto di "Varsavia", pezzo realizzato in duo con Paolo Piuzzi col progetto Ein – st – Ein, recentemente riedidato da un appassionato olandese.

Paff! Bum! andrà in onda ogni lunedì dalle 16.00 alle 17.00 sul sito www.wideline.it ed è ascoltabile allo stesso orario anche dall'applicazione "Wideline Radio" su smartphone.

Il concorso

La natura si fa bella 50 immagini in gara

FOTOGRAFIA NATURALISTICA Tante le foto in concorso per disputarsi i premi in palio, a dimostrazione dell'importanza dell'evento

FOTOGRAFIA

Nonostante l'emergenza sanitaria che sta in questo momento modificando le nostre abitudini sono stati oltre 100 agli appassionati di fotografia e professionisti, provenienti dall'Italia e dall'estero, che alla scadenza del 5 aprile si sono iscritti al Concorso di fotografia naturalistica Nature inPhoto 2020 promosso dai comuni di Marano Lagunare e Muzzana del Turgnano. La partecipazione in termini numerici e di qualità delle opere inviate dimostrano l'espansione della fotografia naturalistica. Sarà ora la giuria qualificata che si riunirà "a distanza" per selezionare e validare le 50 immagini, che verranno pubblicate sul sito www.natureinphoto.com, dalle quali saranno poi scelti gli scatti che si aggiudicheranno il monte premi di oltre 4mila euro.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Venerdì 10 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Bonati

24.3.1943 - 10.4.2020

Ne danno il triste annuncio la moglie Mariella e i figli Fabio e Sergio con Francesca e Alberto.

Venezia, 14 aprile 2020

Il giorno 9 aprile ci ha lasciato il nostro caro

Paolo Luisetto

di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna, i figli Nicola, Matteo e Francesca, il nipote Mattia, le sorelle i cognati e parenti tutti

Un sentito ringraziamento al Prof. Claudio Pasquali e alla Dott.ssa Barbara Rossi dell'Ospedale civile di Padova.

Padova, 14 aprile 2020

I.O.F. Brogio - tel. 049/700640